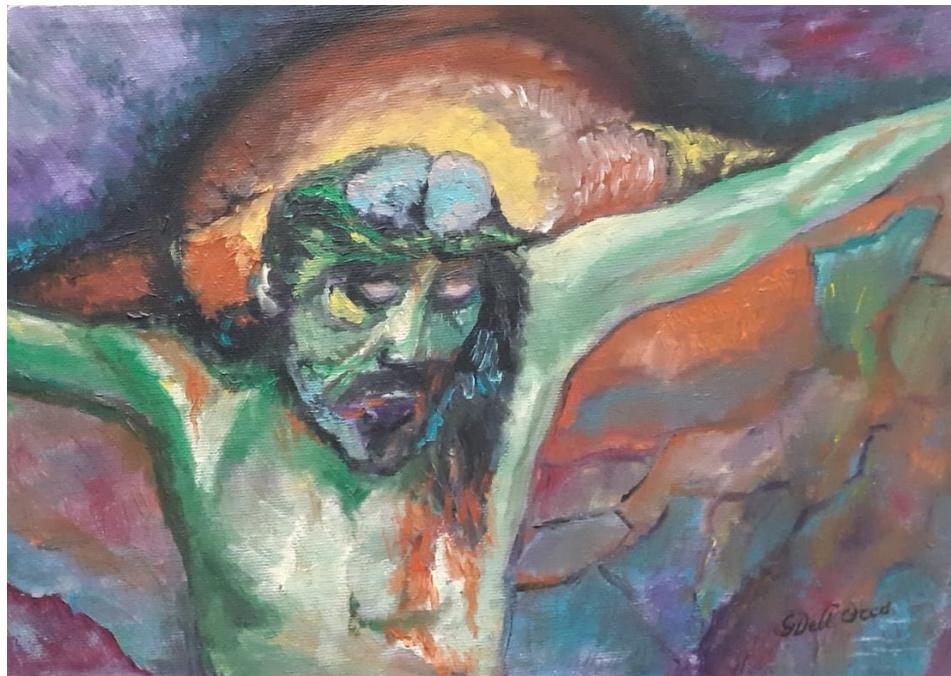


FRANCESCO DELL'ORCO



Per crescere nella conoscenza e nell'amore di Gesù Cristo.

Preghiere e catechesi mistagogiche domenicali ciclo A

30 novembre 2025

**A mio padre Peppino,
tornato alla Casa del Padre il 7 gennaio 2021**

N. B. La foto in copertina che si ispira al “volto di Cristo” conservato nella Chiesa dei Gesuiti a Gallarate, è opera di mio padre, Giuseppe Dell’Orco



Mons. Leonardo D'Ascenzo
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

INTRODUZIONE

Don Francesco Dell'Orco, parroco di San Lorenzo in Bisceglie, mette a nostra disposizione questo testo, che presenta stili diversi: catechesi mistagogiche, preghiere mistagogiche, ispirate dai testi biblici ed eucologici domenicali; traduzioni oranti delle parole di Papa Francesco alla recita dell'Angelus.

Un significativo riferimento alla catechesi mistagogica si trova nel Direttorio per la catechesi del Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione (Lib. Ed. Vaticana, 2020, p.129-130):

97. Il cammino formativo del cristiano, come è attestato nelle Catechesi mistagogiche dei Padri della Chiesa, aveva sempre un carattere esperienziale, non trascurando però l'intelligenza della fede. L'incontro vivo e persuasivo con Cristo annunciato da autentici testimoni era determinante. Pertanto, colui che introduce ai misteri è innanzitutto un testimone. Tale incontro trova sua fonte e il suo culmine nella celebrazione dell'Eucaristia e si approfondisce nella catechesi.

98. L'esigenza di un itinerario mistagogico prende le mosse da questa struttura fondamentale dell'esperienza cristiana, della quale emergono tre elementi essenziali:

- a. l'interpretazione dei riti alla luce degli eventi salvifici, in conformità con la Tradizione della Chiesa, rileggendo i misteri della vita di Gesù, ed in particolare il suo mistero pasquale, in relazione a tutto il percorso anticotestamentario;*
- b. l'introduzione al senso dei segni liturgici, affinché la catechesi mistagogica risvegli ed educhi la sensibilità dei fedeli al linguaggio dei segni e dei gesti che, uniti alla parola, costituiscono il rito;*
- c. la presentazione del significato dei riti in relazione a tutta la vita cristiana, per evidenziare il nesso della liturgia con la responsabilità missionaria dei fedeli e far crescere la consapevolezza che l'esistenza dei credenti è gradualmente trasformata dai misteri celebrati.*

La dimensione mistagogica della catechesi non si riduce, però, al solo approfondimento dell'iniziazione cristiana dopo aver ricevuto i sacramenti, ma comprende anche l'inserimento nella liturgia domenica e nelle feste dell'anno liturgico con cui la Chiesa già nutre i catecumeni e i

bambini battezzati ben prima che essi possano ricevere l'Eucaristia o che accedano a una catechesi organica e strutturata.

Ci auguriamo che la lettura meditativa del testo di don Francesco ci aiuti a partecipare attivamente, consapevolmente, devotamente alla celebrazione dei divini misteri per testimoniare nella vita il mistero eucaristico celebrato nella fede, consapevoli che siamo una missione su questa terra (Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 273).

Trani, 29 novembre 2025

Mons. Leonardo D'Ascenzo
Arcivescovo

PRESENTAZIONE

Il testo *Per crescere nella conoscenza e nell'amore di Cristo-Preghere e catechesi mistagogiche domenicali ciclo A*, di cui è autore Don Francesco Dell'Orco, è un'originale trattazione dell'anno liturgico, ciclo A. L'autore presenta il tema attraverso preghiere e catechesi mistagogiche che non ripercorrono i momenti importanti della vita di Gesù << come tappe commemorative di fatti passati, ma ci accompagnano in un progressivo ingresso nel mistero di Cristo>>¹, che costituisce per ogni battezzato e per l'intera comunità un << itinerario di crescita di fede, sostenuto e alimentato dalla grazia del Signore>> (Ib).

L'autore con grande delicatezza, parlando alla mente e al cuore, opera una sintesi, accompagnando lentamente il lettore nel mistero di Cristo attraverso preghiere che guidano ad una profonda meditazione, presentano una struttura trinitaria e hanno la loro fonte nella Parola, la visibilità nella Liturgia e l'applicazione nella carità e nella vita.

Le meditazioni sui Vangeli domenicali, qui riportate, propongono una riflessione biblica e teologica che coinvolge la vita del credente, cosicché la Parola viva ed efficace possa divenire, al termine della Messa, forza operante nella quotidianità, nella famiglia, nella comunità e nella società civile. Questo passaggio dall'ascolto della Parola e dalla partecipazione al Rito, alla realtà della vita, trova nella mistagogia una sapiente guida. Infatti la domenica rappresenta l'incontro con il Signore presente nella Liturgia eucaristica, nella Parola e nell'eucologia, e da queste fonti inesauribili si possono ricavare le motivazioni per superare la frattura fra fede e vita.

Il testo di Don Francesco presenta numerosi aspetti mistagogici, cioè elementi che aiutano il credente a penetrare più profondamente nel mistero di Cristo, specialmente attraverso la Liturgia e i sacramenti. Per facilitare la lettura, evidenziamo gli aspetti principali che emergono: primo fra tutti il mistero di morte e risurrezione di Cristo, verità fondamentale della vita cristiana.

Il sacramento del Battesimo è una partecipazione alla Pasqua del Signore, l'Eucaristia è il memoriale della sua morte e risurrezione ed anche rendimento di grazie della Chiesa per l'opera di redenzione compiuta dal Figlio nel mistero pasquale.

Le preghiere e le catechesi proposte dall'autore rivelano nei sacramenti la via di incontro con il Signore attraverso l'azione dello Spirito e la misericordia del Padre e mostrano che la Scrittura è un cammino di rivelazione progressiva della verità, perché “l'Antico Testamento prefigura la verità che solo nel Nuovo, in Cristo, troverà la sua piena manifestazione”.

Un punto essenziale delle meditazioni è che l'autore mostra come la fede illumini la vita quotidiana e che Dio Padre non è un Dio lontano, ma opera attraverso le vicende quotidiane con cui educa

¹ Francesco Cacucci, *La Domenica Pasqua settimanale – Pe un cammino mistagogico dell'anno liturgico, ciclo A*, Libreria Editrice Italiana 2004, p. 15

l'uomo e si rivela, mostrando come il mistero celebrato si incarni nel tessuto umano e come esista una reale integrazione fra spiritualità e vita concreta.

Comunque il maestro interiore della fede è lo Spirito Santo, che guida il credente dall'esterno del rito all'interno del mistero. << Tu ci conduci alla verità tutta intera – prega l'autore - rendici capaci di dialogare nella preghiera col Padre in quanto suoi figli adottivi, di professare con coraggio la nostra fede battesimal in Gesù Signore, di vivere eucaristicamente, donando la vita per i fratelli come Gesù e in Gesù>>.

Ogni preghiera si conclude con un richiamo a Maria a cui l'autore si rivolge con accenti di grande tenerezza e devozione. La invoca come Madre della speranza, Madre di misericordia, Madre della Grazia. Porta del mistero, Madre dell'Emmanuele, Madre della vigna del Signore e soprattutto Maria e la Chiesa sono costantemente associate come “modelli e strumenti di mistagogia”, perché Maria fa parte del mistero di Cristo, Lei “Vergine e Madre, Figlia del suo Figlio” e la Chiesa genera alla fede i suoi figli e li accompagna nella conoscenza del Signore attraverso la Parola e i sacramenti. Come Maria, la Chiesa è guida alla contemplazione del mistero.

Il cammino mistagogico tracciato dalla sapienza sacerdotale di Don Francesco Dell'Orco è un invito a scoprire che ogni Domenica è *Pasqua* e ogni credente è chiamato a diventare *sacramento vivente* dell'amore di Dio nel mondo.

18 ottobre 2025, S. Luca

Lucia Cerciello
(*vedova consacrata nell'Ordo
Viduarum di Bari-Bitonto*)

Tempo di Avvento

I DOMENICA DI AVVENTO

Vigilanti nell'attesa del Veniente

O Padre tenerissimo e misericordioso,

ti benediciamo e ti ringraziamo per il dono del nuovo anno liturgico, tempo che tu coroni con i tuoi benefici, illuminandoci con la tua Parola e fortificandoci con la tua grazia perché diventiamo sempre più conformi al tuo Figlio nei pensieri, nelle parole, nelle azioni.

Di domenica in domenica tu ci convochi con il dono del tuo Spirito attorno alla mensa della Parola e del Pane di vita perché ricordiamo e viviamo i gesti e le parole del tuo Figlio, avanzando nel pellegrinaggio della fede.

O Signore nostro Gesù Cristo, tu sei colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente.

In questo tempo forte di Avvento tu ci prepari a fare memoria della tua nascita a Betlemme, la casa del Pane. Al tuo primo avvento nell'umiltà della nostra condizione umana hai portato a compimento la promessa antica della salvezza fatta ai nostri progenitori, aprendoci la via della redenzione eterna. Verrai di nuovo nella gloria come giudice dei vivi e dei morti e ci chiamerai a possedere il regno dei cieli che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa.

Il profeta Isaia ha preannunciato la tua venuta in mezzo a noi quale Principe della pace, giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli, luce della vita. Se la legge ci fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero a noi per mezzo tuo, Parola fatta carne. Tu sei il tempio in cui incontriamo il Padre e ci riconosciamo fratelli, imparando a percorrere le tue vie e i tuoi sentieri di libertà e di amore. Tu ci esorti ad amare la terra per renderla giardino di pace, rinunciando alla guerra.

Il tuo apostolo Paolo ci ha ricordato che, rivestiti di te dal giorno del nostro Battesimo, siamo chiamati a comportarci onestamente come in pieno giorno, camminando nella luce, cioè nella bontà, nella giustizia e nella verità, vivendo una sessualità pasquale, svegliandoci dal sonno della pigrizia e del peccato.

Tu ci mostri la misericordia del Padre e ci doni la tua salvezza, partecipandoci la tua vita nel sacramento dell'altare. Da te nutriti, camminiamo verso la casa del Padre che è nei cieli insieme con tutti i fratelli e le sorelle che tu poni lungo il nostro cammino, soprattutto i piccoli e i poveri, gli ammalati e gli esclusi. Vogliamo venirti incontro con le lampade accese - segno della fede - e con le cinture ai fianchi - segno del servizio - praticando le opere buone che si addicono ai figli della luce e del giorno.

Ti diciamo grazie perché in questo nuovo anno ci doni come compagno di viaggio il tuo apostolo ed evangelista Matteo, che passò dal banco delle imposte alla tua sequela. Ti riscopriremo Maestro e fondatore del nuovo Israele, la Chiesa, costituita sulla fede di Pietro; nuovo Mosè che inaugura la nuova giustizia del regno dei cieli incentrata sull'amore.

O Figlio dell'uomo, Giudice misericordioso, Salvatore potente, Messia delle genti che vieni a portare a compimento la legge e le profezie dell'Antico Testamento,

liberaci dalla distrazione e dalla superficialità e rendici desti, vigilanti, attenti ai segni dei tempi, ai tuoi passaggi nella nostra storia, alla tua continua venuta nei segni della Parola, dei Sacramenti,

della carne del nostro prossimo perché ti accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la beata speranza del tuo regno. Fa' che ci accorgiamo che tu cammini con noi e fai nuove tutte le cose. Donaci lo stupore di riconoserti nel libro della natura, nella quotidianità, qui ed ora, ove tu abiti perché sei l'Eterno che ha posto la sua casa in mezzo a noi, portando il cielo sulla terra.

Insegnaci a ripartire dalla intimità con te e dall'ascolto silenzioso della tua Parola di vita per guardare la storia con gli occhi tuoi ed amarla con il tuo cuore, collaborando con te alla diffusione del tuo regno di vita, di santità, di grazia sino agli estremi confini della terra.

O divino Viandante,

come tua Sposa, animati dallo Spirito, ti diciamo con il cuore in mano: "Vieni, Signore Gesù, a rinnovare la faccia della terra! Noi confidiamo in te che ci liberi dai nostri nemici spirituali, sapendo che non resteremo delusi e confusi". E con gioia immensa ascoltiamo la tua risposta: "Coraggio. Non abbiate paura. Io vengo presto!".

Spirito Santo, che custodisci in noi la speranza della gloria,

spronaci ad uscire da noi stessi, dirigendo i nostri passi sulla via della pace, dove incontreremo il Cristo, nostra pace e letizia permanente, e donaci il coraggio di aprire le nostre mani per condividere pane e amore con i nostri fratelli, quali amministratori saggi e prudenti dei tuoi doni che ci hai elargito per l'utilità comune.

Santa Maria, vergine di Nazareth, donna dell'attesa e porta dell'avvento, Madre dell'Emmanuele, prega per noi perché spalanchiamo la porta del nostro cuore al tuo Figlio che attraverso la mano dei poveri bussa, chiedendo ospitalità e donandoci la sua benedizione. Ricordaci che il tuo Figlio, il Veniente, si nasconde nei poveri, per poi svelarsi pienamente negli eterni tabernacoli, dimora dei piccoli, degli umili, di cui tu sei tipo e modello.

Amen. Alleluia.

II DOMENICA DI AVVENTO

La Domenica della conversione

O Dio della consolazione e della perseveranza, ti ringraziamo perché ci istruisci ed alimenti la speranza in noi mediante le Scritture, attraversate dal mistero del tuo Verbo fatto carne, re di giustizia e di pace, Messia, difensore dei poveri.

Cristo Gesù, Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, ti lodiamo per averci donato nel sacramento della Confermazione il sigillo del tuo Spirito con i suoi sette doni- sapienza, scienza, consiglio, pietà, intelletto, forza, timore di Dio- abilitandoci ad attuare in ogni rapporto umano la giustizia, la mitezza, l'armonia, la pace che tu hai fatto germogliare con la tua incarnazione nel grembo virginale di Maria.

Germoglio di giustizia, atteso delle genti, luce del mondo, vieni a liberarci dalla pula dell'ipocrisia, della cattiveria e dell'egoismo e rendici operatori di misericordia.

Tu che ci nutri con la Parola e il Pane della vita, insegnaci a valutare con sapienza i beni terreni condividendoli con i fratelli, nella continua ricerca dei beni del cielo.

Spirito Santo, dono pasquale del Risorto, tu sei la remissione dei peccati, l'aiuto della misericordia del Padre che supplisce alla povertà dei nostri meriti. Lava ciò che è sordido e bagna ciò che è arido, concedendoci di accoglierci reciprocamente come Cristo ci ha accolto per la gloria del Padre e di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una sola voce rendiamo gloria al Padre che è nei cieli.

O San Giovanni Battista, ultimo profeta dell'Antica Alleanza, uomo austero ed essenziale, venuto per aprire l'Avvento, tu ci sproni alla conversione, ad orientarci verso Cristo che viene ad immergci nel fuoco dello Spirito Santo, bruciando ogni traccia di peccato e di morte.

Voce che hai gridato nel deserto, intercedi per noi perché accogliamo nuovamente Gesù Cristo, Regno dei cieli presente in mezzo a noi. Amico dello Sposo, continua ad orientare la Chiesa Sposa, di cui siamo membra vive in virtù del Battesimo, a Cristo Sposo.

Precursore del Signore, tu predichi l'urgenza di abbandonare il peccato, che ci fa male, per percorrere la via santa, Cristo Gesù, che viene a salvare i popoli, rallegrando i nostri cuori con la sua Parola che annuncia la vicinanza del Padre a ciascuno di noi.

Nostra Signora dell'Avvento, Vergine Immacolata, prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte. Amen. Alleluia.

III DOMENICA DI AVVENTO

La Domenica della gioia

Signore Gesù,

consacrato dal Padre in Spirito Santo e potenza per portare ai poveri il lieto annuncio, tu sei il Dio con noi, vicino a ciascuno di noi, più intimo a noi di noi stessi. La tua Presenza in mezzo a noi ci illumina di immenso e colma di gioia il nostro cuore. In te è la sorgente della gioia, frutto del tuo Spirito che scaturisce dall'albero della Croce. Tu conosci la nostra vita feriale, spesso simile ad un deserto disperato, a causa dell'umiliazione, dell'esilio, della tribolazione, del deficit morale, fisico, economico. Crediamo che tu, Dio Amore, sei il Vangelo della gioia, colui che, realizzando la profezia messianica di Isaia, viene a trasformare il nostro deserto in un giardino irrigato dalla tua tenerezza che, come la pioggia, fa germogliare i semi d'amore che ci dai la grazia di gettare nei solchi della storia. Dio della perseveranza e della consolazione, tu sai che nel nostro cammino incontro a te che vieni, a volte siamo assaliti dalla stanchezza spirituale, che ci rende come morti, bisognosi della tua risurrezione. Con il dono della tua Parola di vita e con il Cibo eucaristico tu ci salvi dalla lebbra del peccato, abilitandoci a seminare nel tuo Spirito, a camminare nell'amore e nella sopportazione reciproca, nell'attesa della tua venuta gloriosa.

Irradiazione della gloria del Padre e impronta della sua sostanza, tu sei il Pane che il Padre offre agli affamati; accogliendoti nelle nostre mani fiacche, riceviamo la tua forza che mette in fuga i nemici della gioia: il nervosismo, l'irritazione, la lamentazione, la tristezza, l'insoddisfazione. Piegando le ginocchia vacillanti dinanzi alla tua maestà infinita, diventiamo saldi nella fede. Tu ci inviti ad avere coraggio, a non temere, a non lasciarci cadere le braccia, perché tu sei la mano che il Padre tende a noi peccatori, colui che ci libera dalla prigione delle nostre schiavitù spirituali. Affaticati ed oppressi dal peso dei nostri mali, ti supplichiamo umilmente: vieni, Signore, a salvarci.

Provvidenza divina, ungi con il collirio spirituale della tua Parola gli occhi del nostro cuore perché recuperiamo la vista soprannaturale, la fede, luce dell'anima. Tu sei la luce della vita, la luce che disperde le tenebre di questo mondo. Vieni a rialzarci dalle nostre cadute nel peccato che ci rendono tristi. Liberaci dalla sordità spirituale, rendendoci attenti alla tua Parola e al grido di dolore dei forestieri, dei migranti, degli smarriti di cuore che poniamo lungo il nostro cammino. Vieni a sanare noi zoppicanti nella coerenza con la fede battesimale, perché possiamo procedere speditamente lunga la via santa del tuo Vangelo, concedendoci il dono di saltare come un cervo. Che la nostra bocca si apra alla lode del tuo santo Nome e alla proclamazione gioiosa del tuo Vangelo di salvezza ai poveri del nostro tempo. Rendici capaci di gridare dai tetti la tua Parola di tenerezza. Ti adoriamo e ti benediciamo, Re dell'universo, padre degli orfani e difensore delle vedove. Effondi su di noi con abbondanza i doni del tuo Spirito per compiere le tue opere e pronunciare le tue Parole, affinché gli uomini vedano te in noi e diano gloria al Padre che è nei cieli. Il tuo precursore, san Giovanni Battista, uomo, profeta, testimone autentico, il più grande fra i nati di donna, con la sua intercessione ci ottenga da te il dono dell'infanzia spirituale per entrare nel tuo Regno d'amore.

A te la lode e l'onore nei secoli eterni. Amen. Alleluia!

IV DOMENICA DI AVVENTO

San Giuseppe, uomo dell'attesa

O San Giuseppe, *testimone d'Avvento, modello di fede, esempio dell'attesa di Dio*, ti sentiamo molto vicino a noi, spesso disorientati quando la sapienza di Dio- certamente per il nostro bene- sembra sovvertire i nostri desideri e progetti. Infatti, tu sei entrato in crisi profonda quando la tua promessa sposa, prima che andaste a vivere insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Ti sentisti confuso, sperimentasti il dubbio, lo sgomento dinanzi alla notizia inaudita dell'amata del tuo cuore che concepiva il Creatore. Disorientato e sconvolto, essendo giusto e fedele, pensasti di ripudiare in segreto la tua diletta sposa, quasi a voler scomparire dinanzi al Mistero che ti superava. Obbedendo al Vangelo di Dio- che egli aveva promesso per mezzo dei profeti nelle sacre Scritture-

a te giunto attraverso l'angelo apparso nel sogno, ti sei aperto al Mistero, al sogno divino. Hai riconosciuto con stupore l'azione di Dio in Maria, accogliendo con mani innocenti e cuore puro lei, come ti aveva detto l'angelo, e il bambino, al quale trasmettesti il titolo messianico di figlio di Davide, chiamandolo Gesù - Dio Salvatore - il Dio con noi, l'Emmanuele. Da padre putativo, hai aiutato il divino fanciullo a crescere in età, sapienza e grazia, educandolo a credere nell'amore ed insegnandogli l'arte del lavoro.

Uomo del silenzio, tu ci indichi con la tua vita la verginità del cuore, necessaria a tutti i battezzati per la fede e la salvezza, ricordandoci la preziosità dell'obbedienza al disegno divino della salvezza, l'ascolto del sogno che viene dall'alto, il Vangelo. Sull'esempio tuo e della singolare tua sposa, vogliamo spalancare la porta del nostro cuore alla Parola di Dio nell'obbedienza della fede per generare nello spirito Gesù, irradiandolo con i nostri gesti di tenerezza.

Sposo castissimo della Beata Vergine Maria, con te adoriamo Gesù, Dio benedetto nei secoli e frutto benedetto del seno purissimo della tua sposa, colui che ci nutre con il pane degli angeli.

Custode del Redentore, tu ci prendi per mano e ci conduci alla celebrazione eucaristica, nella quale il Padre con la potenza dello Spirito Santo, che santificò il grembo della tua cara Maria, consacra i nostri doni del pane e del vino, trasformandoli nel corpo e sangue del suo Figlio, Gesù, che dona al mondo la salvezza e la pace, perché è l'Agnello di Dio che toglie il peccato e opera una nuova creazione.

Patrono della Chiesa universale, prega per noi perché ci prepariamo al gran giorno della nostra salvezza- quando Cristo verrà nella gloria come giudice dei vivi e dei morti, e il suo regnò non avrà fine- mediante la conversione del cuore.

Uomo di Dio, ottienici di celebrare il Natale del Signore Gesù nel fervore, nella lode del Padre e nella tenera solidarietà con i nostri fratelli. *Amen. Alleluia!*

Tempo di Natale

NATALE DEL SIGNORE²

O Maria, nella notte santa Tu hai dato alla luce il tuo figlio primogenito, lo hai avvolto in fasce e lo hai posto in una mangiatoia, perché per voi non c'era posto nell'alloggio. Ti ringraziamo per averci dato *la Luce*, fonte di speranza che ha cambiato per sempre la nostra storia.

Per decreto dell'imperatore, Tu e Giuseppe foste obbligati a partire, lasciando tutto e mettendovi in cammino per essere censiti. Nel cuore eravate pieni di speranza e di futuro a causa del bambino che stava per venire. E poi vi trovaste ad affrontare la cosa forse più difficile: arrivare a Betlemme e sperimentare che era una terra dove per voi non c'era posto. E proprio lì, Tu ci hai regalato l'Emmanuele, il Figlio di Dio che dovette nascere in una stalla perché i suoi non avevano spazio per Lui. Nei Tuoi passi e in quelli di Giuseppe si nascondono tanti passi. Vediamo le orme di intere famiglie che oggi si vedono obbligate a partire.

Tu e Giuseppe che avete sperimentato la mancanza di ospitalità, siete i primi ad abbracciare Colui che viene a dare a tutti noi il documento di cittadinanza. In quella notte, Colui che non aveva un posto per nascere viene annunciato a quelli che non avevano posto alle tavole e nelle vie della città. I pastori sono i primi destinatari di questa Buona Notizia. Per il loro lavoro, erano uomini e donne che dovevano vivere ai margini della società. A loro – pagani, peccatori e stranieri – l'angelo dice: “Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore”.

O Bambino Gesù, Dio e Uomo, nella Tua infinita misericordia, hai abbracciato noi *pagani, peccatori e stranieri*, e ci spingi a fare lo stesso. Tu sei presente in tutte le situazioni in cui Ti crediamo assente. Tu stai nel visitatore indiscreto, tante volte irriconoscibile, che cammina per le nostre città. Donaci la forza di sperimentare nuove forme di relazione in cui nessuno debba sentire che in questa terra non ha un posto. Trasforma la forza della nostra paura in forza della carità, perché non ci abituiamo all'ingiustizia, ma abbiamo il coraggio di farci “casa del pane”, terra di ospitalità. O piccolo Bambino di Betlemme, ti chiediamo che il tuo pianto ci svegli dalla nostra indifferenza, apra i nostri occhi davanti a chi soffre. La tua tenerezza ci faccia sentire invitati a riconoscerti in tutti coloro che arrivano nelle nostre città. Amen!

² Preghiera ispirata dall'Omelia di Papa Francesco del 24 dicembre 2017. Il testo pontificio si trova in: https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2017/documents/papa-francesco_20171224_omelia-natale.html

DOMENICA FRA L'OTTAVA DI NATALE

La Santa Famiglia di Nazareth

Nel dispiegarsi delle Letture liturgiche si approfondisce la riflessione mistagogica: Gesù stesso ci introduce, attraverso la famiglia di Nazareth, nel mistero della sua Persona di Dio fatto uomo. E' il mistero di Dio, è il mistero dell'uomo. Dio si fa uomo per salvare l'uomo. Le Letture sono sapientemente concatenate, il Nuovo Testamento invera l'Antico.

Già l'Antico Testamento aveva tratteggiato le linee etiche della famiglia pia che troviamo evidenziate nel brano del Siracide e nel Salmo, ma S. Paolo, nella Lettera agli Efesini, va oltre il piano etico ed indica il fondamento teologico della famiglia, l'unità in Cristo e la carità che è il vincolo della perfezione (cfr.Ef. 3,14-15). La famiglia diviene segno visibile dell'invisibile, l'amore degli sposi rimanda all'amore trascendente del Dio Trinità, del Dio fatto uomo per la sua Sposa che è la Chiesa.

Anche la famiglia umana nasconde il mistero del Dio amore, di cui è icona vivente la sacra Famiglia di Nazareth, in cui l'umano e il divino si incontrano: a Betlemme nella sostanza, nella famiglia umana come immagine dell'amore di Cristo e della Chiesa, pur nelle tribolazioni e nelle vicende della vita terrena. Infatti nella persecuzione contro la Famiglia di Nazareth che si rifugerà in Egitto, c'è l'incipit della storia del Salvatore, ma anche la conferma del Fiat di Giuseppe che seguita a dialogare con gli angeli, dai quali viene introdotto nel mistero di cui inconsapevolmente è entrato a fare parte: essere il Custode del Dio fatto uomo e di sua Madre.

SOLENNITÀ DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

Custode degli avvenimenti di Betlemme

All'inizio del nuovo anno civile veneriamo la Beata Vergine Maria, che per opera dello Spirito Santo ha concepito il Figlio di Dio, Gesù Cristo, Dio con noi, principe della pace.

La seconda Antifona di ingresso ci introduce nella Celebrazione Eucaristica con queste parole:<< Oggi su di noi splenderà la luce, perché è nato per noi il Signore... Dio onnipotente... Principe della pace... Padre dell'eternità: il suo regno non avrà fine>>.

E' nato per noi il Dio dell'eternità: la portata di questa affermazione è infinita, nasce per noi Chi per definizione non ha né inizio né fine, perché è l'Eterno. E nasce da donna, Maria, che i Profeti avevano già preannunciato:<<Il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele- Dio con noi>> (Is 7,14), altra affermazione che travalica la logica del finito.

L'autore del libro dei Numeri ci riporta la benedizione che i sacerdoti di Israele impartivano al popolo, augurando che la luce del Volto di Dio illuminasse ogni uomo, perché, protetto dallo sguardo divino, potesse godere della pace e della salvezza.

Ma la luce di Dio si è fatta vita ed è entrata nel mondo con Gesù, nato da Maria, che per Grazia genera il Figlio di Dio e dà all'umanità un Fratello, vero uomo e vero Dio.

Come recita il primo Prefazio di Natale: <<Perché conoscendo Dio visibilmente, per mezzo suo, siamo rapiti all'amore delle realtà invisibili>> (I Prefazio di Natale: Cristo luce).

Come afferma S. Paolo nella seconda Lettura, Dio mandò suo Figlio perché ricevessimo l'adozione a figli, come attesta la voce dello Spirito che "grida in noi: Abbà, Padre!" (Gal 4,6).

Maria, fanciulla di Nazareth, viene per Grazia scelta per questa missione di salvezza. Diviene Madre di Dio, rimanendo umile creatura – figlia del suo Figlio, come canterà Dante Alighieri - e, di fronte agli incomprensibili eventi della sua vita, il Vangelo di Luca la descrive silenziosa e in raccoglimento, mentre conservava tutte queste cose, meditandole nel cuore (Cfr. Lc 2,19).

E il mistero di Gesù diventa il mistero di Maria e "nella divina maternità di Maria gustiamo le primizie dell'amore misericordioso di Dio" (Preghiera sulle offerte), perché in quel Bimbo per il quale l'Angelo aveva indicato il nome di Gesù - Colui che salva - era già inscritto il mistero pasquale della morte e risurrezione, sorgente della redenzione dell'uomo.

SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE³

O Bambino Gesù, come i Magi, vogliamo piegare le ginocchia dinanzi a Te, vincendo la tentazione di tirare dritto ognuno per la sua strada. È stando faccia a faccia con Te che conosciamo il Tuo volto. Adorando, scopriamo che la vita cristiana è una storia d'amore con Te, dove non bastano le buone idee, ma bisogna mettere Te al primo posto, come fa un innamorato con la persona che ama. Così noi, Tua Chiesa, vogliamo essere, adoratori innamorati di Te, nostro sposo.

Adorare è mettere Te al centro per non essere più centrati su noi stessi. È dare il giusto ordine alle cose, lasciando a Te il primo posto. Adorare è mettere i Tuoi piani prima del nostro tempo, dei nostri diritti, dei nostri spazi. È darti del “tu” nell'intimità, è portarti la vita permettendo a Te di entrare nelle nostre vite. È far discendere la Tua consolazione sul mondo. Adorare è incontrare Te senza la lista delle richieste, ma con l'unica richiesta di stare con Te. È scoprire che la gioia e la pace crescono con la lode e il rendimento di grazie. Adorando diamo a Te la possibilità di trasformarci col Tuo amore, di illuminare le nostre oscurità, di darci forza nella debolezza e coraggio nelle prove.

O Bambino Gesù, adorare è farsi piccoli al Tuo cospetto, per scoprire davanti a Te che la grandezza della vita non consiste nell'avere, ma nell'amare. Adorare è riscoprirci fratelli e sorelle davanti al mistero del Tuo amore che supera ogni distanza: è trovare in Te, Dio con noi, il coraggio di avvicinare gli altri. Adorare è saper tacere davanti a Te, Verbo incarnato, per imparare a dire parole che non feriscono, ma consolano. Adorare è un gesto d'amore che cambia la vita. È portare a Te, Signore, l'oro, per dirti che niente è più prezioso di Te; è offrirti l'incenso, per dirti che solo con Te la nostra vita si eleva verso l'alto; è presentarti la mirra, per promettere a Te di soccorrere il nostro prossimo emarginato e sofferente, perché lì ci sei Tu. Donaci la grazia di crescere nell'adorazione.

Ti adorino, Signore, tutti i popoli della terra. Adorando, scopriremo anche noi, come i Magi, il senso del nostro cammino. E, come i Magi, proveremo «una gioia grandissima». Amen.

³ Ispirata dall'Omelia di Papa Francesco del 6 gennaio 2020. Il testo pontificio si trova in: https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2020/documents/papa-francesco_20200106_omelia-epifania.html

FESTA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE⁴

O Gesù, Ti ringraziamo per averci donato la fede nel Battesimo. Fa' che viviamo con Te e in Te, camminando nella fede e testimoniando il Tuo Vangelo. Desideriamo credere nel Padre Tuo e nostro, che Ti ha inviato come Salvatore del mondo, donandoci con Te lo Spirito Santo che ci vivifica. Vogliamo affidarci a Te.

Ti ringraziamo per il dono dei genitori e dei padrini che ci hanno presi per mano aiutandoci a crescere nella relazione di amore con Te. Rendici sempre più uomini e donne illuminati, capaci di guardare la storia con i Tuoi occhi. Fa' che siamo, come Tu ci vuoi, luce del mondo e sale della terra, custodendo e testimoniando la fede battesimale.

.....

E' una festa fondamentale per la nostra fede e segna la fine del Tempo di Natale e l'inizio del Tempo Ordinario. In realtà essa si presenta agli occhi attenti come una seconda epifania, perché conferma la divinità del Cristo, allargando i segni della sua manifestazione.

Oggi la profezia si fa realtà, il Servo di Jahvè, cantato dal profeta Isaia nella prima Lettura, prefigura il Cristo che Matteo realmente descrive. Dio per bocca del Profeta dice:<< Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto in cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui, egli porterà il diritto alle nazioni>> (Is 42,1). Nel brano evangelico la profezia di Isaia si storicaizza, Gesù di Nazareth viene investito dall'alto della sua dignità non più di "servo", ma di Figlio e tutta la Trinità è presente e questo perché << Il mondo creda>> (cfr. Prefazio proprio).

La scelta dei brani sacri rivela l'intimo legame fra l'Antico ed il Nuovo Testamento, l'Antico prefigura la verità che solo nel Nuovo, in Cristo, troverà la sua piena manifestazione, rivelando la natura di Dio Uno e Trino.

E' veramente una seconda epifania della divinità del Cristo: lo attesta il Padre, lo conferma lo Spirito stesso di Dio che scende e si posa su di lui e la Trinità si fa visibile.

Ma perché questo evento grandioso si ha solo dopo l'uscita di Gesù dall'acqua del Giordano? (Mt 3,16). Il mistero di Cristo sta ora rivelando con l'aspetto messianico, quello salvifico. Infatti Gesù, all'inizio della sua missione, entra nelle acque dove i penitenti si sottomettevano al battesimo di conversione amministrato dal Battista, ed assume i loro peccati sul suo corpo, se ne appropria per portarli sulla croce ed obbedire al Padre, che lo ha inviato per salvare il mondo.

<< Lascia fare per ora – aveva detto al Battista- perché conviene che così adempiamo ogni giustizia>> (Mt 3,15), cioè si compia la volontà del Padre.

Si intravede così la missione redentrice del Cristo che nella terza formula della Colletta viene chiamato:" Luce del mondo, alleanza di pace per tutti i popoli". La missione salvifica del Cristo viene ribadita nella seconda Lettura tratta dagli Atti degli Apostoli, che riferisce l'inizio del discorso di Pietro nella casa del centurione pagano, Cornelio, che verrà da lui battezzato insieme a tutta la sua famiglia nel nome di Gesù. Anche questo episodio compie la profezia di Isaia:<< Perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre>> (Is 42,7). Ma la ricchezza delle Letture di questa Festa si approfondisce ancora di più con il richiamo al nostro Battesimo (prima Colletta) e all'impegno di amore che ne discende.

⁴ Preghiera ispirata dall'Omelia di Papa Francesco dell'8 gennaio 2017. Il testo pontificio si trova in: https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2017/documents/papa-francesco_20170108_omelia-battesimo.html

Tempo di Quaresima

I DOMENICA DI QUARESIMA

La domenica della Tentazione⁵

O Gesù, dopo il battesimo nel fiume del Giordano, vieni condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Ti prepari a cominciare la Tua missione di annunciatore del Regno dei cieli e, come già Mosè ed Elia, nell'Antico Testamento, lo fai con un digiuno di quaranta giorni. Entri in "quaresima". Al termine di questo periodo di digiuno, irrompe il tentatore, che cerca di metterti in difficoltà.

Avendo Tu fame, il diavolo ti suggerisce: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Tu vinci il maligno rimanendo fedele al Padre Tuo, alla sua volontà, richiamata dalla Scrittura: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Il diavolo poi, facendosi più astuto, cita anch'egli la Sacra Scrittura, interpretandola in maniera strumentale: "Se tu hai tanta fiducia nella potenza di Dio, allora sperimentala, infatti la Scrittura stessa afferma che sarai soccorso dagli angeli". Ma anche in questo caso Tu non ti non si lasci confondere dal nemico che vorrebbe spingerti ad usare i tuoi poteri per il tuo tornaconto personale. Tu insegni a noi, credenti nel Padre Tuo e nostro, a non metterlo alla prova. ma ad affidarci alla sua bontà. Infine, poiché la venuta del Regno dei cieli segna l'inizio della sua sconfitta, il maligno vorrebbe distoglierti dal portare a compimento la Tua missione, offrendoti una prospettiva di messianismo politico. Ma Tu respingi l'idolatria del potere e della gloria umana e scacci il tentatore dicendogli: Vattene, Satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto". E così, presso di Te, fedele alla consegna del Padre, si avvicinano degli angeli per servirti.

Da Te apprendiamo che non dialoga con il diavolo. Fa' che non dialoghiamo mai con la tentazione. Rivestiti dell'armatura che è la Tua Parola, potremo spegnere i dardi infuocati del maligno, che anche oggi irrompe nella nostra vita per tentarci con le sue proposte allettanti, mescolando la sua alle tante voci che cercano di addomesticare la coscienza.

Con il dono del Tuo Santo Spirito vieni in aiuto alla nostra debolezza perché non ci lasciamo suggestionare dai tanti messaggi che invitano a "lasciarsi tentare" per sperimentare l'ebbrezza della trasgressione. Fa' che non percorriamo mai vie alternative a quelle Tue, vie che ci danno la sensazione dell'autosufficienza, del godimento della vita fine a se stesso. Allontanandoci da Te, più ci sentiamo indifesi di fronte ai grandi problemi dell'esistenza.

O Beata Vergine Maria, la Madre di Colui che ha schiacciato il capo al serpente, aiutaci in questo tempo di Quaresima ad essere vigilanti di fronte alle tentazioni, a non sottometterci ad alcun idolo di questo mondo, a seguire Gesù nella lotta contro il male; e riusciremo anche noi vincitori come Gesù. Amen!

⁵ Traduzione orante delle parole di Papa Francesco alla recita dell'Angelus del 1 marzo 2020. Il testo pontificio si trova in: https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2020/documents/papa-francesco_angelus_20200301.html

II DOMENICA DI QUARESIMA

La domenica della Trasfigurazione⁶

O Gesù, prendendo con Te Pietro, Giacomo e Giovanni, sali su un monte alto, simbolo della vicinanza con Dio, per aprirli ad una comprensione più piena del mistero della Tua passione, morte e risurrezione. Tu avevi già parlato loro delle sofferenze che Ti attendevano, ma essi non potevano accettare quella prospettiva. Per questo, giunti in cima al monte, Ti immergi in preghiera e Ti trasfiguri davanti ai tre discepoli. Il Tuo volto brillò come il sole e le Tue vesti divennero candide come la luce. Attraverso l'evento meraviglioso della Trasfigurazione, i tre discepoli sono chiamati a riconoscere in Te il Figlio di Dio splendente di gloria. Essi avanzano così nella conoscenza di Te, Maestro; ai loro occhi è rivelata la Tua dimensione ultraterrena e divina. E dall'alto risuona una voce che dice: <<Questi è il Figlio mio, l'amato. Ascoltatelo>>. È il Padre Tu celeste conferma la Tua "investitura", già fatta nel giorno del battesimo al Giordano, e invita i Tuoi discepoli ad ascoltarti e a seguirti.

Tu scegli i tre discepoli con il Tuo disegno di amore. Si tratta di una scelta gratuita, incondizionata, un'iniziativa libera, un'amicizia divina che non chiede nulla in cambio. E come chiamasti quei tre discepoli, così anche oggi chiami alcuni a starti vicino, per poter testimoniare. Essere Tuoi testimoni è un dono che non abbiamo meritato: ci sentiamo inadeguati, ma non possiamo tirarci indietro con la scusa della nostra incapacità. Noi non siamo stati sul monte Tabor, non abbiamo visto con i nostri occhi il Tuo volto brillare come il sole. Tuttavia, a noi pure è stata consegnata la Parola di salvezza, è stata donata la fede e abbiamo sperimentato, in forme diverse, la gioia dell'incontro con Te. Anche a noi Tu dici: «Alzatevi e non temete».

O Beata Vergine Maria, nel tempo propizio della Quaresima, ottienici quella docilità allo Spirito, che è indispensabile per incamminarci risolutamente sulla via della conversione.

Amen!

⁶Traduzione orante delle parole di Papa Francesco alla recita dell'Angelus dell'8 marzo 2020. Il testo pontificio si trova in: https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2020/documents/papa-francesco_angelus_20200308.html

III DOMENICA DI QUARESIMA

“Ha sete di te, Signore, l'anima mia” (Sal 62,2)

Il tema dell’acqua è presente in tutte le Letture di questa terza Domenica dell’anno A, ma coloro che hanno sete non sono solo gli Ebrei nel deserto, ma tutti gli uomini ai quali Gesù promette “l’acqua viva”, simbolo del Battesimo.

Anche nell’Antifona d’ingresso, c’è un richiamo all’ “acqua pura” che il profeta Ezechiele evoca nel comunicare agli uomini la promessa di Dio di purificarli da ogni sozzura e di effondere in loro uno spirito nuovo.

Acqua e Spirito sono le chiavi per entrare nel mistero stesso della salvezza. E’ Dio che dona agli uomini assetati “l’acqua viva della grazia che scaturisce dalla roccia, Cristo Salvatore” (Colletta Anno A) ed effonde in loro lo Spirito, perché credano con fede ed annuncino con gioia il suo amore.

La prefigurazione di questi temi è già nel passo dell’Esodo in cui Mosè è figura di Cristo orante, intercessore, vittima che si carica dei mali del suo popolo, e fa sgorgare l’acqua dalla nuda roccia battendola con il suo bastone, figura del legno della Croce, salvando così il suo popolo dalla morte sicura.

Tutta la pagina anticotestamentaria è satura di Cristo che è anche la roccia da cui in modo straordinario sgorga un rivolo sempre più poderoso di acqua, figura a sua volta dell’acqua battesimale, che viene evocata anche dalla seconda Lettura paolina, insieme al dono dello Spirito.

I Padri della Chiesa vedranno nel costato aperto di Cristo sulla Croce, la mistica fonte di questa acqua salvifica che diventa nel cuore del battezzato “sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna”(Gv 4,14). Ma “l’acqua viva” rimanda anche allo Spirito che Gesù effonderà sulla Croce –“Spiritum emisit”(Gv19,30)- ed allo Spirito che il Risorto effonderà sui suoi e sul mondo.

L’incontro al pozzo di Sicar fra Gesù e la Samaritana è una mirabile scena evangelica, quasi un rilievo plastico in cui vediamo Gesù solo, seduto sul bordo del pozzo e una donna che giunge furtiva e frettolosa, con la brocca in mano, nell’abbagliante luce del mezzogiorno. Questo dialogo solitario ci insegna che Gesù non parla solo alle folle nella predicazione pubblica, ma, come chiamava i suoi in disparte, così si dedica anche alle singole anime. In questa scena c’è la Samaritana a cui il Signore, sempre nel simbolismo dell’acqua, chiede da bere, ma per dissetarla, svela se stesso, ma per aiutarla a scoprirsì ed a comprendere la sua stessa vita. Solo Gesù poteva dire:<< Ma è giunto il momento ed è questo – “questo” perché c’è Lui ad affermarlo con la sua presenza – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità, perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità>> (Gv 4, 21-24). Questa importantissima verità che Gesù introduce nel suo discorso, esclude ogni riferimento intimistico e svela “la dimensione trinitaria dell’adorazione di Dio, realizzata in Cristo per mezzo dello Spirito Santo”⁷.

Solo Cristo, il Verbo incarnato, poteva rivelarci chi è Dio, egli che è ”Mistero di Rivelazione, di Redenzione, di Ricapitolazione”⁸.

⁷ F.Cacucci, Lo splendore della Speranza, EDB, p.44

⁸ CCC 516, 517, 518

Gesù alla donna che gli sussurra stupita:<< So che deve venire il Messia>>, si rivela dicendo:<< Sono io che ti parlo>> (Gv 4, 26). E' una frase breve, fulminante, che anticipa quel nome sussurrato dal Risorto nel giardino del sepolcro, all'alba della Pasqua, alla Maddalena che lo cercava nel pianto:<< Maria!>> e a cui la donna rispose:<<Rabbuni>>. Gesù si era rivelato, si era fatto conoscere: Lui è il Messia, il Maestro. Ma ecco la metamorfosi: chi ha ascoltato la sua voce, lascia tutto e corre ad annunziare, si fa missionaria di Dio.

La scintilla del divino è in ogni creatura, occorre riaccendere la fede nei fratelli. Gesù ha sete di quella fede e la lenisce con l'acqua viva del suo Spirito, riaccendendo nell'anima la fiamma del suo amore (cfr, Prefazio). Infatti la Samaritana va dai fratelli e, “trasformata da Cristo, vuole trasformarli, suscitando in loro la sete di Cristo”. Questo è anche il segreto dell'apostolato: suscitare la sete di Cristo! Perché da ogni incontro personale con il Signore si genera questo movimento di amore: lasciare il passato (la brocca) ed andare a testimoniare il dono ricevuto.

IV DOMENICA DI QUARESIMA

Il Battesimo dona la luce della fede

O eterno Padre, ci rivolgiamo con fiducia filiale a Te, Signore del cielo e della terra, Dio benedetto nei secoli, invocando il dono della liberazione. Creatore dell'universo, mai ci abbandoni, sapendo servirti anche degli eventi avversi della storia per ricondurci a Te, rendendoci in Te un'unica famiglia solidale, fraterna, coesa. I Tuoi occhi di misericordia sono continuamente aperti sul mondo. Tu che non vedi l'apparenza ma il cuore, scegliesti con affetto di predilezione Davide, consacrando re di Israele per mezzo di Samuele. Ancora oggi per la realizzazione del Tuo progetto di amore chiami persone piccole agli occhi del mondo, rivelando in loro la Tua potenza.

O Verbo del Padre, Ti sei fatto carne per guidare coloro che camminavano nelle tenebre, conducendoli alla luce della fede. Con il sacramento del Battesimo hai liberato gli schiavi del peccato originale, elevandoli alla dignità di figli adottivi del Padre in Te, Figlio Unigenito. In quest'ora difficile della storia ci riconosciamo nel cieco nato. Anche oggi Tu passi accanto a noi e vedi la nostra umanità sofferente. L'attuale sofferenza non viene da Te, non è un castigo del cielo, come dicono i farisei di turno che presumono di vederci bene e di aver capito tutto. Osiamo credere che essa sia l'occasione propizia per la manifestazione delle Tue opere, la Tua misericordia e la Tua bontà di Salvatore del genere umano. Ti ringraziamo per il dono degli operatori sanitari, attraverso i quali versi sulle ferite dei malati l'olio della consolazione e il vino della speranza. Ti lodiamo per il dono dei presbiteri, che stanno portando il conforto dei Tuoi Sacramenti agli infermi e ai morenti.

Tu ungendo gli occhi del cieco con il fango ed inviandolo a lavarsi nella piscina di Siloe per recuperare la vista, hai voluto simboleggiare la nuova nascita dall'acqua e dallo Spirito. Nel Battesimo ci hai donato lo Spirito, immagendoci nel mistero della Tua passione, morte e risurrezione, o Inviato del Padre. Battezzati in Te, siamo nuove creature, capaci di vedere con i Tuoi occhi in virtù del dono della fede. In questa Quaresima particolarmente impegnativa, ci inviti a scuoterci di dosso il torpore e la pigrizia, a risvegliarci dal sonno del peccato, a risorgere con Te ogni giorno dalla morte, lasciandoci illuminare da Te, Luce del mondo. Memori delle promesse battesimali, fortificati dal Tuo Spirito, rinunciamo alle opere infruttuose delle tenebre, ai vizi, ai peccati. Figli della luce per Tua grazia, siamo da Te chiamati a camminare nell'amore fraterno, nel compimento fedele della volontà del Padre, aderendo con la mente e il cuore a Te, Verità. Tu vuoi che rendiamo ragione della speranza che hai seminato in noi nel Sacramento di illuminazione. Sei il Messia e il Signore della nostra vita, il Pastore che ci sta portando in braccio, anche se non sempre riusciamo ad accorgercene, rinfrancando la nostra anima con il dono della Parola e della Tua grazia. Riconoscendoci umilmente ancora ciechi, non ci stanchiamo di chiederti luce e forza per vivere conformemente alla Tua sapienza.

O Spirito Santo, scaturito dalla morte pasquale di Cristo Gesù, fa' che, mentre si addensa sulle nostre spalle il peso delle tribolazioni dell'ora presente, non spegniamo sulle labbra il canto della gioia per la consolazione che ci viene dalla salvezza accolta nel sacrificio eucaristico, al quale partecipiamo con la Comunione.

O Beata Vergine Maria, causa della nostra letizia, aiutaci ad essere cirenei della gioia per i fratelli e le sorelle che stanno soffrendo terribilmente. Amen!

V DOMENICA DI QUARESIMA

La Domenica del pianto

O Abbà, Padre della vita, consapevoli che la Tua gloria è l'uomo vivente, ci rivolgiamo a Te con confidenza di figli. Ci sembra di essere morti, sepolti, ridotti ad un cumulo di ossa in questa valle di lacrime, in questo esilio terreno. Stendi la Tua mano misericordiosa sull'universo e con il dono dello Spirito Santo facci risorgere dai nostri sepolcri, perché veniamo fuori dalla paura, dall'egoismo, dai sensi di colpa, dall'ipocrisia, dalla critica distruttiva. Il Tuo soffio vitale ci ricreia dalla testa ai piedi, donandoci la gioia di riposare con fiducia nella terra del Tuo abbraccio benedicente già da oggi. Gridiamo a Te a nome dell'umanità, Dio di ogni bontà. Ascolta la nostra supplica accorata ed elargiscici la Tua misericordia che ci redime dal peccato e ci dà vita.

O Signore nostro Gesù Cristo sacrificato e glorificato, Signore della vita, vieni a visitare il villaggio terrestre povero ed afflitto, Betania, l'abitazione che Tu ami più di noi, perché siamo i Tuoi amici. Non noi abbiamo scelto Te, ma Tu hai scelto noi, chiamandoci amici, perché tutto ciò che il Padre Ti ha rivelato, c'è lo hai fatto conoscere. Come Maria ci mettiamo ai Tuoi piedi da discepoli per ascoltare la Tua Parola che è Spirito e vita, e come Marta vogliamo ospitarti con premura nella nostra casa, o dolcissimo sollievo. Ti presentiamo i nostri fratelli e le nostre sorelle che stanno soffrendo terribilmente. Tu che ti sei identificato con loro, dona loro la Tua grazia sanante. Abbi misericordia degli agonizzanti. Manda dal cielo il Tuo angelo santo, che Ti confortò nel Getsemani, perché li custodisca, li illumini, li governi. Dona la pace, la beatitudine e la luce perpetua a coloro che hanno lasciato questo mondo, precedendoci nel segno della fede. Crediamo che Tu sei la risurrezione e la vita nostra oggi e nella beata eternità. Vivendo in Te la vita nuova nella lode del Padre e nell'umile servizio dei fratelli, anche se moriremo, non vedremo la morte in eterno. Crediamo che Tu sei il Messia, il Figlio del Dio vivente, venuto per darci la vita in abbondanza, la vita che non avrà mai fine, la vita anche oltre la morte. Vero Dio e Signore della vita, Ti ringraziamo perché ci fai passare dalla morte alla vita con i Tuoi Sacramenti.

O Maestro che hai parole di vita eterna, Tu sei qui in mezzo a noi riuniti nel Tuo nome. Ci chiami per nome e noi ci gettiamo ai Tuoi piedi per adorarti con viva fede. Dinanzi alla morte di Lazzaro, nel quale ci riconosciamo, Tu, vero uomo, piangi, manifestando la compassione del Padre tenerissimo che Ti ha inviato nel mondo per la nostra salvezza. Tu che nel Getsemani con forti grida e lacrime ti rivolgesti al Padre e fosti esaudito per il Tuo abbandono filiale alla sua volontà, aiutaci, intercedi per noi peccatori e richiamaci alla vita nuova con la forza del Tuo Santo Spirito.

O Spirito del Padre che hai risuscitato dai morti Gesù, rendici partecipi della sua vittoria pasquale. Tu che abiti in noi dal giorno del nostro Battesimo, custodisci dentro di noi la speranza che mai delude. Ricordaci che se moriamo con Cristo, vivremo anche con Lui. Consola coloro che piangono per la dipartita dei loro cari, donando loro la certezza dell'immortalità futura.

O Beata Vergine Maria, consolatrice degli afflitti, asciuga le nostre lacrime. Insegnaci a sperare contro ogni speranza, a non perderci d'animo quando non vediamo esaudite le nostre preghiere. Prega per la nostra conversione e per la nostra perseveranza nella fede e fa' che attendiamo con fiducia l'ora dell'intervento provvidente di Gesù, irradiazione della gloria del Padre e frutto benedetto del Tuo seno, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Amen!

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Il Figlio di Davide osannato è il Servo sofferente che ci salva

O Signore nostro Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, Tu oggi entri in Gerusalemme cavalcando un asino, rivelandoti Messia sofferente, Figlio dell'uomo, Giudice universale. Il genere umano Ti supplica: "Osanna", "Salva, Ti preghiamo". Tu sei il *Servo-Figlio prediletto del Padre*, ascoltatore ed esecutore fedele della Sua volontà. Uditore della Parola, sei il Profeta, bocca di Dio per noi. Ti ringraziamo perché ci parli del Padre e ce lo riveli con le Tue parole, i Tuoi gesti, la Tua vita, soprattutto nella Tua Ora pasquale.

O Uomo dei dolori che ben conosci il patire, la Tua passione che oggi contempliamo, ci riempie il cuore di *memoria* e di *speranza*. Tu soffri per amore adempiendo quanto il profeta Isaia aveva detto del Servo di YHWH. La luce della Tua risurrezione manifesta il valore della Tua morte in croce, avvenuta nel pieno compimento del disegno della salvezza, nell'abbandono fiducioso alla volontà del Padre, che Ti ha esaltato attraverso la Tua passione e morte.

O Nuovo Adamo, facendoti per amore obbediente al Padre fino all'umiliazione somma della morte di croce, ci hai liberati dalla schiavitù del peccato e della morte, eredità dell'antico peccato del primo Adamo. Tu che hai versato il Tuo Sangue preziosissimo in remissione dei nostri peccati, sei la Nuova ed eterna Alleanza, la nostra Pasqua, la nostra riconciliazione col Padre e tra di noi. Il cosmo intero in questi giorni è chiamato a piegare le ginocchia dinanzi a Te, sacrificato in croce per i nostri peccati, risorto per la nostra salvezza, asceso al cielo e sedente alla destra del Padre, mediatore e garante della perenne effusione dello Spirito Santo, che ci fa proclamare che Tu sei il Cristo, il Signore del cielo e della terra, a lode e gloria del Padre.

Nelle prove della vita con Te e in Te diciamo al Padre: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Nella nostra sofferenza fisica e morale, come Te, sappiamo di non restare delusi, perché il Padre ci assiste, sta al nostro fianco. Crediamo che Tu, Gesù, sei la mano del Padre tesa per salvarci nel tempo e per l'eternità. Dinanzi al trono glorioso della Tua Croce, deponiamo la nostra vita fragile, debole, ferita dal peccato, invocando la conversione ed il perdono dei peccati. Umilmente riconosciamo che torniamo a crocifiggerti nel nostro cuore con i nostri peccati. Ci battiamo il petto e Ti chiediamo perdono per i nostri rinnegamenti e tradimenti. Non siamo diversi da Pietro, da Giuda, dalle folle, dalle autorità politiche della Tua generazione.

Confessiamo la nostra infedeltà, ma Tu rimani fedele al Padre e all'umanità. Tu ci giudichi amandoci e, chiamandoci "amici", continui ad intercedere per noi presso il Padre, mostrandogli le Tue piaghe, prezzo della nostra salvezza, per mezzo delle quali siamo stati guariti dal veleno del peccato. Guardiamo con fede a Te, innalzato sull'albero della Croce, per ricevere luce, forza, misericordia e rialzarci per collaborare con Te al rinnovamento di questo mondo.

La Tua passione per noi è esempio di ubbidienza, umiltà, mansuetudine. Fa' che, come Te, fortificati dal dono del Tuo Santo Spirito, viviamo in totale obbedienza al Padre, via che Tu ci hai indicato per la realizzazione della nostra salvezza.

Morti, sepolti, risuscitati con Te nel Battesimo, aiutaci a camminare in una vita nuova nella fedeltà al Padre e nell'amore misericordioso verso i nostri fratelli e fa' che il nemico non ci rubi la speranza in quest'ora buia della nostra storia. *Amen!*

Tempo di Pasqua

DOMENICA DI PASQUA

Il Crocifisso è risorto. Alleluia!

La Domenica di Pasqua è il frutto della Veglia, richiamata alla mente e al cuore dal rito di aspersione dell’acqua benedetta, memoria del sacramento pasquale che è il Battesimo.

Con il *salmista* oggi con gioia cantiamo, perché “questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo”⁹. Qui ed ora il Crocifisso Risorto, nella celebrazione eucaristica, ci guarda con affetto di predilezione e dice al nostro cuore affaticato ed oppresso:”Sono risorto, e sono sempre con te”¹⁰. Davvero la Sua mano onnipotente è posata su di noi, ed è meravigliosa la Sua sapienza amorosa! Con le parole dell’antica Sequenza, risalente al secolo XI, con fede ardente acclamiamo:”Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi”.

Con tutto il cuore adoriamo e ringraziamo il Padre tenerissimo perché in questo giorno glorioso, per mezzo del suo unico Figlio, ha vinto la morte, apprendoci il passaggio alla vita eterna. Egli concede a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, il rinnovamento spirituale per rinascere nella luce pasquale¹¹.

La Liturgia della Parola ci narra il contenuto centrale delle Scritture, ovvero la passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo. Il cuore della nostra fede ecclesiale è proprio questo: “Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e fu sepolto, ed è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e apparve a Cefa e quindi ai Dodici”¹².

San Luca negli *Atti degli Apostoli*¹³ ci presenta il discorso di Pietro nella casa del pagano Cornelio. Si tratta di una mirabile sintesi evangelica: il battesimo di penitenza predicato dal Battista, il battesimo di Gesù nel Giordano, il suo ministero sanante, la sua passione, morte e risurrezione, le sue apparizioni ai discepoli, la missione apostolica consistente nell’annunciare e nel testimoniare al mondo intero che il Risorto, giudice dei vivi e dei morti, “ancor oggi come buon samaritano viene accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l’olio della consolazione e il vino della speranza”¹⁴. Coloro che credono in Lui, ottengono il perdono dei peccati per mezzo del suo nome, perché egli è il Salvatore.

L’apostolo Paolo nella *Lettera ai Colossei*¹⁵ ci annuncia il mistero pasquale, che è la regola della nostra vita cristiana, la fonte della Chiesa¹⁶. L’unione con il Risorto, realizzata con il Battesimo, è principio della vita nuova. Sepolti con Lui nella sua morte redentrice, siamo rinati in Lui a vita

⁹ Ritornello al Salmo responsoriale (Sal 117,24)

¹⁰ Antifona d’ingresso (Cf. sal 138,18.5-6)

¹¹ Cf. Colletta

¹² 1 Cor 15,4

¹³ Prima Lettura (At 10,34a.37-43)

¹⁴ Prefazio comune VIII. Cf. At 10,38

¹⁵ Seconda Lettura (Col 3,1-4)

¹⁶ Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II, *Lumen gentium*, 6 in EV 1/295:” La Chiesa, chiamata « Gerusalemme celeste » e « madre nostra » (Gal 4,26; cfr. Ap 12,17), viene pure descritta come l’immacolata sposa dell’Agnello immacolato (cfr. Ap 19,7; 21,2 e 9; 22,17), sposa che Cristo « ha amato... e per essa ha dato se stesso, al fine di santificarla » (Ef 5,26), che si è associata con patto indissolubile ed incessantemente « nutre e cura » (Ef 5,29), che dopo averla purificata, volle a sé congiunta e soggetta nell’amore e nella fedeltà (cfr. Ef 5,24), e che, infine, ha riempito per sempre di grazie celesti, onde potessimo capire la carità di Dio e di Cristo verso di noi, carità che sorpassa ogni conoscenza (cfr. Ef 3,19). Ma mentre la Chiesa compie su questa terra il suo pellegrinaggio lontana dal Signore (cfr. 2 Cor 5,6), è come un esule, e cerca e pensa alle cose di lassù, dove Cristo siede alla destra di Dio, dove la vita della Chiesa è nascosta con Cristo in Dio, fino a che col suo sposo comparirà rivestita di gloria (cfr. Col 3,1-4)”.

nuova. Già partecipi della vita del Cristo, siamo in cammino verso la piena comunione con Lui nella beata eternità. Uomini nuovi in Cristo in virtù del dono dello Spirito, cerchiamo prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia¹⁷. Camminiamo in novità di vita, vivendo seriamente e gioiosamente la vita cristiana su questa terra, proiettati verso i cieli nuovi e la terra nuova.

L'*evangelista Giovanni*¹⁸ ci dona il lieto annuncio della gloriosa risurrezione del Signore nostro Gesù Cristo nel primo giorno dopo il sabato, il giorno della Pasqua. Il sepolcro è vuoto, la pietra è stata ribaltata, perché il Crocifisso, che ha distrutto la nostra morte, è veramente risorto donandoci la sua vita¹⁹. Con Maria di Magdala, con gli apostoli Simon Pietro e Giovanni crediamo fermamente che il Crocifisso è vivo, è il Vivente, vincitore del peccato, della morte, del maligno. Il Crocifisso Risorto è il Signore della Chiesa, sua sposa e suo corpo mistico. Dalla sua Pasqua nasce la Chiesa. Partecipando al sacrificio eucaristico, ovvero alla cena dell'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, veniamo edificati come Corpo di Cristo, comunità di discepoli, formando la Chiesa²⁰.

Con l'*orazione dopo la Comunione* chiediamo a Dio, Padre onnipotente, di proteggere e custodire con la sua tenera misericordia la sua Chiesa, rinnovata dai sacramenti pasquali, cioè dai suoi divini misteri.

Rivestito dell'uomo nuovo - Cristo Gesù²¹ - con il battesimo²², mediante la partecipazione al sacramento del suo Corpo e del suo Sangue, il nostro uomo interiore si rinnova di giorno in giorno²³ e diventa sempre più conforme al suo corpo glorioso²⁴, nell'attesa della salvezza eterna di tutta la persona, unità di corpo e anima. L'Eucarestia è "farmaco di immortalità, antidoto per non morire più, ma per vivere in Cristo Gesù per sempre"²⁵.

Contempliamo il Mistero di Gesù Cristo crocifisso e risorto, che ci dice: «Venite, dunque, o genti tutte, voi che siete oppressi dal peccato, venite e ricevete il perdono. Io sono infatti il vostro perdono; io la vostra Pasqua di salvezza, io l'Agnello immolato per voi, io la vostra redenzione, io la vostra vita, io la vostra risurrezione, io la vostra luce, io la vostra salvezza, io il vostro re. Io vi porto in alto, nei cieli»²⁶.

¹⁷ Cf. Mt 6,33

¹⁸ Vangelo (Gv 20,1-9)

¹⁹ Cf. Prefazio pasquale I, Cristo, Agnello pasquale

²⁰ Cf. Orazione sulle offerte

²¹ Cf. Ef 4,24

²² Cf. Col 3,10

²³ Cf 2 Cor 4,16

²⁴ Cf. Fil 3,21

²⁵ Ignazio di Antiochia, Ef 20,2. Cf. E.Lodi, *Mistagogia della Messa*, Centro Liturgico Vincenziano, Roma 2014, p. 123

²⁶ Melitone di Sardi, *Omelia pasquale*. Citato in S. Sirboni, *La Grande Settimana. Conoscere, celebrare e vivere la Settimana santa*, Paoline 1996, p. 116

II DOMENICA DI PASQUA

Gesù misericordioso

O Gesù Cristo crocifisso e risorto, Divina Misericordia,
in questo giorno memoriale della Tua passione, morte e resurrezione
Tu ci hai convocato nel cenacolo per donarci la Tua Pace.
Tu sei la festa permanente della Chiesa, Tuo Corpo mistico e Tua sposa.
Ti ringraziamo perché con il dono dello Spirito Santo ci rendi partecipi
della missione che ti è stata affidata dal Padre Tuo.
Siamo una comunità di fratelli che, da Te perdonati nel sacramento
della Misericordia, sono inviati a portare sino agli estremi confini della terra il Vangelo
della riconciliazione, della misericordia, del perdono.
Davvero senza di Te, senza la Domenica, senza la Tua Eucarestia, senza la Tua Chiesa non
possiamo vivere!
Ti benediciamo perché, nutrendoci con la Tua Parola e con il Tuo Corpo
e Sangue nell'Eucarestia, alimenti in noi la fede, speranza e carità.
Ti adoriamo, Figlio di Dio venuto per darci la vita in abbondanza,
Creatore della storia, Signore della Chiesa, di cui siamo membra vive per la fede battesimale.
Ti glorifichiamo, Salvatore nostro, perché
ci chiami a proclamare la Tua parola e a
compiere i Tuoi gesti di misericordia corporali
e spirituali, perché la Tua Chiesa oggi come ieri si riveli
comunità sanante, casa della Tua Tenerezza aperta a tutti,
locanda in cui Tu, Buon Samaritano, continui a sanare gli affaticati,
gli oppressi, i deboli, gli infermi nel corpo e nello spirito.
A Te , che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, lode, onore e gloria
oggi e nei secoli eterni. Amen. Alleluia !

III DOMENICA DI PASQUA

Il Risorto cammina con noi

L’Eucarestia è incontro con il Risorto, partecipazione alla sua passione, morte e risurrezione.

L’antifona d’ingresso²⁷ ben ci prepara a celebrare l’Eucarestia. La Chiesa invita tutti i popoli della terra a lodare e a glorificare il Crocifisso Risorto che ha salvato la nostra vita e ci ha dato sollievo, illuminandoci e facendo nuove tutte le cose. L’Eucarestia è il rendimento di grazie della Chiesa al Padre per il suo progetto di amore e di salvezza compiuto nel mistero pasquale del suo Figlio Gesù Cristo. E’ il Signore Gesù, lo Sposo divino, che associa la sua Sposa, la Chiesa, al suo sacrificio per la glorificazione del Padre e la santificazione del genere umano²⁸. E’ Cristo che prega e loda il Padre nella sua Chiesa e la sua supplica è prontamente accolta. Con Cristo e per Cristo, che ci fa passare dalla morte alla vita²⁹, ringraziamo il Padre sempre, nella gioia e nella tribolazione, perché questa è la volontà del Padre: che gli rendiamo grazie in ogni cosa³⁰. In questo sacramento pasquale il Padre rinnova il suo popolo facendogli sperimentare *una rinnovata giovinezza dello spirito*³¹, dandogli cioè *il motivo di tanta gioia*³², e *lo guida alla gloria incorruttibile della risurrezione*³³; accresce in noi la luce della fede, facendoci riconoscere nella Parola e nel Pane di vita il Figlio suo, che si rivela a noi suoi discepoli, effondendo su di noi il suo Santo Spirito per annunciarlo e testimoniarlo quale Signore davanti alle genti³⁴.

San Luca negli *Atti degli Apostoli*³⁵ ci presenta il discorso missionario di Pietro alla folla nel giorno di Pentecoste, quando lo Spirito discese sugli apostoli che cominciarono a parlare lingue sconosciute. Ognuno dei presenti li sentiva parlare nella propria lingua nativa delle grandi opere di Dio. E’ la nascita della Chiesa che parla il linguaggio universale dell’Amore! Agendo da capo del gruppo apostolico, Pietro spiega il senso dell’avvenimento, annunciando il *Kerigma*, il mistero di Gesù. Di origine nazareiana, egli è il Messia accreditato dal Padre presso gli uomini per mezzo di prodigi, miracoli e segni, che Dio stesso fece per opera sua a beneficio degli uomini. Nel misterioso disegno del Padre rientra la sua morte in croce, di cui furono responsabili i giudei e i pagani. Morto per i nostri peccati e sepolto, discese agli inferi; risorto il terzo giorno per la nostra salvezza, ascese al cielo e sedette alla destra del Padre, sorgente della perenne effusione dello Spirito Santo. *Ecco il cuore del Vangelo: Gesù è il Salvatore, è vivo in mezzo a noi e ci vuole vivi in Lui e con Lui.* Apriamo il cuore a Lui, accogliendolo quale Signore che dà senso pieno alla nostra vita.

Con il *salmista*³⁶ benediciamo e ringraziamo Cristo che ci insegna a dire al Padre: “Il mio Signore sei tu; nelle tue mani è la mia vita, non potrò vacillare, gioia piena alla tua presenza”. L’apostolo Pietro nella sua *Prima Lettera*³⁷ indirizzata ai neofiti della prima ora ci esorta a vivere il pellegrinaggio terreno conformemente alla santità di Dio, essendo stati riscattati dal sangue preziosissimo di Gesù e avendo ricevuto la chiamata all’amore fraterno.

²⁷ Sal 65/66,1-2

²⁸ Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II, *Sacrosanctum concilium*, 7 in EV 1/10

²⁹ cf. 1 Gv 3,14

³⁰ cfr. 1 Ts 5,18

³¹ Colletta

³² Orazione sulle offerte

³³ Orazione dopo la Comunione

³⁴ Cfr. Colletta A

³⁵ Prima lettura: At 2,14a.22-33

³⁶ Salmo responsoriale 15,1-2a. 5; 7-8; 9-10; 11

³⁷ Seconda lettura: 1 Pt 1,17-21

L'evangelista Luca³⁸ ci narra l'incontro del Risorto con i discepoli di Emmaus. Gesù si rivela vero Mistagogo: cammina con loro che erano tristi, li ascolta, li prende per mano, svela loro il senso delle Scritture e spezza il pane, facendosi riconoscere quale Signore risorto. Come Gesù si fece compagno di viaggio dei due discepoli di Emmaus, così la Chiesa con le sue agenzie educative è chiamata a camminare insieme con i giovani, a fare un patto di alleanza con loro e per loro.

³⁸ Vangelo: Lc 24,13-35

IV DOMENICA DI PASQUA

Il Bel Pastore

O Signore nostro Gesù Cristo, Pastore fatto Agnello per la nostra salvezza, Ti ringraziamo perché hai offerto la Tua vita per noi, Tue pecorelle, popolo del Tuo pascolo e gregge che Tu conduci.

Hai sofferto per noi e ci hai redenti dalla schiavitù del peccato con il Tuo sangue preziosissimo, portando nel Tuo corpo sul legno della croce i nostri peccati, perché, non vivendo più per noi stessi, vivessimo come Te, nella lode del Padre e nell'amore misericordioso verso i fratelli.

Ti adoriamo perché dalle Tue sante piaghe gloriose noi siamo stati guariti dai morsi velenosi del nemico infernale. *Vivente glorioso con i segni della passione*, Tu ci hai condotto alle acque tranquille del fonte battesimale. Battezzati nella Tua morte e risurrezione, abbiamo ottenuto la remissione dei peccati, divenendo nuove creature in Te, Porta di salvezza, via di accesso all'intima comunione con il Padre, che ci ha voluto suoi figli adottivi in Te, Figlio Unigenito. Membra vive del Tuo Corpo mistico che è la Chiesa, Tu ci fai riposare sui pascoli erbosi delle Tue Scritture. Ascoltando la Tua voce soave, usciamo dai recinti mortiferi del male, della paura, dell'egoismo, della delusione, della sconfitta, percorrendo il sentiero della vita autentica.

La Tua Parola di verità, chiamandoci alla fede e alla conversione permanente, ci rende liberi, creando cieli nuovi e terra nuova.

Tu ci chiami a resistere saldi nella fede ai falsi messia, ladri-briganti, che vengono per cercare di rubarci l'amicizia con Te, distruggere la civiltà dell'amore, uccidere il popolo della vita.

Divino Maestro, Tu sei tutto per noi e desideri che noi siamo tutti per Te. Tu sei l'unico Pastore e guardiano delle pecore, venuto per darci la vita in abbondanza. Tu vai alla ricerca della pecorella smarrita, te la metti sulle Tue spalle e la riconduci al Padre. Tu ci scruti e ci conosci, ci chiami per nome, Ti prendi cura di noi, rinfrancando la nostra anima, guidandoci sul retto cammino del Tuo Vangelo. Con Te non temiamo alcun male, perché Tu sei il Dio con noi, l'Emmanuele. Della Tua bontà e della Tua fedeltà è piena la terra.

Signore della Chiesa, Tu ci prendi per mano nel pellegrinaggio verso la casa del Padre, dandoci sicurezza con il Tuo bastone e il Tuo vincastro nella valle oscura.

Ti benediciamo per aver unto nella Confermazione il nostro capo con il Sacro Crisma, abilitandoci a diffondere il buon profumo della Tua conoscenza e del Tuo amore nel mondo.

Oggi davanti a noi prepari la mensa eucaristica, rendendo attuale l'opera della nostra redenzione. Nutrendoci con il Tuo Corpo e Sangue in questa celebrazione pasquale, Tu ci colmi della Tua gioia, pegno della festa senza tramonto dei pascoli eterni del cielo. Ti supplichiamo: rendici Chiesa accogliente, piccola ed umile, impegnata a tutelare l'innocenza dal pericolo degli scandali.

O Buon Pastore, da Te impariamo a vincere il male con il bene, a chiamarci per nome, a prenderci cura gli uni degli altri, a sopportare con pazienza la sofferenza, a perdonarci scambievolmente, come il Padre ci ha perdonati in Te, sull'esempio del Tuo servo fedele, il Venerabile Card.

Francois-Xavier Nguyen Van Thuan. Egli si è fatto in Te pane spezzato per tutti, amando i suoi nemici, pregando per i suoi persecutori, divenendo immagine viva di Te, Pastore e servo per amore, chicco di grano che, caduto in terra, porta molto frutto. Tu continui a chiamarci, ad alzarci, a

camminare sulla Tua Parola, senza temere. Vogliamo consegnarTi la nostra vita per annunciarTi
con la forza del Tuo Santo Spirito.

Vieni, Signore Gesù, nato dalla Vergine Maria. Gloria, lode e benedizione a Te. Amen. Alleluia!

V DOMENICA DI PASQUA

Gesù Via Verità Vita

O Gesù Maestro, pietra scartata dai costruttori ma scelta e preziosa davanti al Padre, Tu con la Tua beata passione e con l'ascensione al cielo sei andato a prepararci un posto nella casa del Padre Tuo e nostro. Noi siamo già con Te nel cuore del Padre che nel Battesimo ci ha resi suoi figli adottivi in Te. Avvicinandoci a Te, siamo divenuti pietre vive dell'edificio spirituale che è il Tuo Corpo mistico, popolo regale, profetico, sacerdotale. Eravamo tenebra, ma ora siamo luce in Te, che ci chiami ad offrirci al Padre in intima unione al Tuo Sacrificio eucaristico in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini. Ti ringraziamo perché ci fai partecipi di Te, colmandoci della Tua grazia divina in questa celebrazione eucaristica, facendoci passare dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova in Te. Concedici di testimoniare con la nostra vita sacrificata per amore la luce della Tua verità e di cantarTi un canto nuovo per i prodigi che compi nella nostra vita.

Ti adoriamo, *Via* che ci riconduce al Padre. Entrando per la porta stretta e percorrendo la via angusta della Tua croce, veniamo condotti alla vita. Camminando sulla Tua via, avanziamo nel pellegrinaggio della fede. Desideriamo avere nel cuore la Tua via per essere veri seguaci di Te, che sei l'unica Via, il mediatore fra il Padre e il genere umano, la strada di accesso al Padre.

Ti supplichiamo: accoglici umilmente!

Tu sei la *Verità* che ci rende liberi dalla schiavitù del peccato e della morte per amare come Te il Padre e i fratelli. Custodendo la Tua Parola di verità e di amore, esistiamo.

Confermaci nella Tua verità!

Tu sei la *Vita* che ci riempie di gioia. Rimanendo in Te, Vite vera, siamo vivi e vitali, tralci fecondi che portano il frutto del Tuo Santo Spirito e glorificano il Padre. La nostra vita porta in sé il Tuo respiro, essendo partecipi della Tua vita divina.

Signore della vita, ravvivaci!

Pane vivo disceso dal cielo per la salvezza del mondo, Ti benediciamo per averci chiamato, quali membra del Tuo Corpo, ad annunciare a tutti, soprattutto ai piccoli e ai poveri, la tua salvezza e a comunicare la Tua bontà misericordiosa e tenerissima con le opere di amore, di giustizia e di pace che possiamo compiere perché con il Padre ci hai donato lo Spirito d'amore. Ti glorifichiamo per il dono del Vescovo e dei presbiteri che, dedicandosi alla preghiera e al ministero della Tua Parola e dei Tuoi Sacramenti, continuano la Tua missione di Capo, Pastore e Sposo della Chiesa.

Cantando e camminando, viviamo nell'attesa che Tu venga, Signore Gesù, a prenderci per portarci con Te nella casa del Padre, dove ci sono molte dimore, riservate ai Tuoi servi fedeli ed operosi.

Amen!

VI DOMENICA DI PASQUA

Cristo Speranza

O Gesù Maestro, con intima gioia ascoltiamo e accogliamo le Tue parole di vita eterna pronunciate nel Cenacolo durante il discorso di addio per preparare i Tuoi discepoli al Tuo ritorno al Padre. Tu ci insegni che amarTi significa conoscere e osservare i Tuoi comandamenti, perché chi sta nell'amore, dimora in Te e Tu in lui.

Morto una volta per sempre per i peccati e risorto alla vita immortale, ci hai donato con il Padre lo Spirito di verità, l'altro Paraclito, che rimane per sempre accanto a noi per guidarci, illuminarci, difenderci dal maligno, per correggerci al momento opportuno, pregando in noi, facendoci interiorizzare e vivere il Tuo insegnamento. Signore nostro, il tuo Spirito attesta la Tua presenza in noi, rivelandoci la Tua unità col Padre ed inserendoci in essa, rendendo presente nella celebrazione eucaristica il mistero pasquale della Tua passione, morte e risurrezione. Ti benediciamo, o Cristo, perché sei in noi e noi in Te per il dono del Tuo Spirito, che ci conduce a Te, Verità del Padre e dell'uomo.

Speranza nostra, con la Tua beata passione ed ascensione al cielo non ci hai lasciato orfani, ma ci hai promesso che verrai da noi. Noi Tua Sposa, mossi dal Tuo Spirito, Ti invochiamo con fiducia: "Vieni, Signore Gesù!", e Tu ci rispondi: "Sì, io vengo presto!". Nell'attesa della Tua venuta gloriosa, Ti adoriamo nei nostri cuori, rendendo ragione della speranza pasquale che è in noi, con dolcezza e rispetto del cammino altrui e con retta coscienza, soffrendo facendo il bene, piuttosto che facendo il male, sul Tuo esempio. Signore Gesù, battezzati nel Tuo santo nome, nel sacramento della Confermazione attraverso l'imposizione delle mani del Vescovo e l'unzione crismale ci hai donato il sigillo del tuo Santo Spirito, che ci abilita ad annunciare con franchezza la Tua Parola, che ci rende liberi e guarisce il cuore.

O Cristo, rendici sempre più Chiesa estroversa, in uscita, missionaria, in cammino verso le periferie esistenziali, sull'esempio del diacono ed evangelista Filippo, per diffondere attorno a noi la Tua gioia pasquale, ripresentando, con la potenza del Tuo Spirito di verità e di amore, i Tuoi gesti e le Tue Parole di liberazione, di tenerezza, di guarigione, di misericordia.

Signore Gesù, che non respingi la nostra preghiera e non ci neghi la Tua misericordia, Ti supplichiamo: concedici di esprimere nella vita feriale il sacramento del Tuo Corpo e Sangue che celebriamo nella fede, operante per mezzo della carità. Rinnovati nello spirito dall'incontro con Te, che ci confermi con il dono dello Spirito, possiamo collaborare alla Tua opera di salvezza, amandoci come Tu ci hai amato.

Amen. Alleluia!

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Festa della speranza cristiana

O Cristo Gesù crocifisso e risorto,

salendo al cielo e sedendo alla destra del Padre, sei stato costituito Signore del cielo e della terra, ottenendo la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze. Con la tua natura umana e divina sei ritornato nel seno del Padre, portando alle altezze della sua gloria la nostra fragile umanità che tu avevi assunto, unendola a te. Ponte fra il cielo e la terra, Giudice, Signore e Salvatore potente, non ti sei separato da noi, ma ci hai preceduto nella casa del Padre per darci la serena fiducia che dove sei tu, capo della Chiesa e primogenito fra molti fratelli, un giorno saremo anche noi, tutti uniti nella stessa gloria. Terminando la tua presenza visibile tra noi e sottraendoti alla nostra vista materiale,

ora operi nella tua Chiesa con la forza e la potenza dello Spirito Santo. Adoriamo il Padre che attraverso la tua corporeità sacrificata e glorificata effonde perennemente il dono dello Spirito Santo sulla Chiesa e sul mondo per renderci eredi della vita eterna. Come i discepoli sul monte di Galilea, ci prostriamo dinanzi alla tua maestà divina, deponendo ai tuoi piedi piagati d'amore i nostri dubbi perché tu possa aiutarci nella nostra incredulità, rendendoci spediti nel percorrere la via della pace. Come tendesti la mano a Pietro - uomo di poca fede e dubitante -, che stava affondando nelle acque, così ti avvicini a ciascuno di noi nella celebrazione eucaristica, nutrendoci con la tua Parola e il tuo

Pane di vita. Facendoci gustare il tuo cielo invisibile attraverso i segni visibili-sacramentali, tu susciti in noi il desiderio della patria beata. Annunciando la tua morte, Signore, e proclamando la tua risurrezione, viviamo nell'attesa della tua venuta, riconoscendoti e servendoti nei poveri e nei sofferenti, con i quali ti sei identificato. Il potere in cielo e in terra, che il Padre ha messo nelle tue mani, restituisce te al cielo e riconsegna a noi la terra. Come il Padre ha mandato te, così tu mandi noi con l'energia pasquale del tuo Santo Spirito per renderti presente in tutti i popoli e fino alla fine del mondo. Tu ci vuoi missionari nel mondo intero, inviandoci ad annunciare la tua Parola a tutti gli uomini della terra perché ti conoscano e possano aderire a te, immersendosi nel mistero della tua passione, morte e risurrezione attraverso il Battesimo ricevuto nel nome del Padre, di Te-Figlio e dello Spirito Santo. Nuove creature in Te, già risuscitati con Te e fatti sedere nei cieli in Te, siamo chiamati ad osservare i tuoi comandamenti per camminare nel tuo amore, nell'attesa di stare per sempre con Te in paradiso.

O Beata Vergine Maria, assunta in cielo in anima e corpo, l'arcangelo san Gabriele nel momento dell'annunciazione ti disse: "Il Signore è con te", chiamandoti a cooperare all'opera della salvezza quale Madre dell'Emmanuele. Questa promessa delle origini per noi si fa rivelazione della presenza permanente del tuo Figlio che è dentro di noi, nel cuore del creato e delle creature, alimentando la speranza della risurrezione della carne e della vita del mondo che verrà.

O Madre della speranza, con te vogliamo seguire il tuo Figlio, Divino Maestro, camminando decisamente verso la Gerusalemme celeste. Di là verrà il tuo Figlio come Salvatore per trasfigurare il nostro corpo mortale e conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose.

O Signore che ascendi tra canti di gioia, facci testimoni gioiosi del tuo Amore per le strade del mondo. *Amen. Alleluia!*

PENTECOSTE

Vieni, Spirito Santo, a rinnovare l'universo

O Dio Padre di tutti, che per mezzo del Tuo Figlio Gesù Cristo ed in vista di Lui hai creato tutte le cose, quelle visibili e quelle invisibili, da Te proveniamo, in Te ci muoviamo ed esistiamo. Tu sei al

di sopra di tutti, agisci per mezzo di tutti e sei presente in tutti. Tu operi tutto in tutti. Tu sei all'origine delle diverse attività ed operazioni nella Chiesa e nel mondo. Tu sei l'unico nostro Dio e noi siamo il Tuo popolo santo, sempre bisognoso di penitenza e di purificazione. Ti lodiamo perché oggi porti a compimento il mistero pasquale del Tuo Figlio, manifestando al mondo il mistero della Chiesa, che nel Tuo Cristo è segno e strumento dell'intima unione con Te e dell'unità di tutto il genere umano.

O Cristo Gesù, Verbo incarnato, crocifisso e risorto per la nostra salvezza, vivente glorioso con i segni della passione, in questo primo giorno della settimana, Pasqua pentecostale, Ti manifesti a noi nel Cenacolo, rendendoci un unico Corpo nella comunione all'unico Pane eucaristico, donandoci la Tua pace e la Tua gioia. Come il Padre ha mandato Te, così Tu mandi noi con la forza e la potenza dello Spirito Santo per annunciare e testimoniare il Vangelo del perdono e della riconciliazione. Ti ringraziamo per il ministero del Papa, dei Vescovi e dei Presbiteri, ministri della Tua Misericordia,

Pentecoste attuale, perenne effusione del Tuo Santo Spirito Paraclito. Afferrati dal Tuo amore misericordioso, sorgente dei diversi ministeri nella Chiesa, siamo comunità col grembiule, fraternità battesimale tutta ministeriale.

O Spirito Santo, Dono che il Padre effonde nei nostri cuori per mezzo del suo Figlio sacrificato e glorificato, Tu sei l'anima della Chiesa. Dissetati di Te e battezzati in Te, siamo uno con Gesù. Da Te provengono i vari carismi, i diversi doni di grazia, che Tu distribuisci a ciascuno come vuoi per l'utilità comune, per l'edificazione della Chiesa, perché ciascuno per la sua parte contribuisca per il bene del tutto. Spirito d'amore, che fai nuove tutte le cose realizzando la nuova creazione, Tu sei il nostro santificatore, la remissione di tutti i nostri peccati, la nostra legge vivente e personale. Spirito del Risorto, riempiendo l'universo, Tu ci rendi capaci di abbracciarcì come figli dello stesso Padre e fratelli in Gesù.

Soffio di Dio e Fuoco di carità, illumina e rettifica la nostra sensibilità, trasforma le nostre menti, riscalda i nostri cuori e spronaci a prendere il largo per essere Chiesa in uscita, oasi di misericordia

per tutti. Spirito pentecostale, Tu oggi riveli la Pasqua di Gesù alle genti, riunendo molte lingue nell'unico nuovo linguaggio dell'amore che comprende le grandi opere del Padre, manifestate nella passione, morte e risurrezione del suo Figlio. Tu ci conduci alla verità tutta intera, rendendoci capaci di dialogare nella preghiera col Padre in quanto figli suoi adottivi, di professare con coraggio la nostra fede battesimale in Gesù Signore, di vivere eucaristicamente, donando la vita per i fratelli, come Gesù e in Gesù.

O Maria Santissima, accompagnaci con la Tua materna intercessione ed insegnaci ad essere docili all'azione dello Spirito Santo, perché il Tuo Figlio per la fede abiti nei nostri cuori e perché siamo ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

Lode, benedizione, gloria a Te, Dio Uno e Trino oggi e nei secoli eterni Amen. Alleluia!

Tempo Ordinario

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Gesù è l'agnello di Dio³⁹

O Gesù, il Battista vedendoti presso il fiume Giordano mentre avanzi tra la folla, ispirato dall'alto, riconosce in Te l'inviaio di Dio, indicandoti con queste parole: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!» (Gv 1,29).

Tu sei venuto nel mondo con una missione precisa: liberarlo dalla schiavitù del peccato, caricandoti le colpe dell'umanità. Tu vinci il male e il peccato con l'amore che giunge fino al dono della Tua vita per gli altri. Tu hai i tratti del Servo del Signore, che «si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori» (Is 53,4), fino a morire sulla croce. Tu sei il vero agnello pasquale, che Ti immergi nel fiume del nostro peccato, per purificarci.

Il Battista vede dinanzi a sé Te che Ti metti in fila con i peccatori per farti battezzare, pur non avendone bisogno. Tu sei il Salvatore che il Padre Tuo ha mandato nel mondo come agnello immolato.

Per noi, oggi, essere Tuoi discepoli significa mettere al posto della malizia l'innocenza, al posto della forza l'amore, al posto della superbia l'umiltà, al posto del prestigio il servizio. Essere Tuoi discepoli significa vivere come una città posta sul monte, aperta, accogliente, solidale. Vuol dire non assumere atteggiamenti di chiusura, ma proporre il Tuo Vangelo a tutti, testimoniando con la nostra vita che seguire Te ci rende più liberi e più gioiosi.

Amen. Alleluja!

³⁹ Traduzione orante delle parole di Papa Francesco alla recita dell'Angelus del 19 gennaio 2014. Il testo pontificio si trova in: https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2014/documents/papa-francesco_angelus_20140119.html

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Seguiamo Gesù cooperando all'opera della salvezza⁴⁰

O Gesù, hai iniziato la Tua vita pubblica nelle città e nei villaggi della Galilea. La Tua missione non parte da Gerusalemme, centro religioso, sociale e politico, ma parte da una zona periferica, una zona disprezzata dai giudei più osservanti, a motivo della presenza in quella regione di diverse popolazioni straniere. E' una terra di frontiera, dove si incontrano persone diverse per razza, cultura e religione. La Galilea assomiglia al mondo di oggi: compresenza di diverse culture, necessità di confronto e di incontro. Anche noi siamo immersi ogni giorno in una "Galilea delle genti. Ma Tu ci insegnas che la Buona Novella, che Tu porti, non è riservata a una parte dell'umanità, è da comunicare a tutti. È un lieto annuncio destinato a quanti lo aspettano, ma anche a quanti forse non attendono più nulla e non hanno nemmeno la forza di cercare e di chiedere.

Partendo dalla Galilea, Tu ci insegni che nessuno è escluso dalla salvezza di Dio, anzi, che Dio preferisce partire dalla periferia, dagli ultimi, per raggiungere tutti. Ci insegni un metodo, il Tu metodo, che però esprime la misericordia del Padre. Tu ci chiami ad uscire dalla nostra comodità e ad avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Tu Vangelo.

Tu cominci la Tua missione non solo da un luogo decentrato, ma anche da uomini "di basso profilo". Per scegliere i Tuoi primi discepoli e futuri apostoli, non Ti rivolgi alle scuole degli scribi e dei dottori della Legge, ma alle persone umili e alle persone semplici, che si preparano con impegno alla venuta del Tu Regno. Vai a chiamarli là dove lavorano, sulla riva del lago: sono pescatori. Li chiami, ed essi Ti seguono, subito. Lasciano le reti e Ti seguono: la loro vita diventerà un'avventura straordinaria e affascinante.

Tu ci chiami, anche oggi Tu passi per le strade della nostra vita quotidiana. Anche oggi in questo momento, Tu passi in mezzo a noi. Ci chiami a seguirti, a lavorare con Te per il Regno di Dio, nelle "Galilee" dei nostri tempi. Tu non deludi mai. Fa' che ci lasciamo raggiungere dal Tu sguardo, dalla Tua voce, seguendoti con gioia, perché la gioia del Tu Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della Tua luce. Amen!

⁴⁰ Traduzione orante delle parole di Papa Francesco alla recita dell'Angelus del 26 gennaio 2014. Il testo pontificio si trova in: https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2014/documents/papa-francesco_angelus_20140126.html

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Beati perché amati

O Signore nostro Gesù Cristo, Nuovo Adamo,

convertirsi a te significa accogliere i tuoi lineamenti esistenziali, delineati nelle Beatitudini, tua carta di identità e magna carta del tuo Regno. Diventando piccoli ed umili, confidando come te nel

Padre provvidente, entriamo nel tuo Regno, vivendo la tua vita beata, bella, buona, vera. Tu ti prendi cura di coloro che piangono, stando vicino al loro cuore ferito e asciugando le loro lacrime.

O Divina consolazione, tu doni ristoro, sollievo e pace a coloro che sono nell'afflizione, portandoli in braccio e accarezzandoli con affetto di predilezione. *O mite Agnello condotto al macello, vincitore del peccato e della morte*, rendi il nostro cuore simile al tuo, mite ed umile, perché possiamo ereditare te, terra promessa, lasciandoci da te condurre su pascoli erbosi e ad acque tranquille. Tu che sei diventato per noi giustizia ad opera di Dio, insegnaci a cercare prima di tutto il tuo Regno di giustizia e di povertà umile, perché già da oggi possiamo avere l'essenziale nell'attesa di saziarci di te in pienezza nella beata eternità. *O Divina Misericordia*, rendici capaci di aprire il cuore ai poveri che ci fai incontrare nel nostro pellegrinaggio terreno, perché alla sera della vita tu possa dirci: "Venite, benedetti dal Padre misericordioso, e ricevete il Regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo". *O nostro unico Sposo*, tu sei geloso della tua Sposa, che siamo noi, tuo mistico Corpo: salvaci dalle seduzioni mondane e purificaci da ogni colpa. Tu ci chiedi di darti il cuore, di adorarti con tutta l'anima, portando nel cuore le tue vie, perché il nostro animo sia dolce e limpidi i nostri occhi, capaci di riconoscerti in noi e negli altri. *O Principe della Pace*, fa' di noi i costruttori della pace, mettendoci in piedi, perché camminiamo sulle vie della tua pace, quali figli obbedienti del Dio della pace. *O Uomo nuovo*, che con forti grida e lacrime ti rivolgesti al Padre nella tua agonia, intercedi per noi, perché nell'ora della nostra tribolazione, che sperimentiamo vivendo il tuo Vangelo, possiamo con te e in te esultare nel tuo Santo Spirito, sapendo che i nostri nomi sono scritti nei cieli.

O Vergine di Nazaret, Maria Santissima, beata perché hai creduto, prega per noi perché ascoltiamo e mettiamo in pratica le parole del tuo Figlio, che rendono felice la nostra vita.

O Donna eucaristica, fa' che, a partire dalla partecipazione al banchetto nuziale del tuo Figlio crocifisso e risorto, sorgente inesauribile di salvezza, diventiamo uomini e donne del magnificat, lodando con te il Padre che sa trarre dalla morte la vita, facendoci sperimentare la pace anche nella malattia, donandoci la serenità anche nella solitudine. Amen. Alleluia!

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

In Cristo Gesù siamo sale della terra e luce del mondo⁴¹

O Gesù, per descrivere la missione dei Tuoi discepoli nel mondo utilizzi le metafore del sale e della luce e le Tue parole sono dirette ai discepoli di ogni tempo. Tu ci inviti ad essere un riflesso della Tua luce, attraverso la testimonianza delle opere buone. E ci dici: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16). Noi siamo riconoscibili come veri discepoli di Te che sei la Luce del mondo, non dalle parole, ma dalle nostre opere. La luce della fede battesimale, che è in noi per mezzo Tu e dell'azione dello Spirito Santo, siamo chiamati a farla risplendere nel mondo, a donarla agli altri mediante le opere buone.

La luce della nostra fede, donandosi, si rafforza. Ricordaci che essa può venir meno se non la alimentiamo con le opere di carità.

Come Tuoi discepoli siamo anche «il sale della terra». La nostra missione cristiana nella società è quella di dare “sapore” alla vita con la fede e l'amore che Tu ci hai donato, e nello stesso tempo di tenere lontani i germi inquinanti dell'egoismo, dell'invidia, della maledicenza, che rovinano il tessuto delle nostre comunità, che devono invece risplendere come luoghi di accoglienza, di solidarietà, di riconciliazione.

Ti supplichiamo umilmente: liberaci dalla degenerazione corrottrice degli influssi mondani, contrari al Tuo Vangelo.

Rendici luce e sale nel nostro ambiente di vita quotidiana, perseverando nel compito di rigenerare la realtà umana nello spirito del Tuo Vangelo e nella prospettiva del regno di Dio.

O Beata Vergine Maria, prima discepola di Gesù e modello dei credenti che vivono ogni giorno nella storia la loro vocazione e missione, aiutaci a lasciarci sempre purificare e illuminare dal Signore, per diventare a nostra volta “sale della terra” e “luce del mondo”.

Amen. Alleluja!

⁴¹ Traduzione orante delle parole di Papa Francesco alla recita dell'Angelus del 5.2.2017 e del 9.2.2020. I testi pontifici si trovano in: https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2017/documents/papa-francesco_angelus_20170205.html e in: https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2020/documents/papa-francesco_angelus_20200209.html

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Pienezza della legge è l'amore

O Padre tenerissimo,

roccia di rifugio, rupe e fortezza nostra, Ti benediciamo, Ti lodiamo e Ti glorifichiamo per aver nascosto i misteri del Regno dei cieli, Gesù Cristo, Tuo Figlio, ai sapienti, agli orgogliosi e agli autosufficienti di questo mondo, rivelandoli ai poveri in spirito, ai piccoli, agli umili, ai semplici per mezzo dello Spirito Santo. Dono Tuo e del Tuo Figlio, lo Spirito Santo ci dona la sapienza amorosa della Croce, il pensiero di Cristo, Signore della gloria, conducendoci al pieno sviluppo della vita e del pensiero cristiano, sino a renderci perfetti, uomini spirituali. Illuminati dalla Tua Parola, possiamo compiere liberamente scelte buone. Attaccandoci a Te, sommo Bene, fuggiamo con orrore il male. Sottomettendoci a Te, Dio di Verità e di Amore, satana, origine e causa di ogni peccato, fugge da noi. Nella Tua volontà è la nostra pace. Chi fa la Tua volontà rimane in eterno ed è considerato grande nel Regno dei cieli. Siamo beati se camminiamo con integrità nella Tua via, custodendo nella mente e nel cuore i Tuoi precetti che ci danno gioia, rendendoci intelligenti, sapienti. Tu con il Figlio e lo Spirito Santo sei presente in coloro che accolgono e osservano i Tuoi comandamenti, rendendoli Tua stabile dimora.

O Padre, in questo convito eucaristico, sacrificio perfetto del Corpo e Sangue del Tuo Figlio crocifisso e risorto, ci purifichi dai nostri peccati e ci rinnovi, facendoci crescere nella fede battesimale, abilitandoci a camminare in novità di vita. Nutriti con la Parola e il Pane eucaristico, possiamo per Tua grazia vivere coerentemente con le esigenze del Vangelo delle Beatitudini.

O Signore nostro Gesù Cristo,

Tu sei venuto a portare a compimento la legge e le profezie dell'Antico Testamento, manifestandoci che pieno compimento della legge è l'amore, spezzato e versato *sino alla fine* nell'ultima Cena, consegnato nel *tutto è compiuto* della morte di croce. Tu ci insegni che per essere Tuoi discepoli non basta l'osservanza esteriore della legge divina, ma occorre darti il cuore, che solo Tu puoi guarire, ponendolo in stato di conversione continua alla volontà del Padre Tuo. Tu hai riempito di senso le relazioni fraterne facendoti nostro prossimo, hai rivelato il significato sponsale del corpo facendoti pane da mangiare, hai realizzato pienamente le parole del Padre Tuo facendoti Parola di vita eterna incarnata nel grembo purissimo della Madre Tua. Nuovo Mosè, Tu inauguri la nuova giustizia del Regno dei cieli incentrata sull'amore, che non si adira, promuove la riconciliazione e la pace, è fedele nel Matrimonio, è sincero e veritiero nelle relazioni fraterne.

Spirito Santo, fuoco d'amore,

donaci un cuore nuovo per pensare, parlare ed agire come Gesù, vivendo da figli obbedienti al Padre e da fratelli misericordiosi.

O Beata Vergine Maria,

che hai ascoltato e osservato la Parola, intercedi per noi, perché ricerchiamo prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia per ottenere il dono della ricompensa eterna, partecipando pienamente alla vita di Dio Trinità nella beata eternità. *Amen. Alleluia oggi e sempre!*

VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Chiamati a perdonare, perché perdonati⁴²

O Gesù,

Tu ci mostri la via della vera giustizia mediante la legge dell'amore che supera quella del taglione, «occhio per occhio e dente per dente». Tu non chiedi ai Tuoi discepoli di subire il male, ma ci chiedi di reagire con il bene.

Per Te il rifiuto della violenza può comportare anche la rinuncia ad un legittimo diritto: porgere l'altra guancia, cedere il proprio vestito o il proprio denaro, accettare altri sacrifici. Questa rinuncia non vuol dire che le esigenze della giustizia vengano ignorate o contraddette. L'amore che ci chiedi, il quale si manifesta in modo speciale nella misericordia, rappresenta una realizzazione superiore della giustizia.

Tu ci insegni la netta distinzione tra la *giustizia* e la *vendetta*. La vendetta non è mai giusta. Ci è consentito di chiedere giustizia; è nostro dovere praticare la giustizia. Ci è proibito vendicarci o fomentare in qualunque modo la vendetta, espressione dell'odio e della violenza.

Tu non vuoi proporre un nuovo ordinamento civile, ma piuttosto il comandamento dell'amore del prossimo, che comprende anche l'amore per i nemici: «Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano». Questa Tua parola non è una approvazione del male compiuto dal nemico, ma un invito a una prospettiva magnanima, simile a quella del Padre celeste, il quale «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti».

O Beata Vergine Maria, aiutaci a seguire Gesù su questa strada esigente, che davvero esalta la dignità umana e ci fa vivere da figli del nostro Padre che è nei cieli. Aiutaci a praticare la pazienza, il dialogo, il perdono, e ad essere così artigiani di comunione, artigiani di fraternità nella nostra vita quotidiana, soprattutto nella nostra famiglia.

Amen. Alleluja!

⁴² Traduzione orante delle parole di Papa Francesco alla recita dell'Angelus del 19.02.2017. Il testo pontificio si trova in: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2017/02/19/0107/00254.html>

VIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

La Domenica della Divina Provvidenza

O Dio Padre onnipotente e misericordioso, da te proveniamo, in te ci muoviamo, esistiamo e camminiamo e a te ritorneremo al termine del nostro pellegrinaggio terreno. Tu vedi e provvedi a tutte le creature, continuamente attento alle necessità dei tuoi figli. Come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, è l'anima nostra, abbandonata fra le tue braccia di Padre-Madre-Sposo della nostra esistenza. Tu sei il nostro sostegno, la Roccia di fedeltà su cui ci appoggiamo, mentre tutto attorno a noi- e a volte anche dentro di noi- passa, crolla, viene meno. Tu non ti dimentichi di noi, perché hai disegnato il volto di ciascuno di noi sulle palme delle tue mani, che ci custodiscono, ci proteggono, ci avvolgono con infinita tenerezza. Chi confida in te non vacilla, è stabile per sempre, perché tu sei riparo, difesa, rupe, rifugio nostro. Noi confidiamo in te!

O Signore nostro Gesù Cristo crocifisso e risorto, ti benediciamo e ti ringraziamo perché in questo giorno di riposo e di festa ci hai convocato alla tua presenza. Oggi facciamo l'esperienza della tua salvezza, perché tu ci riconcili con il Padre e con i fratelli, portandoci al largo, liberandoci dall'ansia di accumulare ricchezze, dalla preoccupazione eccessiva per il domani, dagli affanni assorbenti per le cose di questo mondo. Maestro divino, tu sei l'unico Signore della Chiesa, il vero tesoro dei tuoi discepoli. Servire te è regnare, è vivere la perfetta libertà. Tu ci inviti a guardarci dall'attaccamento al denaro che è la radice di tutti i mali, spronandoci a mangiare in pace il pane guadagnato con il sudore della fronte. Ogni giorno vogliamo cercare prima di tutto il tuo Regno e la tua giustizia, avendo, sul tuo esempio, come unico cibo il fare la volontà del Padre, che è la nostra santificazione. Vivendo la logica del tuo Regno di verità e di vita, di santità e di grazia, di giustizia, di amore e di pace, siamo ben accetti al Padre e stimati dagli uomini. Noi ti adoriamo!

O Spirito Santo Paraclito, fuoco d'amore, per la tua forza e la tua azione i doni del pane e del vino- che significano la nostra vita- vengono trasformati nel Corpo e nel Sangue di Gesù, che ci fa suoi commensali in questo mondo. Tu ci trasformi in sacrificio vivente, santo e gradito al Padre con Gesù, in Gesù, per Gesù, come Gesù, rendendoci persone eucaristiche, popolo sacerdotale. Ti supplichiamo: vieni in nostro soccorso conformandoci a Gesù, servo fedele del Padre e dei fratelli, abilitandoci ad essere fedeli economi dei tuoi doni, affinché sappiamo saggiamente amministrare i beni che abbiamo, solidarizzando con i poveri, nella ricerca dei beni del cielo. Vieni, luce dei cuori!

O Madonna della fiducia, nell'attesa che venga il tuo Figlio Gesù Cristo, custodiscici nel tuo Cuore Immacolato, ottenendoci la grazia di rinunciare agli idoli di questo mondo che ci schiavizzano per servire la causa del Regno di Dio, sperimentando la gioia di lasciarci rivestire dell'amore di Dio, come gli uccelli del cielo e i gigli del campo. Insegnaci a vivere rendendo sempre grazie al Signore che ci ha dato fiducia, chiamandoci a servirlo nella sua vigna. Madre e fiducia nostra, ave!

IX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Testimoniamo con la vita la fede professata con la bocca⁴³

O Gesù, Tu ci esorti a costruire la casa della nostra vita sulla roccia, su Te e con Te. Chiunque ascolta le Tue parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che "ha costruito la sua casa sulla roccia". Costruire su Te e con Te significa costruire su un fondamento che si chiama amore crocifisso. Tu, conoscendoci meglio di noi stessi, ci dici: Tu sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima e io ti amo. Tu sei sempre fedele, anche se noi manchiamo di fedeltà, perché non puoi rinnegare Te stesso. Tu ti chini costantemente sul nostro cuore ferito e ci dici: <<Non ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più>>. Dall'alto della croce stendi le Tue braccia, per ripetere per tutta l'eternità: <<Io do la mia vita per te, uomo, perché ti amo>>. Solo Tu hai parole di vita eterna. Tu sei fondamento della vita. Puntando tutto sul Tuo amore crocifisso, non perderemo nulla.

Vogliamo costruire su di Te che sei stato rifiutato. Tu sei la pietra viva rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio. Il Tuo rifiuto da parte degli uomini, si protrae nella storia dell'umanità e giunge anche ai nostri tempi. Più volte Tu sei stato ignorato, deriso, proclamato re del passato, ma non dell'oggi e tanto meno del domani. La nostra fede in Te, per rimanere tale, deve spesso confrontarsi con la mancanza di fede degli altri. Costruendo sulla roccia del Tuo Amore, avremo delle contrarietà. Tu ci dici dice: "Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono sulla casa". Tu non prometti che su una casa in costruzione non cadrà mai un acquazzone, non prometti che un'onda rovinosa non travolgerà ciò che per noi è più caro. Fa' che non ci meravigliamo delle contrarietà.

Costruire sulla roccia che sei Tu, significa poter contare sulla consapevolezza che nei momenti difficili c'è la Tua forza sicura su cui fare affidamento. Ricordaci che è stoltezza, costruire sulla sabbia, quando si può farlo sulla roccia, avendo così una casa in grado di resistere ad ogni bufera. È stoltezza costruire la casa su un terreno che non offre le garanzie di reggere nei momenti più difficili. Costruire sulla roccia vuol dire costruire su Pietro e con Pietro. Tu sei la Roccia, la pietra viva e preziosa, e chiami il Tuo Apostolo pietra. Tu vuole che Pietro, e insieme a lui la Chiesa intera, siano segno visibile di Te, unico Salvatore e Signore. Fa' che non abbiamo paura a costruire la vostra vita nella Chiesa e con la Chiesa. Rendici fieri dell'amore per Pietro e per la Tua Chiesa a lui affidata. C'è un'unica roccia sulla quale vale la pena di costruire la casa. Questa roccia sei Tu. C'è solo una pietra su cui vale la pena di poggiare tutto. Questa pietra è colui a cui hai detto: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa". Tu ci dici che, nonostante lo scatenarsi degli elementi, la casa non è crollata, perché era fondata sulla roccia. In questa Tua parola c'è una straordinaria fiducia nella forza del fondamento, la fede che non teme smentite perché confermata dalla Tua morte e risurrezione. Rendici testimoni della speranza, che non teme di costruire la casa della propria vita, perché sa bene di poter contare sul fondamento che non crollerà mai, che sei Tu, o Gesù Cristo nostro Signore. Amen. Alleluja!

⁴³ Traduzione orante del Discorso di Papa Benedetto XVI con i giovani in Polonia, a Kraków-Blonie, 27 maggio 2006. Il testo pontificio si trova in: https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2006/may/documents/hf_ben-xvi_spe_20060527_giovani-krakow.html

X DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Afferrati dalla misericordia del Signore Gesù⁴⁴

O Gesù, Tu hai visto un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e lo hai amato con misericordia. Era un pubblico, che faceva pagare le tasse e i soldi li mandava ai romani. E una parte se li metteva in tasca. Era considerato impuro per il suo mestiere e tutti lo odiavano. Tu lo hai chiamato alla Tua sequela, a divenire Tu apostolo. Hai scelto un apostolo che era attaccato ai soldi.

Matteo, afferrato dalla Tua misericordia, festeggia la sua conversione con un banchetto, al quale invita i suoi colleghi pubblicani. Essi stavano a tavola con Te e i Tuoi discepoli. I farisei, che si credevano giusti, giudicando tutti, si scandalizzano perché Tu mangi con i peccatori e i pubblicani.

Essi, avendo il cuore indurito, non comprendono che Tu sei venuto a chiamare non i giusti, ma i peccatori (cfr *Mt 9,11-13*). Tu sei venuto a salvare i peccatori che siamo tutti noi. La nostra condizione di peccatori è la possibilità di attrarre Te a noi. Tu vieni da noi, vieni da me perché sono un peccatore. Noi deboli, infermi, peccatori abbiamo bisogno di Te, Medico, Salvatore, Redentore nostro. Tu ci perdoni sempre, Tu guarisci l'anima sempre. Tu ci rialzi dalle nostre cadute, ci doni la forza per farci felici, per rendere la nostra coscienza tranquilla. Tu ci ami appassionatamente. Tu ci chiedi di darti i nostri peccati, le nostre debolezze, perché vuoi guarirci, perdonarci e donarci la tua gioia. Grazie, Gesù, per il perdono e la pace che ci regali nel Sacramento del Perdono. Amen.

Alleluja!

⁴⁴ Preghiera liberamente ispirata dalla catechesi di papa Francesco del 13.4.2016 (https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2016/documents/papa-francesco_20160413_udienza-generale.html) e dalla Meditazione mattutina nella Cappella della Domus Sancatae Marthae del 5.7.2013 (https://www.vatican.va/content/francesco/it/cotidie/2013/documents/papa-francesco-cotidie_20130705_fare-memoria.html)

XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Operai nella vigna del Signore in virtù del Battesimo⁴⁵

O Gesù, in questa Pasqua settimanale, Ti ringraziamo con tutto il cuore per il dono dell'Eucaristia, fonte e culmine di tutta la vita della Chiesa, il dono più grande scaturito dal Tuo Cuore divino e umano, il Pane della vita spezzato e condiviso, per farci diventare una cosa sola con Te e tra di noi. Ti ringraziamo per il dono del Santo Padre Papa Leone e del collegio dei vescovi, successori degli Apostoli.

Quando chiamasti i Dodici volevi riferirti simbolicamente alle tribù d'Israele, risalenti ai dodici figli di Giacobbe. Ponendo al centro della Tua nuova comunità i Dodici, ci fai capire di essere venuto a portare a compimento il disegno del Padre celeste. Ai Dodici hai dato il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità. Essi dovranno cooperare con Te nell'instaurare il Regno di Dio, la Tua signoria benefica, portatrice di vita, e di vita in abbondanza per l'intera umanità.

I Tuoi dodici Apostoli non erano uomini perfetti, scelti per la loro irrepprensibilità morale e religiosa. Erano credenti, pieni di entusiasmo e di zelo, ma segnati nello stesso tempo dai loro limiti umani, talora anche gravi. Tu non li chiamasti perché erano già santi, completi, perfetti, ma affinché lo diventassero, affinché fossero trasformati per trasformare così anche la storia.

Tu rendi partecipi gli Apostoli della Tua compassione per le folle stanche e sfinite, per le pecore perdute della casa d'Israele, per i piccoli e i poveri.

Ancora oggi chiami tutti noi ad essere discepoli missionari, ad esercitare la solidarietà e la condivisione, ad annunciare Te, unico Salvatore del mondo, unica speranza dell'umanità, ad essere segni e strumenti della Tua compassione, della Tua misericordia. Tu ci chiedi di prenderci cura degli infermi, di portare la Tua Parola di vita a coloro che sono morti spiritualmente, dando gratuitamente ciò che da Te gratuitamente abbiamo ricevuto. Lo Spirito che agiva in Te e nei Dodici, è lo stesso che opera in noi e che ci permette di compiere tra la nostra gente i segni del Regno di amore, di giustizia e di pace che è già nel mondo.

La Tua missione si partecipa in diversi modi a tutti i membri del Popolo di Dio, per la grazia del Battesimo e della Confermazione. Tutti siamo destinatari del Tuo desiderio di moltiplicare gli operai nella messe del Signore. Tutti, nella varietà dei carismi e dei ministeri, siamo chiamati a lavorare nella Tua vigna.

O Beata Vergine Maria, Madre della speranza e Stella dell'evangelizzazione, aiutaci a rimanere nell'amore di Cristo, perché possiamo portare frutti abbondanti a gloria di Dio Padre e per la salvezza del mondo. Amen.

⁴⁵ Traduzione orante dell'Omelia di Papa Benedetto XVI del 15 giugno 2008. Il testo pontificio si trova in: https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2008/documents/hf_ben-xvi_hom_20080615_brindisi.html

XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Dio non abbandona chi soffre per Lui

O Dio Padre, Ti ringraziamo per il ministero profetico di Geremia. Osteggiato, perseguitato, oppresso a causa della fedeltà alla Tua Parola, non si perde d'animo, avendo fiducia nel Tuo aiuto provvidente. Anche noi preghiamo e speriamo nell'ora della persecuzione, implorando su di noi la Tua bontà misericordiosa, credendo che Ti prendi cura dei poveri, degli umili che confidano in Te.

O Gesù Maestro, Tu esorti noi Tuoi discepoli-missionari a non temere gli uomini, annunciando con coraggio il Tuo Vangelo, rendendoti testimonianza con la forza del Tuo Santo Spirito, consapevoli che il Padre Tuo e nostro veglia su di noi.

O Spirito Santo, da Te animati, superiamo la paura della morte fisica, perché Tu ravvivi in noi la fede in Gesù Cristo, Nuovo Adamo, che con la sua passione gloriosa ci ha liberato dalla schiavitù del peccato e della morte, ed è la nostra vita e la nostra risurrezione.

O beata Vergine Maria, Donna eucaristica, prega per noi perché, lasciandoci rinnovare dal Padre con il Corpo e il Sangue del suo Figlio in questa Eucaristia, sacramento della redenzione, accogliamo docilmente il dono dello Spirito che ci purifica e ci rinnova, vivendo come Gesù e in Gesù, da figli ubbidienti al Padre. Amen!

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Dio non si lascia vincere in generosità

O Dio Padre, Ti ringraziamo per aver ispirato il gesto dell’ospitalità alla donna sunammita, che accolse in casa sua il Tuo profeta Eliseo. Tu che non Ti lasci vincere in generosità, hai ricompensato la donna con il dono che desiderava, la fecondità. Cantiamo la Tua bontà, o Dio buono, fedele alle Tue promesse.

O Gesù, Tu ci chiedi di amarti più di tutti e di tutto, di darti il cuore, di dedicarci totalmente a Te. Seguirti comporta il prendere ogni giorno la propria croce, morire al peccato, a se stessi e al mondo per amare come Te, fino al dono totale della propria vita. Chi accoglie i discepoli- piccoli, semplici e poveri testimoni del Vangelo- accoglie Te e il Padre Tuo, e non perderà la sua ricompensa. Chi perde la vita per Te, la salverà in eterno.

O Spirito Santo, Tu ci ricordi che siamo discepoli missionari in virtù del Battesimo, che ci ha reso partecipi della Pasqua del Signore Gesù. Sepolti con Lui nella sua morte redentrice, siamo rinati a vita nuova. Aprendoci alla Tua azione, viviamo in Gesù la vita nuova, nella lode del Padre e nel servizio dei fratelli.

Maria SS.ma, donna eucaristica, con Te ringraziamo il Padre che in questa Eucaristia opera la redenzione, liberandoci dalle tenebre del peccato. Aiutaci a rimanere uniti al Tuo Figlio Gesù per portare il frutto dell’amore. Amen!

XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Imitiamo Gesù mite ed umile

O Dio Padre, Ti benediciamo per il ministero profetico di Zaccaria, che preannuncia la venuta del Messia, re umile e mite che stabilisce la pace e la giustizia, il Tuo Figlio Gesù.

O Gesù, Tu lodi e ringrazi il Padre per aver nascosto i misteri del Regno agli autosufficienti di questo mondo e per averli manifestati ai piccoli, agli umili aperti alla Tua Parola. Tu riveli il Padre e ci attiri a Te. Negli affanni, nei disagi, nelle prove della vita ci affidiamo a Te, che ci doni ristoro, pace, serenità. Tu ci inviti a prendere su di noi il giogo soave del Tuo Vangelo, che non ci opprime e non ci schiavizza, ma ci rende liberi e ci mantiene sulla retta via, se lo viviamo radicalmente.

O Spirito Santo, in virtù del Battesimo Tu ci inabiti e ci fai appartenere a Cristo, custodendo in noi la speranza della vita eterna e della risurrezione. Con il Tuo santo aiuto, rinunciamo al peccato, esprimendo in noi la vita nuova di Cristo, vivendo in continuo rendimento di grazie. Amen!

XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Gesù Divino Seminatore⁴⁶

O Gesù, Divino Seminatore, oggi Ti contempliamo mentre predichi sulla riva del lago di Galilea. Poiché una grande folla Ti circonda, Tu sali su una barca, Ti allontani un poco da riva e predichi da lì. Tu senza risparmio getti il buon seme della Tua Parola nel cuore di ciascuno di noi, perché fruttifichi in opere di giustizia e di pace.

Il seme che cade sulla strada indica quanti ascoltano il Tuo annuncio del Regno di Dio ma non lo accolgono; così sopraggiunge il Maligno e lo porta via. Il Maligno non vuole che il seme del Tuo Vangelo germogli nel nostri cuori.

Il seme caduto sulle pietre rappresenta le persone che ascoltano la Tua Parola e l'accolgono subito, ma superficialmente, perché non hanno radici e sono incostanti; e quando arrivano le difficoltà e le tribolazioni, queste persone si abbattono subito.

Il seme caduto tra i rovi si riferisce alle persone che ascoltano la Tua Parola ma, a causa delle preoccupazioni mondane e della seduzione della ricchezza, rimane soffocata.

Il seme caduto sul terreno fertile rappresenta quanti ascoltano la Tua Parola, la accolgono, la custodiscono e la comprendono, ed essa porta frutto.

Noi siamo il terreno dove Tu getti instancabilmente il seme della Tua Parola e del Tuo amore. Fa' che diventiamo terreno buono senza spine né sassi, ma dissodato e coltivato con cura, affinché possa portare buoni frutti per noi e per i nostri fratelli.

Per Tua grazia anche noi siamo seminatori. Fa' che dal nostro cuore e dalla nostra bocca esca il seme buono della Tua Parola, che guarisce e incoraggia.

O Beata Vergine Maria, insegnaci con il Tuo esempio ad accogliere la Parola, custodirla e farla fruttificare in noi e negli altri.

Amen. Alleluja!

⁴⁶ Traduzione orante delle parole di Papa Francesco alla recita dell'Angelus del 13 luglio 2014. Il testo pontificio si trova in: https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2014/documents/papa-francesco_angelus_20140713.html

XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

La pazienza misericordiosa di Dio ci chiama a conversione⁴⁷

O Gesù, con la parola del grano e della zizzania ci insegni che in questo mondo il bene e il male sono talmente intrecciati, che è impossibile separarli ed estirpare tutto il male.

Solo Tu puoi fare questo, e lo farai nel giudizio finale.

Con le sue ambiguità e il suo carattere composito, la situazione presente è il campo della libertà, in cui si compie il difficile esercizio del discernimento fra il bene e il male.

E in questo campo Tu ci chiedi di congiungere, con grande fiducia nella Tua provvidenza, la decisione e la pazienza.

Concedici la grazia di decidere di voler essere buon grano, prendendo le distanze dal maligno e dalle sue seduzioni.

Fa' che, imitando la Tua pazienza misericordiosa che ci spinge alla conversione, siamo Chiesa simile al "lievito nella pasta", che non teme di sporcarsi le mani lavando i panni dei suoi figli, e non una Chiesa di "puri", che pretende di giudicare prima del tempo chi sta nel Regno di Dio e chi no. Tu, Sapienza incarnata, oggi ci aiuti a comprendere che il bene e il male non si possono identificare con territori definiti o determinati gruppi umani. Tu ci dici che la linea di confine tra il bene e il male passa nel cuore di ogni persona, passa nel cuore di ognuno di noi.

Tu con la Tua morte in croce e la Tua risurrezione, ci hai liberato dalla schiavitù del peccato e ci dai la grazia di camminare in una vita nuova; ma con il Battesimo ci hai dato anche la Confessione, perché abbiamo sempre bisogno di essere perdonati dai nostri peccati.

Fa' che impariamo i Tuoi tempi che non sono i nostri tempi e anche il Tuo "sguardo": grazie all'attesa paziente, ciò che era zizzania o sembrava zizzania, può diventare un prodotto buono. Elargisci a tutti noi la grazia della conversione permanente e alimenta in noi la speranza che non delude.

O Beata Vergine Maria, aiutaci a cogliere nella realtà che ci circonda non soltanto la sporcizia e il male, ma anche il bene e il bello; a smascherare l'opera di Satana, ma soprattutto a confidare nell'azione di Dio che feconda la storia.

Amen. Alleluja!

⁴⁷ Traduzione orante delle parole di Papa Francesco alla recita dell'Angelus del 23 luglio 2017. Il testo pontificio si trova in: https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2017/documents/papa-francesco_angelus_20170723.html

XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Invochiamo il dono della sapienza del cuore⁴⁸

O Gesù, Regno di Dio in mezzo a noi, chi Ti conosce, chi Ti incontra personalmente, *rimane affascinato, attratto* da Tua bontà, verità, bellezza.

Cercare e incontrare Te è il grande tesoro.

Fa' che leggendo con cuore aperto il Vangelo, ci lasciamo colpire da Te, convertendoci a Te, come san Francesco di Assisi: egli quando lesse il Vangelo, in un momento decisivo della sua giovinezza, incontrò Te, scoprendo il Tuo Regno, e allora tutti i suoi sogni di gloria terrena svanirono.

Il Vangelo ci fa conoscere Te, vivo e vero e ci cambia la vita, dà senso, dà sapore, dà luce a tutto, anche alle fatiche, anche alle sofferenze e anche alla morte.

Leggendo il Tuo Vangelo, troviamo Te, e allora tutto acquista senso.

Che Tu possa sempre regnare nella nostra vita, per poter sperimentare amore, pace e gioia in noi.

Per la nostra gioia e per la nostra salvezza hai donato Te stesso fino a morire su una croce, liberandoci dal potere delle tenebre e trasferendoci nel regno della vita, della bellezza, della bontà, della gioia.

O Beata Vergine Maria, prega per noi perché venga in noi e nel mondo intero il Regno del Tuo Figlio, Regno di amore, di giustizia e di pace.

Amen. Alleluja!

⁴⁸ Traduzione orante delle parole di Papa Francesco alla recita dell'Angelus del 27 luglio 2014. Il testo pontificio si trova in: https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2014/documents/papa-francesco_angelus_20140727.html

XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Chiamati a diventare pane spezzato⁴⁹

O Gesù, Tu compi il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci lungo il lago di Galilea, in un luogo isolato dove Ti eri ritirato con i Tuoi discepoli dopo aver saputo della morte di Giovanni Battista. Ma tante persone vi seguirono e vi raggiunsero.

Di fronte alla folla che Ti rincorre e non Ti lascia in pace, Tu reagisci con un sentimento di compassione, perché sai che Ti cercano per bisogno. La compassione che Tu senti è *con-patire*, è immedesimarsi nella sofferenza altrui, al punto di prenderla su di Te. Tu soffi insieme a noi, soffi con noi, soffi per noi. E il segno di questa compassione sono le numerose guarigioni da Te operate.

Tu ci insegni ad anteporre le necessità dei poveri alle nostre.

I Tuoi discepoli pensano che sia meglio congedare la folla, perché possa andare a procurarsi il cibo.

Tu invece dici: date loro voi stessi da mangiare.

Perdonaci, o Maestro, quando anche oggi ragioniamo secondo il mondo, per cui ciascuno deve pensare a sé stesso. Fa' che ragioniamo secondo la Tua logica, che è quella della condivisione.

Perdonaci quando ci voltiamo da un'altra parte pur di non vedere i fratelli bisognosi. Ricordaci che i pochi pesci e pani, che sono la nostra vita, condivisi e benedetti da Te, bastano per tutti. Aumenta la nostra fede nel Padre Tuo e nostro, il quale non ci fa mancare il "nostro pane quotidiano", se noi sappiamo condividerlo come fratelli.

Con il prodigo dei pani preannunci *l'Eucaristia*, memoriale perpetuo del Tuo Sacrificio redentore. Nell'Eucaristia Tu doni *il pane di vita eterna*, doni Te stesso, offrendoti al Padre per amore nostro.

Fa' che celebriamo la Tua Eucaristia con i Tuoi sentimenti di compassione e con la volontà di condividere.

Amen. Alleluja!

⁴⁹ Traduzione orante delle parole di Papa Francesco alla recita dell'Angelus del 3 agosto 2014. Il testo pontificio si trova in: https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2014/documents/papa-francesco_angelus_20140803.html

XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Preghiamo confidando nel Signore che mai ci abbandona⁵⁰

O Gesù, dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, Tu inviti i discepoli a salire sulla barca e a precederti all'altra riva, mentre Tu congedi la folla, e poi Ti ritiri tutto solo a pregare sul monte fino a tarda notte. E intanto sul lago si leva una forte tempesta, e proprio in mezzo alla tempesta Tu raggiungi la barca dei discepoli, camminando sulle acque del lago. Quando Ti vedono, i discepoli si spaventano, pensano a un fantasma, ma Tu li tranquillizzi: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro Ti chiede quasi una prova: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque»; e Tu gli dici «Vieni!». Egli scende dalla barca e si mette a camminare sulle acque; ma il vento forte lo investe e lui comincia ad affondare. Allora grida: «Signore, salvami!», e Tu gli tendi la mano e lo sollevi.

Nella Tua Parola «Vieni!», egli riconosce l'eco del primo incontro sulla riva di quello stesso lago, e subito, ancora una volta, lascia la barca e avanza verso di Te, camminando sulle acque.

La risposta fiduciosa e pronta alla Tua chiamata fa compiere sempre cose straordinarie. Tu stesso ci hai detto che noi siamo capaci di fare miracoli con la fede in Te. Invece Pietro comincia ad affondare nel momento in cui distoglie lo sguardo da Te e si lascia travolgere dalle avversità che lo circondano. Ma Tu sei sempre lì, e quando Pietro Ti invoca, lo salvi dal pericolo.

Come la fede di Pietro, anche la nostra è sempre fragile e povera, inquieta e tuttavia vittoriosa. Con la nostra fede camminiamo incontro a Te, in mezzo alle tempeste e ai pericoli del mondo.

Quando Tu risali quella barca, il clima subito cambia: tutti si sentono uniti nella fede in Te. Tutti piccoli e impauriti, diventano grandi nel momento in cui si buttano in ginocchio e riconoscono in Te il Figlio di Dio. Senza di Te, lontani da Te, ci sentiamo impauriti e inadeguati al punto tale da pensare di non potercela fare. Tu sei sempre con noi, nascosto forse, ma presente e pronto a sostenerci.

La Tua Chiesa, barca di Pietro, deve affrontare le tempeste e talvolta sembra sul punto di essere travolta. Quello che la salva non sono le qualità e il coraggio dei suoi uomini, ma la fede, che permette di camminare anche nel buio, in mezzo alle difficoltà. La fede ci dà la sicurezza della Tua presenza sempre accanto, della Tua mano che ci afferra per sottrarci al pericolo. Tutti noi siamo su questa barca, e qui ci sentiamo al sicuro nonostante i nostri limiti e le nostre debolezze. Siamo al sicuro soprattutto quando sappiamo metterci in ginocchio e adorare Te, l'unico Signore della nostra vita. Amen. Alleluja!

⁵⁰ Traduzione orante delle parole di Papa Francesco alla recita dell'Angelus del 10 agosto 2014. Il testo pontificio si trova in: https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2014/documents/papa-francesco_angelus_20140810.html

XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

La salvezza del Signore è per tutti i popoli

O Dio, Padre misericordioso, ti ringraziamo per averci convocati, in questa Pasqua settimanale, nella tua casa, dove imbandisci per tutti la tavola della salvezza. Alla mensa della Parola ci rivelvi la tua volontà: che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Tu ci chiami ad ascoltare e ad osservare la tua Parola, ad aderire a te per servirti e per amare il tuo santo Nome. Tu, che hai stipulato con il tuo popolo una nuova ed eterna alleanza nel sangue del tuo Figlio, ci hai condotti alla tua presenza per colmarci di gioia. In questa dimora di preghiera ci fai contemplare il volto di Cristo, che è la tua misericordia per tutti i popoli.

O Cristo Gesù, mite ed umile di cuore, Figlio di Dio e nostro fratello, sei venuto nel mondo per la nostra salvezza. Il tuo cibo è fare la volontà del Padre, che ti ha inviato in mezzo a noi per guarire ogni sorta di infermità nel popolo, per salvarci dalla schiavitù del peccato, della morte, del maligno.

Nell'ubbidienza al Padre misericordioso ti sei preso cura, in primo luogo, delle pecore perdute d'Israele, dedicandoti alla salvezza dei Giudei, e poi anche dei pagani, degli stranieri, chiamando tutti a convertirsi e a credere nel Vangelo del tuo Regno. Come la donna cananea ti supplichiamo:

"Pietà di noi, Signore, figlio di Davide!". Ti presentiamo i nostri fratelli e sorelle che soffrono a causa delle divisioni religiose, culturali, razziali, tormentati nella carne e nello spirito. Tu che con la tua beata passione hai distrutto il muro dell'inimicizia che separava giudei e pagani per consentire agli uni e agli altri di offrirsi al Padre per mezzo di te nello Spirito, fa' saltare frontiere e muri che ci separano gli uni dagli altri, perché finalmente ci riconosciamo figli dello stesso Padre e fratelli in te.

Avvicinandoci al tuo santo altare, ci prostriamo in ginocchio dinanzi al tuo SS. Corpo e Sangue, supplicandoti: *"Signore, aiutaci!"*. Il tuo Pane eucaristico è per la vita di tutti coloro che si rivolgono a te con fede. Rinunciando a far affidamento sulle nostre forze, ci rimettiamo alle tue parole potenti per essere salvati nel corpo e nello spirito.

O Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio, che trasformi il pane e il vino- espressione della nostra povera vita - nel Corpo e Sangue del Figlio di Dio, conformaci a sua immagine, perché diventiamo in Lui casa di preghiera e di carità aperta a tutti i popoli, ammettendo alla tavola della nostra vita i migranti, i piccoli, i poveri.

O Madre di misericordia, prega per noi perché ci lasciamo rivestire dei sentimenti del tuo Figlio, diventando buoni samaritani dell'umanità affaticata ed oppressa. Aiutaci a piegarci sulle ferite di ogni uomo e di ogni donna, portando loro la parola del Vangelo e compiendo i gesti della cura e della solidarietà, nella speranza di diventare coeredi della gloria del tuo Figlio nel cielo.

Amen. Alleluia!

XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Gesù Messia è il Signore della Chiesa⁵¹

O Gesù, Simone, a nome dei Dodici, professa la sua fede in Te come «il Cristo, il Figlio del Dio vivente»; e Tu lo chiami «beato» per questa sua fede, riconoscendo in essa un dono speciale del Padre, e gli dici: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa». Tu attribuisci a Simone questo nuovo nome: «Pietro», «roccia». Lo attribuisci a lui per la sua fede genuina e salda, che gli viene dall'alto.

Tu senti nel Tuo cuore una grande gioia, perché riconosci in Simone la mano del Padre, l'azione dello Spirito Santo. Riconosci che Dio Padre Tu ha dato a Simone una fede “affidabile”, sulla quale potrai costruire la Tua Chiesa, la Tua comunità, tutti noi. Tu hai in animo di dare vita alla “Tua” Chiesa, un popolo fondato sulla fede, sul rapporto con Te stesso, un rapporto di amore e di fiducia. Il nostro rapporto con Te costruisce la Chiesa. Per iniziare la Tua Chiesa hai bisogno di trovare nei discepoli una fede solida, una fede “affidabile”. Quando senti la professione di fede schietta di Simone, lo chiami “roccia”, e manifesti l'intenzione di costruire la Tua Chiesa sopra questa fede.

Donaci una fede sincera in Te, come quella di Pietro. Che Tu possa trovare nel nostro cuore una fede sincera, genuina, vedendo anche in noi delle pietre vive con cui costruire la Tua comunità. Di questa comunità, la pietra fondamentale sei Tu, pietra angolare e unica. E il Tuo apostolo Pietro, da parte sua, è pietra, fondamento visibile dell'unità della Tua Chiesa.

Ogni battezzato è chiamato ad offrire a Te la propria fede, povera e sincera, perché Tu possa continuare a costruire la Tua Chiesa, oggi, in ogni parte del mondo.

O Dio Padre, per intercessione della Vergine Maria, Ti supplichiamo: donaci la grazia di professare con cuore sincero la nostra fede in Gesù che è il Cristo, il Tuo Figlio.

Amen. Alleluja!

⁵¹ Traduzione orante delle parole di Papa Francesco alla recita dell'Angelus del 24 agosto 2014. Il testo pontificio si trova in: https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2014/documents/papa-francesco_angelus_20140824.html

XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Seguiamo Gesù portando la nostra croce⁵²

O Gesù, dopo aver verificato che Pietro e gli altri undici avevano creduto in Te come Messia e Figlio di Dio, cominciasti a spiegare loro che dovevi andare a Gerusalemme e soffrire molto, venire ucciso e risorgere il terzo giorno. E' un momento critico in cui emerge il contrasto tra il Tuo modo di pensare e quello dei Tuoi discepoli. Pietro addirittura si sente in dovere di rimproverarti, perché non può attribuire a Te, Messia, una fine così ignobile. Allora Tu, a Tua volta, rimproveri duramente Pietro, lo rimetti "in riga", perché non pensa secondo Dio, ma secondo gli uomini e senza accorgersene fa la parte di satana, il tentatore.

Ti supplichiamo umilmente: fa' che non ci conformiamo a questo mondo, non entriamo negli schemi di questo mondo. Concedici di rinnovare il nostro modo di pensare, per poter discernere la volontà del Padre Tuo e nostro.

Noi, Tuoi discepoli, viviamo nel mondo, pienamente inseriti nella realtà sociale e culturale del nostro tempo, ma questo comporta il rischio che diventiamo "mondani", perdendo la carica di novità che ci viene da Te e dallo Spirito Santo.

Fa' che ci rinnoviamo continuamente attingendo la linfa dal Tuo Vangelo, partecipando alla Messa domenicale, dove incontriamo Te nella comunità, ascoltiamo la Tua Parola e riceviamo l'Eucaristia che ci unisce a Te e tra noi.

Insegnaci a trovare il tempo per le giornate di ritiro e di esercizi spirituali, necessari per il nostro rinnovamento spirituale.

Grazie a questi Tuoi doni possiamo conformarci a Te, e seguirTi sulla Tua via, la via del "perdere la propria vita", dell'offrirla per amore e nell'amore per ritrovarla.

Fa' che ogni giorno rinneghiamo noi stessi, prendiamo la nostra croce e ti seguiamo.

Amen. Alleluja!

⁵² Traduzione orante delle parole di Papa Francesco alla recita dell'Angelus del 31 agosto 2014. Il testo pontificio si trova in: https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2014/documents/papa-francesco_angelus_20140831.html

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

La Domenica della correzione fraterna

O Dio, Padre ricco di misericordia,

oggi, giorno del Risorto, ci accogli nella tua Casa agendo con noi, tuoi figli adottivi, secondo il tuo amore, chiamandoci a vivere rapporti fraterni all'insegna della tenerezza.

Ti ringraziamo perché non ti stanchi mai di rivolgerci la tua Parola che ci fa progredire nel cammino della conversione. Tu ci hai costituiti nel Battesimo profeti e sentinelle per gli uomini e le donne del nostro tempo. Discepoli ed apostoli della Parola, non possiamo disinteressarci della sorte del nostro fratello, perché siamo membra gli uni degli altri, ciascuno per la sua parte. Tu vuoi che ci correggiamo amorevolmente, prendendo per mano i fratelli che si sono allontanati da te e dal tuo popolo e aiutandoli a ritrovare la via che conduce a te, il tuo Figlio Gesù, che tu hai inviato in mezzo a noi per la nostra redenzione.

O Cristo Gesù, misericordia fatta carne,

il Padre tuo ha riconciliato a sé il mondo nella tua passione, morte e risurrezione, e tu con il dono pasquale dello Spirito Santo hai affidato alla tua Chiesa nella persona degli apostoli la parola e il ministero della riconciliazione. Ci prostriamo in adorazione dinanzi a te, roccia della nostra salvezza, riconoscendoci popolo del tuo pascolo e gregge che tu conduci.

In questa celebrazione eucaristica ci correggi con la tua Parola che ci interpella e ci giudica, e con il tuo Pane di vita ci offri un vero alimento e un rimedio alla nostra debolezza, rafforzando la nostra carità fraterna. Da te abbracciati, perdonati e salvati, prendiamo coscienza che siamo chiamati a vigilare gli uni sugli altri, ad ammonirci da fratelli con amore, verità e discrezione. Tu che non vuoi la morte del peccatore ma che si converta e viva, ci sproni a lavorare per guadagnare i fratelli che si sono smarriti nel cammino della vita.

O Spirito Santo, nostra legge vivente e personale, tu ci conduci alla verità che ci fa liberi, Cristo Gesù, rendendoci sensibili alla storia di ogni fratello.

Tu che ci doni un cuore nuovo e uno spirito nuovo, rafforza la nostra fedeltà al Vangelo, la nostra concordia e abilitaci ad amarci come Gesù ci ha amati.

Concedici il coraggio, la libertà e il disinteresse necessari per raggiungere il fratello che sta percorrendo il sentiero del male, e rendici per lui icona della tenerezza di Gesù Pastore che cerca appassionatamente la pecorella smarrita. Insegnaci a correggerci umilmente, evitando le chiacchiere, le mormorazioni, i pettegolezzi. Elargisci a tutti noi la luce e la forza per dirci la verità con carità in un dialogo autenticamente fraterno, senza mai assumere l'atteggiamento del giudice spietato. Ricordaci la necessità di praticare questa opera di misericordia spirituale in un clima di profonda preghiera, coinvolgendo persone amiche e prudenti.

Ricordaci il valore educativo della Chiesa che, da te animata, è casa e scuola di riconciliazione, chiamata a manifestare la presenza di Gesù nel mondo.

O Maria, Madre di misericordia,

prega per noi perché siamo misericordiosi come il Padre in tutto il nostro agire a somiglianza del tuo figlio Gesù, nella docilità alla voce dello Spirito Santo. *Amen. Alleluia!*

XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

La Domenica del perdono reciproco

Padre giusto e santo, in questa Pasqua settimanale ti benediciamo per averci convocati nella tua Casa, luogo in cui tocchiamo la potenza rigenerante della tua misericordia, che ci spinge a servirti nei nostri fratelli. Tu ci rivelvi la tua onnipotenza soprattutto nella grazia del perdono, che sempre ci elargisci se perdoniamo di cuore ai nostri fratelli. Ti ringraziamo per averci creato a tua immagine e somiglianza, chiamandoci ad amarci come tu ci ami, all'insegna della misericordia. Ti supplichiamo: estirpa dal nostro cuore il rancore, l'ira, la vendetta, la collera. Rendici misericordiosi come te, donandoci un cuore compassionevole. Donaci la forza di interrompere la catena delle ritorsioni e di vivere la verità del perdono, consapevoli che l'altro è più grande del male che ha compiuto. Tu che per primo ci hai perdonato, fa' che rinunciamo all'odio e dimentichiamo gli errori e le debolezze degli altri per ottenere da te la remissione dei nostri peccati e la guarigione del cuore.

O Cristo Gesù, misericordia fatta carne, mentre eravamo peccatori, tu sei morto e risorto per noi, perché viviamo e moriamo per te, Signore unico e assoluto della nostra esistenza. Tu sulla Croce ci hai mostrato le viscere misericordiose del Padre, amandoci sino alla fine e dando te stesso per noi, effondendo su di noi lo Spirito Santo, che è la remissione dei nostri peccati. Tu che hai perdonato ai tuoi crocifissori, ancora oggi concedi il perdono a chi sa perdonare. Tutti abbiamo bisogno della tua misericordia che perdonava le nostre colpe, guarisce le nostre malattie e salva dalla fossa la nostra vita. Ti lodiamo perché tu non guardi ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, che ti riconosce Signore e Redentore, venuto nel mondo per salvare noi peccatori. Ti rendiamo grazie per averci donato il comandamento nuovo, che trova la sua massima espressione nel perdono reciproco che ci permette di esistere e di resistere nel tempo. Tu vuoi che ci perdoniamo come il Padre tuo ci ha perdonato in te, accogliendo come misura dell'amore l'amare senza misura. Come è grande la tua bontà misericordiosa verso di noi!

O Spirito d'amore, dono del Padre e del Figlio, che ci rendi partecipi dei sentimenti di Gesù mite ed umile di cuore, insegnaci a perdonarci sempre e comunque, a vincere il male con il bene per essere veri discepoli di Gesù, continuando nel mondo la sua presenza e la sua missione, consistente nel mostrare a tutti la carità perdonante del Padre. Rendici comprensivi, capaci di portare gli uni i pesi degli altri, sull'esempio di Gesù, che porta su di sé il peso del mondo.

O Maria, Madre di Misericordia, intercedi per noi perché, nutriti del Corpo e Sangue di Gesù, gettiamo via le liti e le lotte maligne, esprimendo la nostra fede con gesti di misericordia, dando il perdono ai nostri fratelli e chiedendolo umilmente perché anche il Padre possa rimettere i nostri debiti. *Amen. Alleluia!*

XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

La Domenica della generosità divina

Padre nostro, ti adoriamo, ti amiamo e ti lodiamo con tutto il cuore, riconoscendoti Creatore e Signore della storia. Sei misericordioso e pietoso, ricco di misericordia, tenerissimo verso tutte le tue creature, vicinissimo a coloro che ti invocano con fede sincera. Ci chiami a cercarti ogni giorno, spronandoci continuamente ad abbandonare la via del male e a ritornare a te con il cuore pentito per sperimentare il tuo abbraccio benedicente che largamente perdona.

Padre giusto, non ci tratti secondo i nostri meriti, ma ci ami per quello che siamo, figli tuoi, sempre bisognosi della tua bontà misericordiosa che ci spinge alla conversione. Ci ami gratuitamente, totalmente, incondizionatamente, appassionatamente, invitandoci ad imitare la tua generosità che va oltre le regole della giustizia umana, superando ogni logica e misura umana. La tua carità è universale, accoglie tutti, senza discriminare né condannare. A tutti dai fiducia, invitandoci a lavorare nella tua vigna con amore, dando tutto noi stessi, secondo la logica della tua generosità. E' bello ed entusiasmante servirti dal mattino alla sera, notte e giorno, perché tu ci valorizzi, ci rendi felici, sei attento a ciascuno di noi, disposto a dare credito anche a chi non ha diritti da presentare. La ricompensa del lavoro che ci offri è il fatto stesso di averti servito, associandoci alla tua opera che ci unge di dignità. Il tuo agire ci scandalizza, è sconcertante per noi, schiavi della mentalità produttiva, contabile, aziendale, commerciale. Riconosciamo che i nostri pensieri non sono i tuoi e che le nostre vie sono lontane dalle tue, ma tu non ti arrendi dinanzi alla durezza del nostro cuore che conosce la mormorazione, il risentimento, l'invidia. Ti ringraziamo per averci manifestato la tua infinita misericordia nel dono del tuo Figlio Unigenito, Gesù Cristo, la via che ci riporta a te, la verità che ci rende liberi dalla schiavitù del peccato, la vita che ci colma di gioia.

O Cristo Gesù crocifisso e risorto, nostro Salvatore, Dio con noi, tu sei venuto nel mondo per la nostra liberazione, chiamandoci a camminare nelle tue vie, a vivere nell'osservanza del comandamento nuovo dell'amore, ad essere perfetti, santi e misericordiosi come il Padre che è nei cieli. Tu sei il nostro datore di lavoro, che a tutte le ore della giornata, in tutte le stagioni della nostra esistenza poniamo su di noi il tuo sguardo dolcissimo e compassionevole, chiamandoci a collaborare con te al tuo disegno di salvezza. Non ci vuoi disoccupati, tristi, demotivati, nullafacenti. Ti benediciamo perché fai il primo passo verso di noi, chiamandoci a comportarci come te, a pensare, a parlare, ad agire come te, che hai come unico cibo il compimento fedele della volontà del Padre. Nutrendoci con la tua Parola e con il tuo Corpo e Sangue, ci trasformi a tua immagine mediante l'azione del tuo Santo Spirito, perché viviamo la tua vita, dedicandoci al Padre e ai fratelli.

O Spirito Santo, nostro santificatore, apri il nostro cuore all'intelligenza delle parole di Gesù, perché possiamo accoglierlo, seguirlo e servirlo sino all'ultimo respiro, nell'attesa di essere definitivamente con lui nella domenica senza tramonto, autentico guadagno. Conformaci pienamente a Gesù in vita e in morte, perché lui si manifesti in noi.

O Beata Vergine Maria della Mercede, Signora della grazia gratuita e Madre di misericordia, sotto il tuo mantello troviamo rifugio, protezione e consolazione. Intercedi per il nostro riscatto dalla mentalità mondana, ottenendoci il dono della conversione permanente. *Amen. Alleluia!*

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

La Domenica della responsabilità che genera vita

O Dio Padre, onnipotente nell'amore, ti ringraziamo per averci convocati nella tua Casa, locanda della tua misericordia che ci spinge alla conversione.

Umili e pentiti, bussiamo alla porta del tuo cuore tenerissimo per implorare la grazia del perdono dei nostri peccati. La tua bontà ci indica la strada giusta da seguire, il tuo Figlio Gesù' Cristo, che tu hai inviato in mezzo a noi per la nostra salvezza.

Tu vuoi che crediamo nel tuo Figlio e che ci amiamo gli uni gli altri come lui ci ha amati.

O Cristo Gesù sacrificato e glorificato, tu sei il Buon Pastore e noi desideriamo ascoltare la tua voce e seguirti. Divino Maestro, tu ci guidi e ci istruisci nella tua fedeltà, chiamandoci a credere al tuo Vangelo. Tu ci insegni che non chi dice: "Signore, Signore", ma chi fa la volontà del Padre tuo entrerà nel Regno dei cieli. Oggi ci inviti a lavorare nella tua vigna, ad aderire a te con la mente e con il cuore per imitare il tuo amore gratuito verso tutti, la tua accoglienza universale, la tua pazienza compassionevole, la tua capacità di prenderti cura di ogni uomo e di ogni donna. Liberaci dall'illusione di amare te e i fratelli con la lingua e con le parole, e donaci la forza di amarti nei fratelli con i fatti e nella verità.

Amarti significa vivere in pienezza la vita; lontani da te siamo morti interiormente. Chi ti segue non cammina nelle tenebre della malvagità, ma ha la luce della vita. Non permettere che siamo mai separati da te. Suscita in noi il disprezzo del male e l'amore per la verità, la giustizia, il bene. Afferrati dalla tua misericordia che ci salva, possiamo camminare nella concordia, nell'umiltà, senza mai giudicare i nostri fratelli, perché tutti bisognosi della tua compassione.

O Spirito Santo, alla mensa della Parola e del Pane di vita, rinnovaci nel corpo e nell'anima e donaci i sentimenti di Cristo Gesù, servo umile e ubbidiente al Padre, sino alla morte di croce. Da te illuminati, riconosciamo che Gesù crocifisso e risorto è il Signore del creato, che in questa Eucarestia, memoria viva della sua beata passione, ci dona il pegno della gloria futura e la pienezza di ogni benedizione.

O Beata Vergine Maria, Madre di misericordia, Rifugio dei peccatori e Regina del Rosario di Pompei, ottienici dal tuo Figlio il dono della conversione permanente e fa' che le nostre comunità cristiane siano oasi di misericordia, cenacoli di unità, case eucaristiche, laboratori di pace.

O Santa Teresa del bambino Gesù, patrona delle missioni, seguendo il tuo esempio, riscopriamo il fondamento della missione, la contemplazione, che ci abilita a guardare i poveri con gli occhi misericordiosi di Gesù per amarli con il suo stesso cuore.

A Te, Padre, che mediante il tuo Figlio Gesù Cristo nella potenza dello Spirito Paraclito fai vivere e benedici il mondo con la tua misericordia, lode, onore e gloria oggi e nei secoli eterni.

Amen. Alleluia !

XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

La Chiesa è la vigna del Signore

O Dio Padre, celeste agricoltore,

Ti ringraziamo perché mediante il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia, ci hai scelti come tuo popolo regale, profetico e sacerdotale. Noi siamo la vigna che la Tua destra ha piantato, i destinatari delle Tue cure tenerissime, alle quali corrispondere camminando nella rettitudine e nella giustizia.

O Cristo Gesù,

pietra scartata dai costruttori, che con la Tua risurrezione sei divenuto la pietra basilare dell'edificio ecclesiale, Tu sei la vite vera che ci dona la vita eterna e noi siamo i Tuoi tralci. Rimanendo innestati in Te mediante l'ascolto obbediente della Tua Parola e la celebrazione dei Sacramenti, siamo tralci fecondi che portano il frutto abbondante del Tuo Santo Spirito, amore, gioia, pace, benevolenza, mitezza, dominio di sé, fratellanza, glorificando il Padre che è nei cieli.

Custode della vigna,

Tu sei lo Sposo e noi siamo la Tua Sposa, il Tuo Corpo mistico. Tu ci nutri con la Tua Parola e con il Tuo Corpo e Sangue nell'Eucaristia, che ci hai comandato di celebrare, trasformandoci in Te con la potenza del Tuo Santo Spirito, rendendoci una cosa sola con Te ed in Te.

O Spirito Santo,

Tu sei il Dono misericordioso che il Padre attraverso il suo Figlio crocifisso e risorto effonde su di noi, esaudendo le nostre preghiere al di là di ogni desiderio e di ogni merito. Tu allontani da noi il timore dello schiavo e ci doni la gioia filiale al banchetto eucaristico, rendendoci con Gesù e in Gesù corpo donato, strumento per irradiare il volto e il cuore tenerissimo del Padre. Ti adoriamo, Maestro interiore della preghiera, che fai di noi persone eucaristiche, portatori della gioia e della pace. Ti glorifichiamo perché ci fai partecipi dei pensieri, degli sguardi, delle parole e dei gesti giusti, puri, amabili, onorati e virtuosi di Gesù, che per la fede abita in noi e si esprime in noi.

O Beata Vergine Maria, Madre della vigna del Signore,

intercedi per noi perché non deludiamo le attese del Padre, ma lo onoriamo offrendogli tutta la nostra corporeità in unione al sacrificio eucaristico del Figlio, lasciandoci inondare dal suo Santo Spirito, che, venendo in aiuto alla nostra debolezza, fai di noi operai validi e fecondi nella sua vigna per collaborare al rinnovamento del mondo nella giustizia e nell'amore. *Amen. Alleluia!*

XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

La Domenica del banchetto nuziale

O Padre misericordioso, che non ti stanchi mai di perdonarci,

Ti benediciamo perché in questa Pasqua settimanale ci hai convocato nella Tua Casa per partecipare al banchetto della Parola e del Pane della Vita. Ti ringraziamo perché nel Tuo amore inviti il mondo intero alle nozze del Tuo Figlio, desiderando che tutti siamo riuniti attorno a Lui per essere salvati e conoscere la verità. Ti lodiamo per la Tua bontà che ci elargisce gratuitamente beni naturali e soprannaturali. Ti glorifichiamo perché ci chiavi alla comunione di grazia con Te, rendendo la nostra vita una festa perenne, un banchetto aperto a tutti, un luogo di condivisione di ciò che siamo e di ciò che abbiamo ricevuto dalla Tua generosità sovrabbondante.

O Cristo Gesù, Re dell'universo e Sposo della Chiesa Sposa,

morendo sulla Croce hai distrutto il peccato e la morte, e risorgendo hai donato a noi la vita senza fine. Ti adoriamo con viva fede, consolatore degli afflitti, nostro Salvatore e nostra unica speranza, mano misericordiosa del Padre costantemente posata sulla nostra umanità.

Signore della Chiesa,

in ogni Domenica facciamo viva memoria dell'immersione battesimale nelle acque salutari della Tua Vita. Riconosciamo che nulla ci manca, perché ci basta la Tua Grazia. E' bello riposare sui pascoli erbosi della Tua Parola, che illumina la notte oscura del dolore, dandoci la forza di respingere gli assalti dei nostri nemici spirituali. Tu nella Confermazione hai unto il nostro capo con il Tuo santo Olio, il Crisma, abilitandoci a diffondere nel mondo il buon profumo della Tua bontà e della Tua fedeltà. Accogliendoci alla mensa eucaristica, sacramento della nostra fede, ci doni il peggior della gloria del cielo, soccorrendoci con la tua potenza provvidente in qualunque stagione della vita.

O Spirito Santo, Dono del Padre e del Figlio,

nel Battesimo ci hai rivestiti dell'abito nuziale della festa, inondandoci con la Tua Grazia santificante. Tu custodisci in noi la speranza della nostra chiamata alla salvezza eterna. Tu fai risuonare dentro di noi l'invito accorato di Gesù Pastore a prendere parte alla mensa della nuova alleanza che ci inebria di gaudio celeste. Ora umilmente Ti supplichiamo: fa' che non anteponiamo i nostri affari all'unica cosa veramente necessaria, che è partecipare con tutti i fratelli e le sorelle alla festa dell'amicizia e della condivisione solidale inaugurata da Gesù con la sua passione, morte e risurrezione.

Divino Paraclito, spogliaci della nostra arroganza autosufficiente e rivestici dei sentimenti di Cristo.

O Beata Vergine Maria, nostra Madre amorosissima, ottienici dal tuo Figlio la grazia della conversione permanente, perché camminiamo secondo la volontà del Padre, testimoniando la nostra fede con le opere della giustizia e della carità, nell'attesa di abitare per sempre nella Casa del Padre e partecipare alle nozze definitive dell'Agnello, frutto benedetto del tuo seno. Amen. Alleluia!

XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Uomini e donne di Dio radicati nel tempo e nello spazio

O Dio Padre clementissimo, Ti ringraziamo per averci creati a Tua immagine e per averci scelti come Tuoi figli adottivi nel Tuo Figlio Unigenito Gesù Cristo, chiamandoci a comunicare al mondo, con la potenza del Tuo Santo Spirito, il lieto annuncio della salvezza e della Tua tenerezza misericordiosa. Tutto ciò che siamo e abbiamo è dono Tuo, e a Te tutti un giorno ritorneremo. Tu ci valorizzi e ci promuovi, e noi ci realizziamo in pienezza vivendo secondo la Tua Parola. Conoscerti, amarti con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze è la nostra vocazione fondamentale.

Siamo Tuoi, apparteniamo a Te, che ci chiami ad abbandonarci serenamente fra le Tue braccia come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, chiedendoci di impegnarci responsabilmente e seriamente nel tempo e nello spazio per promuovere il bene comune, la pace e la giustizia, dando il nostro attivo contributo alle istituzioni civili. Nel Tuo misterioso disegno di amore guidi la storia degli uomini verso la salvezza definitiva, servendoti di tutti, anche di coloro che non Ti conoscono. Signore della storia, Tu sei la sorgente di ogni potere di questo mondo, da esercitare quale autorità ministeriale che fa crescere la collettività.

O Signore nostro Gesù Cristo crocifisso e risorto, Salvatore del genere umano, con il Battesimo hai fatto di noi le membra vive del Tuo Corpo ecclesiale, rendendoci uno con Te ed in Te. Le nostre sorgenti sono in Te, nel Padre e nello Spirito Santo. Tu sei l'autore della nostra fede, che opera per mezzo della carità. Tu sei la nostra unica speranza che mai delude e che ci fa lavorare appassionatamente nel mondo contemporaneo, animandolo e impregnandolo della Tua carità. Siamo la Tua Sposa, la Tua fidanzata, la Tua Chiesa, che Tu fai crescere alla mensa della Parola e del Pane della vita, santificandola con l'energia pasquale che è il Tuo Santo Spirito.

O Spirito del Padre e del Figlio, Tu in questa Pasqua settimanale ci hai condotti attorno all'altare del Signore Gesù per celebrare la sua Pasqua che ci salva e ci divinizza. Signore che dai la vita, tu custodisci dentro di noi la speranza della gloria futura, facendoci vivere qui ed ora secondo la mente e il cuore di Gesù, nella fedeltà al cielo e alla terra. Donaci il discernimento per essere nel mondo e non del mondo, testimoniando con coraggio i valori del Regno, verità, vita, santità, giustizia, pace, quali cittadini chiamati ad essere sale della terra e luce del mondo. Illumina e fortifica i responsabili della cosa pubblica perché non abusino mai del loro potere temporale, mirando unicamente al progresso sociale, facendo scelte opportune e sagge per il bene comune. Ricordaci il dovere di dare all'autorità civile ciò che è suo e di dare il cuore al Padre come Gesù e in Gesù.

O Beata Vergine Maria Madre della Chiesa, comunità eucaristica missionaria, intercedi per noi perché percorriamo le strade del mondo annunciando e vivendo il Vangelo, sull'esempio di san Giovanni Paolo II.

A Te, Padre, Figlio, Spirito Santo che sempre ascolti le nostre preghiere, ci custodisci come la pupilla degli occhi e ci proteggi all'ombra delle Tue ali, cantiamo un canto nuovo oggi e nei secoli eterni. Amen. Alleluia!

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

“Chi ama Dio, ami anche suo fratello” (1 Gv 4,21)

Oggi alla mensa della Parola possiamo nutririci del grande comandamento dell'amore. Matteo non attinge come Giovanni al fondamento ontologico dell'amore che è Dio stesso, ma, nella pericope odierna, descrive Gesù in uno scenario di sorda ostilità da parte dei sadducei, dei farisei e dei dotti della Legge, perché risalti con più forza il principio dell'amore.

I farisei, oppositori di Gesù e avversari dei sadducei, si uniscono a questi ultimi nel rifiuto del Maestro. L'espressione “si riunirono insieme” (v.34) richiama il salmo 2,2: “I re della terra e i principi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato”.

Narra il Vangelo di Matteo che un dottore della legge – che fa parte di coloro che “dicono, ma non fanno” (Mt 23,3) - interrogò Gesù per metterlo alla prova: “Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?” (v. 36), cioè quello più importante? I rabbini avevano complicato la pratica della legge suddividendola in 613 precetti, di cui 248 positivi – quanti erano gli elementi del corpo dell'uomo, secondo le conoscenze del tempo – e 365 negativi – quanti sono i giorni dell'anno. Gesù risponde citando Dt 6,5: “Amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze”. E' lo Shemà, la preghiera che il pio israelita recita tre volte al giorno e che si apre con l'invito: “Ascolta, Israele”. L'amore verso Dio nasce dall'ascolto e coinvolge la totalità dell'uomo: cuore (interiorità), mente (aspetto razionale dell'interiorità), anima (o “vita”), cioè la forza tramite la quale la persona umana si orienta a Dio. “Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo è poi simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso” (v. 38-39). Questo secondo comandamento è tratto dal testo di Lv 19,18, collocato nel contesto del codice di santità (cfr. Lv 17-19). “Il prossimo” era il membro del popolo d'Israele, ma anche lo straniero che risiedeva nella terra santa e che faceva parte del popolo santo (Lv 19,34). Con Gesù, invece, “prossimo” è ogni membro dell'umana famiglia, unificata in Lui (Mt 25,40; Gal 3,28). “Amare il prossimo come se stesso” significa che l'amore autentico di sé è il prerequisito dell'amore sincero e vero verso gli altri.

Gesù ci ha donato il comandamento nuovo dell'amore: “Che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,34-35). In 1 Gv 3,14 leggiamo: “Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte”. E in 1 Gv 4,12: “Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi”. In 1 Gv 4,20-21: “Se uno dice: Io amo Dio e odio suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello”. Significativa è anche l'ammonizione contenuta in 1 Gv 3,17-18: “Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane il lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole ne' con la lingua, ma con i fatti e nella verità”. Poiché Gesù ha dato la vita per noi, anche noi dobbiamo dare la vita per i nostri fratelli (cfr. 1 Gv 3,16).

Il brano evangelico termina col v.40: “Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti”. Paolo in Gal 5,14 afferma: “Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto:

Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Amati per primo da Dio, noi possiamo amare (1 Gv 4,19) e il nostro amore verso gli altri è manifestazione dell’amore di Dio, in quanto è Dio che serviamo e amiamo nel prossimo, creato a sua immagine e somiglianza (Gen 1,26-27) . Vi è, allora, un’unica legge, l’amore, perché Dio è amore e ci chiede di amare (1 Gv 4,16). L’amore di Dio, quindi, passa attraverso l’amore del prossimo. Questa è la verifica dell’autenticità dell’amore di Dio.

Ci ha introdotto nella meditazione la Colletta dell’Anno A, che è un mirabile compendio di tutte le Letture e ci guida nel mistero di Dio che “compie tutto per amore”, che “privilegia gli umili e i poveri”, che ci dona un cuore libero per “servire Dio ed amare i fratelli secondo lo Spirito del Figlio, facendo del suo comandamento nuovo l’unica legge della vita”.

Il tema dell’amore è centrale nella Storia della Salvezza ad iniziare dalla Creazione. La Genesi narra che Dio plasmò l’uomo e la donna, ponendoli nel bellissimo giardino della natura. Per amore e con amore li pensò a sua immagine e somiglianza. E quando il peccato ferì la bellezza della Creazione, Dio non smise di amare il mondo e, quando i tempi furono maturi “ha dato il Figlio suo Unigenito, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia la vita eterna” (Gv 3,14).

Sul mistero dell’Amore di Dio, che è amore fontale, poggia l’esigenza che l’uomo ami il prossimo suo come se stesso (Mt 22,39). Come abbiamo visto, infatti anche nell’Antico Testamento l’amore del prossimo era un comandamento per il pio Israelita.

”Ama il prossimo tuo come te stesso”, recitava il Levitico (Lv 19,18) e non per filantropia, ma in obbedienza a Dio che ama tutti soprattutto gli umili e gli indifesi dei quali egli stesso si erige a difensore, ma che rivendica in prima istanza il primato assoluto, totale dell’amore dell’uomo verso il suo Dio.

Principio che Gesù riafferma nel Vangelo, universalizzando la legge dell’amore che Egli estende a tutti gli uomini, ponendo se stesso come modello:”Amatevi l’un l’altro come io ho amato voi”.

Inoltre Gesù, riprendendo la Legge ed i Profeti, segna anche la continuità fra l’Antico e il Nuovo Testamento, ma toglie il velo che ancora era posto davanti ai occhi dell’antico Israele.

In Gesù l’amore del Padre e per il Padre si manifesta: sulla Croce è il servo obbediente del Padre ed è il Redentore dei fratelli.

La sintesi di questa duplice forma di amore investe l’uomo di grande responsabilità. Come ci ha insegnato Gesù, l’amore verso il Padre si manifesta nell’obbedienza e nell’offerta e l’amore verso il prossimo come dedizione e servizio. Questo ci suggerisce l’Antifona alla Comunione:”Cristo ci ha amato, per noi ha sacrificato se stesso, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore”(Ef 5,2).

Nell’Eucaristia “creduta, celebrata e vissuta” si perpetua nel tempo il mistero dell’Amore del Verbo Incarnato, morto e risorto per l’umanità e ci conferma che il linguaggio di Dio non è quello della potenza, ma quello dell’Amore.

XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Invochiamo dal Signore il dono di servirlo fedelmente⁵³

O Gesù, negli ultimi giorni della Tua vita a Gerusalemme, giorni carichi di aspettative e anche di tensioni, da una parte rivolgi *critiche severe* agli scribi e ai farisei, dall'altra lasci importanti *consegne ai cristiani* di tutti i tempi. Tu dici alla folla: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che dicono». Essi avevano l'autorità di insegnare ciò che è conforme alla Legge di Dio. Tuttavia, subito dopo, aggiungi: «ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno».

Dona la sapienza del cuore a coloro che hanno un'autorità, sia autorità civile sia ecclesiastica, e preservali dalla tentazione di esigere dagli altri cose, anche giuste, che però loro non mettono in pratica in prima persona. Fa' che non conducano una doppia vita.

Fa' che coloro che esercitano il servizio dell'autorità diano sempre buon esempio, aiutando gli altri a praticare ciò che è giusto e doveroso, sostenendoli nelle prove che si incontrano sulla via del bene.

Fa' che non si lascino corrompere, non siano superbi e non seguano la logica del potere, dell'apparenza, della mondanità.

Rendici umili discepoli Tuoi, o Divino Maestro, e fa' che ci riconosciamo tutti figli del Padre Tu e nostro, fratelli e sorelle in Te, servi per amore.

O Beata Vergine Maria, «umile e alta più che creatura», aiutaci con la Tua materna intercessione, a rifuggire dall'orgoglio e dalla vanità, e ad essere miti e docili all'amore che viene da Dio, per il servizio dei nostri fratelli e per la loro gioia, che sarà anche la nostra.

Amen. Alleluja!

⁵³ Traduzione orante delle parole di Papa Francesco del 5 novembre 2017. Il testo pontificio si trova in: https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2017/documents/papa-francesco_angelus_20171105.html

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Incamminati verso la festa nuziale del cielo

O Cristo Gesù, potenza e sapienza di Dio,

ti ringraziamo perché ci chiami amici rivelandoci quanto ricevi dal Padre. Tu fai sempre il primo passo verso di noi, donandoti a noi come Parola e Pane di vita. La tua Presenza eucaristica è affascinante e ci libera dalla paura. Ti lasci trovare da quanti ti cercano, ti amano ed ascoltano docilmente la tua voce soave. Tenendo lo sguardo fisso su di te, diventiamo saggi e sapienti, camminando speditamente alla luce dei tuoi insegnamenti senza affannarci e senza stancarci. Dal mattino alla sera, giorno e notte desideriamo benedirti, perché sei il nostro aiuto, sorgente d'acqua viva che zampilla per la vita eterna. Esultiamo di gioia all'ombra delle tue ali, o Signore, che porgi continuamente l'orecchio alla nostra preghiera. Ti glorifichiamo per averci chiamati a dedicarci al tuo santo servizio, che dà pace alla mente e al cuore di ciascuno di noi. Ti adoriamo con viva fede, unico Sposo della Chiesa Sposa. Ti supplichiamo umilmente: purificaci rendendoci sempre più vergine casta per essere pronti alle nozze definitive con te nella Gerusalemme celeste. Facci progredire nel pellegrinaggio della fede alimentando la lampada della nostra vita con l'olio della tua Parola, perché possiamo essere luminosi, rendendoti testimonianza con le opere buone della carità misericordiosa, nell'attesa della tua venuta gloriosa. Insegnaci a vegliare saggiamente ed operosamente per prepararci seriamente, serenamente e gioiosamente all'incontro definitivo con te nella festa nuziale del cielo. Crediamo fermamente in te, morto e risorto per la nostra salvezza, fondamento della nostra speranza nella vita eterna e nella risurrezione futura. Crediamo che il Padre celeste nell'ora della nostra morte ci radunerà con lui per mezzo tuo, nostro Fratello Salvatore. Vieni, Signore Gesù! Ti aspettiamo, accogliendoti già da oggi nella celebrazione eucaristica, partecipazione alla tua passione, morte e risurrezione e sorgente della perenne effusione dello Spirito Santo, che trasforma la nostra vita a tua immagine, rendendoci con te pane spezzato per tutti nella continua ricerca della maggior gloria del Padre.

Amen. Alleluia!

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

“Vigiliamo e siamo sobri” (1 Ts 5,6)

La Liturgia della Parola di questa penultima domenica dell’Anno liturgico mette a fuoco il tema sempre attuale della relazione fra Dio, dispensatore “dei beni della creazione e della grazia”, e l’uomo non sempre fedele ed operoso e, quindi, fra Cristo e il cristiano che attende di “entrare con gioia nel suo regno”(Cfr. Colletta A).

La Parola indica la via dell’impegno personale, vigilante ed operoso e proietta luce anche sul futuro di cui, “riguardo ai tempi e ai momenti” nessuno sa nulla, perché come dice S. Paolo nella Lettera ai Tessalonicesi:”Come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore”(1Ts 5, 1-2) e parimenti mostra la necessità di vegliare come figli della luce e figli del giorno: “Non dormiamo dunque come gli altri – esorta S. Paolo – ma restiamo svegli e siamo sobri” (1Ts 5,6).

Un esempio concreto di questa vigilanza operosa è offerta nella pericope tratta dal Libro dei Proverbi, uno dei Libri sapienziali dell’A.T., che descrive la “donna perfetta”. Al di là di una lettura moralistica, questa donna operosa e saggia è stata vista come la personificazione allegorica della stessa Sapienza o addirittura come l’immagine di Israele, chiamato dal suo Dio ad essere operoso nell’impegno quotidiano e attento nella virtù. Anche il Salmo responsoriale è sulla stessa linea.

Le tre Letture, pur nella diversità, presentano delle profonde connessioni che aprono la strada al racconto evangelico dei talenti⁵⁴.

Siamo nel contesto del discorso escatologico (cc. 24-25), cioè sulla venuta gloriosa del Signore. Soffermiamoci sull’agire gratuito del padrone, cioè di Dio Padre, che nel suo Figlio Gesù Cristo ci dona tutto gratuitamente⁵⁵ e ci dà fiducia (1 Tm 1,12), lasciandoci la cura di far fruttificare i suoi doni – i beni della creazione e della grazia, la Parola di Dio, l’olio dell’amore che non deve mai mancare nella nostra lampada (Mt 25, 1-13), riversandolo sui fratelli più piccoli di Gesù (Mt 25,31-46). Come i due servi della parabola (vv. 20-23), in ubbidienza al Vangelo, impegniamoci seriamente nel far fruttificare i doni del Signore per la sua gloria e il servizio dei fratelli. Così si attende il Signore che viene, al quale dovremo rendere conto della gestione dei suoi doni, di cui siamo soltanto “amministratori” (1 Cor 4,1). Non ci accada di imitare il terzo servo, malvagio e pigro (v. 26): convinto che Dio e la vita mietono dove non hanno seminato e raccolgono dove non hanno sparso (v. 24.26), è l’immagine di coloro che non hanno fatto fruttificare il talento dell’amore, ovvero non hanno amato Dio e i fratelli, non si sono convertiti, non hanno investito le loro energie umane e spirituali, allontanandosi così da Dio e dai fratelli, vivendo per sé, nutrendo sempre e soltanto paura (“Signore, ho sempre saputo che sei un uomo duro”: v.24). La sorte di questo servo fannullone sarà essere gettato fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridori di denti (v. 30). E’ un ammonimento a saper valorizzare i doni che Dio distribuisce in modo diverso a ciascuno di noi per il bene comune (1 Cor 12,7), mettendoci generosamente a servizio dei nostri fratelli con fedeltà laboriosa. Vivendo così, già da oggi la nostra gioia, che è la partecipazione alla gioia del Signore, cioè segno della nostra comunione con lui (Gv 15,11), sarà piena e raggiungerà il suo vertice al termine del nostro pellegrinaggio terreno, quando entreremo nel gaudio del Regno di Dio (v. 23)

⁵⁴ Mt 25,14-30

⁵⁵ Mt 10,8b: “Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”

In questa parabola dei talenti notiamo che si delineano due momenti ben distinti: uno antecedente in cui Dio, nella sua imperscrutabile sapienza, distribuisce ai servi i talenti secondo un criterio incommensurabile rispetto alla misura umana – a chi cinque, a chi due, a chi uno solo – ma comunque sufficiente a ciascuno per salvarsi e questo momento coincide anche con la libera scelta di ognuno di usare come meglio crede i doni ricevuti. Nell'esito della parabola ha grande importanza anche il rapporto individuale e il relativo giudizio che ogni servo ha nei confronti del suo Padrone: di fiducia nei primi due, di paura e di disistima nell'ultimo.

Il secondo momento è caratterizzato dal ritorno del Padrone e dalla resa dei conti. Fuor di metafora, il Vangelo ci introduce nel grande mistero del giudizio di Dio, che è sempre individuale, ma che ha come sfondo la qualità dei rapporti che ciascuno ha avuto con i fratelli. Il bene è diffusivo, quindi il servo buono e fedele è quello che ha diffuso i suoi talenti, li ha moltiplicati, mettendoli a frutto. In che modo? Il Vangelo di Matteo, dopo pochi versetti, ce lo indica nella pericope cosiddetta del “giudizio finale” in cui è rivelato che saremo giudicati sulla carità, sempre espressione della profonda saldatura fra l'amore di Dio e l'amore dei fratelli: *Tutto quello che avete fatto ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*” (Mt 25, 40). Il destinatario dell'amore è comunque Dio.

Così il servo buono e fedele viene introdotto nella “gioia del suo Padrone”, mentre quello pigro e malvagio viene “gettato fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridor di denti”(Mt 25,30) e allargando lo sguardo al giudizio finale:” Se ne andranno questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna”” (Mt 25, 46).

Possa il Signore darci la grazia di comprendere che tutto quello che operiamo nella vita presente ha un riflesso nella vita futura, dove dobbiamo raccogliere il tesoro di ciò che non si corrompe né arrugginisce.

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

“Servire Cristo è regnare” (LG 36a)

La festa di Cristo, Re dell'universo, istituita dal pontefice Pio XI con l'Enciclica *Quas primas* dell'11 dicembre 1925, chiude l'Anno liturgico.

La Liturgia della Parola rivela il senso e il perché di questa festività posta al termine dell'Anno liturgico che - come recita il Catechismo della Chiesa Cattolica- “è il dispiegarsi dei diversi aspetti dell'unico mistero pasquale”⁵⁶, cioè è il dispiegarsi, nella celebrazione di questo ciclo annuale, dei misteri di Cristo⁵⁷.

Gesù stesso ci ha parlato della sua regalità quando, interrogato da Pilato durante il processo che doveva portarlo alla condanna, rispose a lui che gli chiedeva se fosse un re:<<Tu lo dici che io sono re. Io sono nato per questo e per questo sono venuto al mondo: per rendere testimonianza alla verità>>⁵⁸. Poco prima Gesù aveva specificato:<<Il mio regno non è di questo mondo [...], il mio regno non è di quaggiù>>⁵⁹.

Questa festa getta luce su un imponente tratto della storia della salvezza che va dalla Risurrezione di Cristo al suo ritorno nella storia. Siamo sospesi in un tempo di grazia che va dal mistero pasquale alla parusia, mistero che la Chiesa celebra ogni settimana nell'Eucaristia domenicale, memoriale del sacrificio di Cristo e attesa della sua venuta, nella speranza che vivremo con Lui per sempre.

Dalle preci e dalle letture del giorno possiamo cogliere i vari significati della regalità di Cristo. L'Antifona di ingresso si ricollega a Cristo, Agnello immolato, a cui vengono riconosciuti tutti gli onori regali: ”Potenza e ricchezza e sapienza e onore, a lui gloria e potenza nei secoli in eterno”⁶⁰.

Nella prima lettura veterotestamentaria, Dio stesso rivela per bocca del profeta Ezechiele di essere il re pastore che ha cura delle sue pecore. In questo brano è straordinaria l'allusione profetica a Cristo buon Pastore, che governa per amore, pronto a dare la vita per il gregge, ma anche giusto nel giudizio: ”Ecco io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri”⁶¹. Dello stesso tenore è il Salmo responsoriale⁶².

Questo tema è presente anche nella Colletta anno A che offre una sintesi dei molteplici spunti delle Letture: ”O Padre, che hai posto tuo Figlio come unico re e pastore di tutti gli uomini, per costruire nelle tormentate vicende della storia il tuo regno di amore, alimenta in noi la certezza di fede che un giorno, annientato anche l'ultimo nemico, la morte, egli ti consegnerà l'opera della sua redenzione, perché tu sia tutto in tutti”.

San Paolo ci parla della regalità del Cristo, ma ponendosi in una diversa angolatura e getta luce sul trionfo di Cristo in uno scenario non di idilliaca serenità⁶³, ma di lotta contro il male, il peccato e la morte, intesa appunto nel senso più lato di dominio del male e della corruzione che egli, “primizia dei risorti”, ha vinto con la Risurrezione per la salvezza dell'umanità. “Come tutti muoiono in

⁵⁶ art. 1171

⁵⁷ Cfr. CCC art.1172

⁵⁸ Gv 18,37

⁵⁹ Gv 18, 36

⁶⁰ Ap 5, 12-1.6

⁶¹ Ez 34, 17

⁶² Sal 22 (23)

⁶³ cfr. Prima lettura: Ez. 34, 11-12.15-17

Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo”, afferma l’Apostolo⁶⁴. Ma questa opera non è ancora del tutto compiuta, perché l’ultima ad essere sconfitta sarà la morte, alla fine dei tempi, quando avverrà la risurrezione dei corpi. Annientata la morte, il Figlio stesso si sottometterà al Padre che eserciterà una sovranità cosmica, perché “Dio sia tutto in tutti”, espressione di infinita profondità, di cui forse comprenderemo qualcosa solo quando, come scrive Giovanni: “Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è”⁶⁵.

Ma come si può accedere al regno di Dio? Recita il Vangelo di Matteo: ”Il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli e si siederà sul trono della sua gloria”⁶⁶. Da ciò capiamo che il Regno di Dio si compirà quando Cristo trionfante consegnerà al Padre la creazione redenta dal male. Però Gesù nella sua predicazione terrena ha sempre annunciato che il Regno è vicino, invitando gli uomini a convertirsi ed a credere nel Vangelo⁶⁷. Da ciò traspare che l’appartenenza al Regno dei Cieli inizia già sulla terra. “Accogliere le parole di Gesù – recita il CCC⁶⁸ – significa accogliere il Regno stesso di Dio”. Il giudizio finale che verrà espresso da Gesù sulla nostra vita passerà attraverso il vaglio delle nostre azioni alla luce della legge evangelica dell’amore. Entreremo nel Regno di Dio solo se avremo vissuto con amore e per amore di Dio e dei fratelli.

Il passo evangelico è di una chiarezza abbagliante, qui il mistero si è fatto così luminoso da fare trasparire in tutto il volto di Dio “misericordioso e pietoso”, che è il volto di Cristo. Anche nell’Antico Testamento Dio si poneva sempre in difesa degli ultimi, dei poveri, ma con Gesù questo amore diventa senza misura sino all’identificazione di Cristo con loro, del Primo con gli ultimi, dell’Assoluto con gli infimi. Recita il Vangelo di Matteo: ” Il Re dirà loro: << In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me>>”(Mt 25, 40). Quindi può entrare nel Regno di Dio e partecipare in pieno alla sua regalità solo chi ha agito con fedeltà e amore su questa terra nella quale già prepariamo con le nostre azioni misericordiose il Regno di Dio sino ad interiorizzarlo.

La Parola di Dio, la Liturgia, la carità vissute nella realtà della vita quotidiana ci sostengono in questo pellegrinaggio e la Chiesa “Sacramento universale di salvezza”, sospesa fra terra e cielo, ci guida, ci raduna nel gregge di cui Cristo è il Pastore, ci nutre e ci sostiene con i Sacramenti, ci aiuta a vivere nella carità, facendoci anticipare l’amore che gusteremo nella totalità solo quando entreremo nella gioia del Signore, quando lo vedremo così come Egli è. Questa Liturgia della Parola interpella anche la nostra responsabilità perché, come afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica: ”Con la loro vita secondo Cristo, i cristiani affrettano la venuta del Regno di Dio, del <<Regno di giustizia, di amore e di pace>>. Non per questo trascurano i loro impegni terreni; fedeli al loro Maestro, ad essi attendono con rettitudine, pazienza e amore>>⁶⁹.

⁶⁴ 1Cor 15, 22

⁶⁵ 1 Gv 3,2b

⁶⁶ Mt 25,31

⁶⁷ Mc 1, 15

⁶⁸ art.764

⁶⁹ Art.2046

Solennità

SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

O Maria Santissima, nuova Eva, Madre nostra amorosissima, grazie al tuo “Eccomi” è entrato nel mondo il nuovo Adamo, Cristo Gesù, frutto benedetto del tuo seno, Sole di giustizia, che viene a salvarci dal peccato, dalle nostre schiavitù, rancori e paure. Piena di grazia, tu sei Immacolata, preservata da ogni macchia di peccato in previsione dei meriti del tuo Figlio. Benedetta tra tutte le donne, sei la degna dimora del tuo Figlio. Sei Donna della festa e della danza, perché il Signore è con te. In Lui esulti e gioisci, perché ti ha rivestito delle vesti di salvezza, ti ha avvolto con il manto della giustizia, come una sposa adornata di gioielli. Ti ringraziamo per averci donato Gesù, Figlio dell’Altissimo, che tu per opera dello Spirito Santo hai concepito e dato alla luce.

Umile serva del Signore, insegnaci ad essere obbedienti alla voce dello Spirito perché anche noi possiamo generare Gesù e portarlo al mondo. Intercedi per noi perché andiamo incontro al tuo Figlio che viene in santità e purezza di spirito.

O Madre, nell’Eucarestia riceviamo il Corpo e il Sangue del Tuo Figlio, che da te ha preso carne e sangue. Ottienici che questo mirabile Sacramento guarisca in noi le ferite di quella colpa da cui, per singolare grazia e privilegio, il Padre ti ha preservato. Segno di consolazione e di sicura speranza in mezzo alle prove della vita, tu sei l’immagine della nuova umanità, che partecipa in pienezza alla vittoria di Cristo, volto della misericordia del Padre, sul peccato, sulla morte, sul maligno.

Con te lodiamo il Padre del nostro Signore Gesù Cristo, per averci benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo, predestinandoci ad essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, che ci ha rigenerati a vita nuova nel Battesimo. Con te adoriamo Cristo Gesù, tuo Figlio, nel quale il Padre ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, che ha la sua sorgente nell’Eucaristia.

Con te glorifichiamo lo Spirito Santo, dono del Padre e del Figlio, che nella Confermazione ci ha dato il suo sigillo, caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione che si attuerà nella venuta gloriosa di Cristo.

Aiutaci a custodire il suo dono, come hai fatto tu, camminando insieme verso la casa del Padre, ricercando i germi di Gesù- Verità presenti in ogni uomo attraverso il dialogo.

Con te ringraziamo Dio Uno e Trino, Padre- Figlio- Spirito Santo, perché secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, siamo il suo popolo di benedetti- figli- eredi.

O Madre della Chiesa, aiutaci ad essere autentica comunità sanante, condividendo i carismi all’insegna della comunione missionaria. Amen. Alleluia!

SOLENNITÀ DELLA SS. TRINITÀ

A Dio Uno e Trino

Dio dell'amore, della pace e della speranza, Creatore del cielo e della terra, ricco di misericordia e di tenerezza, Signore di Abramo, Isacco, Giacobbe, che attraverso Mosè ci hai donato la Legge, Ti lodiamo e Ti benediciamo per esserti rivelato Padre di tutti noi nel Tuo Figlio Gesù Cristo, per mezzo del quale vennero a noi la grazia e la verità. Ti supplichiamo: ad immagine di Te, che Ti doni completamente al Figlio Tuo, rendici capaci di essere dono gli uni per gli altri, rinunciando all'egoismo.

Dal mattino alla sera, di giorno e di notte Tu ci chiami a vivere alla Tua Presenza, a respirare in Te, a rimanere uniti a Te, immersi nel Tuo cuore palpitante d'amore. Come Mosè, anche noi ci prostriamo dinanzi al Tuo mistero, adorandoti con tutto il cuore, *Dio per noi*, pietoso e fedele, che cammini in mezzo a noi, manifestando la Tua onnipotenza soprattutto nella grazia del perdono.

Benedetto sei Tu, Dio dei nostri padri!

O Signore nostro Gesù Cristo, *Dio con noi*, Emmanuele, sulla Croce ci hai testimoniato la carità gratuita e senza riserve del Padre, che ci ha tanto amato da inviarti come Salvatore, perché chiunque crede in Te non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Con la Tua passione, morte e risurrezione ci hai elargito la Tua grazia. Credere nel Tuo Nome, o Unigenito Figlio di Dio fatto carne per opera dello Spirito Santo nel grembo di Maria Vergine, significa essere salvati. Ti lodiamo e Ti ringraziamo per averci fatto rinascere dall'alto, da acqua e da Spirito, nel Battesimo, rendendoci creature nuove in Te, figli del Padre in Te, Figlio, per il dono dello Spirito Santo. Santificati per la grazia battesimale, Tu ci chiami ad essere perfetti come il Padre che è nei cieli. La comunione con il Tuo Corpo e il Tuo Sangue ci immerge nel mistero di Dio Uno e Trino, perché Tu e il Padre siete una cosa sola nello Spirito Santo. A imitazione Tua, o Gesù, che accogli docilmente l'amore del Padre, abilitaci a vivere con gli altri, ad accoglierci gli uni gli altri, rinunciando all'orgoglio.

Benedetto il Tuo Nome glorioso e santo, Signore Gesù!

O Dio, Spirito Santo, nostro Santificatore, Tu sei il *Dio dentro di noi*, il vincolo d'amore del Padre e del Figlio, colui che ci rende uno con Gesù e in Gesù. Tu che produci ed operi la comunione, insegnaci ad avere gli stessi sentimenti di Cristo Gesù. Suscita in noi la gioia, rendici operatori di unità, dandoci la forza di rinunciare allo spirito di divisione.

Benedetto sei Tu, Divino Spirito Paraclito!

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo ora e nei secoli eterni. Amen. Alleluja!

SOLENNITÀ DEL SS.MO CORPO E SANGUE DEL SIGNORE

*Cristo vivo e vero nell'Eucaristia*⁷⁰

O Padre tenerissimo,
Tu ci chiami ad aprirci
al dono della Tua misericordia, sorgente inesauribile
di ogni rinnovamento personale e comunitario.
Abbiamo sempre bisogno di contemplare
il mistero della Tua misericordia, fonte di gioia, di serenità e di pace,
e condizione della nostra salvezza. La Tua misericordia
è l'atto ultimo e supremo con il quale ci vieni incontro,
amandoci per sempre nonostante il limite del nostro peccato.
L'attuazione più alta del mistero della Tua misericordia
è l'Eucaristia, sorgente della missione della Chiesa, Tuo popolo santo,
mistero di comunione, che vive un'intimità itinerante
con il Tuo Figlio, Gesù Cristo.
Non possiamo accostarci alla Mensa eucaristica del Tuo Figlio
senza lasciarci trascinare nel movimento della missione che,
prendendo avvio dal Tuo Cuore clementissimo,
mira a raggiungere tutti gli uomini.
Tu ci chiedi di riconoscere nella fede che la tensione missionaria
è parte costitutiva della forma eucaristica
della nostra esistenza cristiana. La Tua misericordia,
che ci raduna nella santa assemblea per celebrare gioiosamente
il mistero pasquale del Tuo Figlio, Gesù Cristo,
ci spinge a prendere l'iniziativa per andare agli incroci delle strade
e invitare tutti al banchetto eucaristico.
A Te, Padre, che per Cristo nella potenza dello Spirito Santo
ci dai la vita e ci santifichi nell'Eucaristia, lode, onore, gloria
oggi e nei secoli eterni!

⁷⁰ Traduzione orante del sussidio elaborato dal Comitato per i Congressi eucaristici nazionali, *L'Eucaristia sorgente della missione. "Nella tua Misericordia a tutti sei venuto incontro"*, 26° Congresso eucaristico nazionale Genova 15-18 settembre 2016, Stampa Mediagraf S.p.A, Noventa Padovana 2016.

SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Maria Assunta in cielo è segno di consolazione e di sicura speranza

Pio XII il 1 novembre 1950 definì il dogma dell'Assunzione in cielo di Maria SS. con la Bolla *Munificentissimus Deus*, affermando: "Con l'autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei Beati Apostoli Pietro e Paolo e con la nostra autorità, pronunciamo, dichiariamo e definiamo come dogma divinamente rivelato che, al termine della vita terrena, Maria, l'Immacolata Madre di Dio sempre Vergine, è stata assunta in corpo e anima nella gloria celeste". Nel cuore dell'estate riscopriamo l'identità e la missione di Maria in riferimento al mistero di Cristo e della Chiesa, come ci ricorda il Concilio Ecumenico Vaticano II al cap. VIII della Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*. Così leggiamo al n. 68: "La madre di Gesù, come in cielo, in cui è già glorificata nel corpo e nell'anima, costituisce l'immagine e l'inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cfr. 2 Pt 3,10)". In Maria, pienamente partecipe in corpo e anima della Pasqua del Figlio suo Gesù Cristo, si è già compiuto ciò che accadrà anche per noi, che aspettiamo "la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà". (Credo niceno-costantinopolitano). Maria oggi ci indica la meta ultima del nostro pellegrinaggio terreno: la santa Gerusalemme, la Casa del Padre, il santo Paradiso. Noi, infatti, crediamo che "la nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose" (Fil 3,20-21). Poiché Cristo, capo della Chiesa e primogenito fra molti fratelli è risorto, anche noi risorgeremo. Egli, infatti, è la causa e la primizia della nostra risurrezione, come ci ricorda l'apostolo Paolo nella Seconda Lettura della Messa odierna⁷¹. Fra quelli che sono di Cristo eccelle la Madre sua, Maria, la prima redenta. Concepita senza macchia di peccato originale, Maria è perfettamente salvata nel primo momento della sua esistenza. L'Assunzione in cielo è la perfetta salvezza della Vergine nell'ultimo istante di vita. Dio non ha voluto che colei che ha generato il Signore della vita -nutrendolo, amandolo e seguendolo da vera discepola- conoscesse la corruzione del sepolcro⁷². Contempliamo Maria elevata alla gloria della SS. Trinità con tutta la sua persona, in corpo e anima, pregustando il nostro destino finale, ovvero la condivisione della gloria pasquale del Risorto, di cui ci è data la caparra e l'anticipazione nel sacrificio eucaristico, sacramento della nostra salvezza che ci abilita a vivere in questo mondo costantemente orientati verso i beni eterni⁷³. Maria Assunta in cielo ci prende per mano e ci conduce al Figlio suo, il Crocifisso Risorto, Re dell'universo, che l'ha associata come regina alla sua destra⁷⁴. Maria ci orienta all'Eucarestia domenicale, in cui pregustiamo la domenica senza tramonto, il riposo definitivo nel Signore. Ringraziamo la SS. Trinità per il dono di Maria, madre e modello della Chiesa, che si distingue per la sua fede esemplare -espressa nel Magnificat-, e per la sua carità misericordiosa, manifestata nella visita alla cugina Elisabetta che attendeva la nascita del precursore del Signore, san Giovanni Battista⁷⁵.

San Luca nel Vangelo in un certo qual modo ci presenta Maria quale arca della nuova alleanza. Infatti, ci narra la visita di Maria ad Elisabetta alla luce del trasferimento -ordinato dal re Davide-

⁷¹ 1 Cor 15,20-27a

⁷² Cfr. Prefazio proprio

⁷³ Cfr. Colletta e Orazione dopo la Comunione

⁷⁴ Cfr. sal 45,10

⁷⁵ Cfr. Lc 1,39-56

dell’arca dell’alleanza, che conteneva il decalogo, da Baalà di Giuda a Gerusalemme⁷⁶. Lo stupore di Elisabetta, che accoglie in casa la vergine Maria affermando: ”A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?”⁷⁷, è simile a quello di Davide che dice: ”Come potrà venire da me l’arca del Signore?”⁷⁸. Come “l’arca del Signore rimase tre mesi nella casa di Obed-Edom di Gat”⁷⁹, così Maria rimase con la cugina s. Elisabetta circa tre mesi, poi tornò a casa sua⁸⁰. Come Davide danzava dinanzi al Signore⁸¹, richiamato dalla presenza dell’arca, così il piccolo Giovanni Battista sussulta nel grembo di Elisabetta⁸², percependo misteriosamente la presenza di Gesù nella Beata Vergine Maria. Anche noi gioiamo ed esultiamo perché, nutriti dal Signore con il dono della sua Parola e del suo Corpo e Sangue, diventiamo “tabernacoli”, “ostensori”, chiamati ad irradiarlo con la nostra vita, sull’esempio di Maria SS.

La Chiesa, come la Vergine del Magnificat, è chiamata a vivere eucaristicamente, testimoniando nella vita il mistero pasquale di Gesù Cristo celebrato nella fede. Ripartiamo dall’Eucarestia, Sacramento del Corpo e Sangue del Signore nato da Maria, per avanzare nel pellegrinaggio della fede aspirando continuamente al Signore, ardenti del suo amore⁸³, che ci rende araldi della speranza che mai delude, seguendo le orme della Vergine Madre. Veneriamo con affetto filiale Maria Assunta in cielo, ”donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”, secondo la visione del veggente, ascoltata nella Prima Lettura, tratta dal Libro dell’Apocalisse di san Giovanni apostolo⁸⁴. Maria è rivestita della gloria pasquale del Risorto, è la Madre di Gesù Luce! Ha la luna sotto i suoi piedi, ovvero ha il dominio sul tempo. Vivente nell’eternità gloriosa, è Signora e Regina del cielo e della terra, sempre pronta ad intercedere maternamente per noi suoi figli che lottiamo contro il diavolo, il serpente antico, il nemico infernale, che ci fa guerra, volendoci rubare la fede⁸⁵. Maria Assunta nella gloria trinitaria ci ricorda che il Figlio suo Gesù con la sua beata passione ha già vinto per noi il peccato, la morte, il maligno. Noi diventiamo partecipi della vittoria pasquale del Cristo mediante i sacramenti della fede della Chiesa, soprattutto l’Eucarestia. Come Maria, lasciamoci avvolgere da Dio nella mensa eucaristica, mistero di Luce, perché la nostra corporeità manifesti questa Luce divina nel mondo nell’attesa di contemplare Dio Luce faccia a faccia nei cieli nuovi e nella terra nuova.

Chiediamo alla Madonna di pregare per noi, perché non dimentichiamo mai che la nostra persona-creata ad immagine di Dio, redenta dal Sangue preziosissimo di Gesù e santificata dalla potenza dello Spirito Santo nei sacramenti- è destinata alla glorificazione finale. Pertanto, glorifichiamo Dio nel nostro corpo, riscoprendo la virtù della castità in tutti gli stati di vita. Come Maria, crediamo- amiamo- speriamo, impegnandoci ad ascoltare e a mettere in pratica il Vangelo dell’Amore nell’attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo. Nella fedeltà alla vocazione battesimale, camminiamo insieme verso la patria eterna, facendoci amici i piccoli, i poveri, i più bisognosi, riconoscendo in ogni persona il segno dell’immagine divina e il riflesso della gloria che viene dall’alto. Non perdiamoci d’animo nelle prove e nelle difficoltà che sperimentiamo nella nostra vita cristiana, ma confidiamo nella potente preghiera della Vergine

⁷⁶ Cfr. 2 Sam 6

⁷⁷ Lc 1,43

⁷⁸ 2 Sam 6,9

⁷⁹ 2 Sam 6,11

⁸⁰ Cfr. Lc 1,56

⁸¹ Cfr. 2 Sam 6,5

⁸² Cfr. Lc 1,44

⁸³ Cfr. Orazione sulle offerte

⁸⁴ Cfr. Ap 12,1

⁸⁵ Cfr. Ap 12,4b

Maria, invocandola ogni giorno nell'Angelus e nel s. Rosario, che ci fa contemplare i misteri di Gesù con gli occhi e il cuore della Madre.

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

“Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione” (1 Ts 4,3)

Il significato profondo dell’odierna solennità emerge dal prefazio.

Attraverso i Santi possiamo contemplare la Città del cielo, dove essi già vivono in una eterna liturgia di lode e di gloria e verso la quale noi, ancora pellegrini sulla terra, ci dirigiamo guardando a loro che ci sono stati dati “come amici e modelli di vita”. Infatti, oggi celebriamo “i meriti e la gloria” dei Santi, mentre per noi chiediamo, attraverso la loro intercessione, “l’abbondanza della divina (tua) misericordia” (Colletta). A loro la gloria, a noi la misericordia. Si sono delineate con grande chiarezza le due fasi della vita dell’uomo: una da pellegrino legata alla vita su questa terra e quindi soggetta al peccato e alle imperfezioni ed una successiva che segna anche la fine ed il fine del pellegrinaggio terreno: la Gerusalemme celeste dove già ci attendono “tanti nostri fratelli” che pregano per noi. E’ il mistero della Chiesa pellegrina sulla terra e misticamente unita alla Chiesa celeste nell’unica lode al Dio della gloria, Cristo Signore.

Infatti, la prima Lettura, tratta dall’Apocalisse di S. Giovanni, schiude al nostro sguardo lo scenario imponente di “una moltitudine immensa che nessuno può contare, di ogni nazione e tribù e popolo” (Ap 7,9). I redenti indossano “la veste bianca lavata col sangue dell’Agnello”. Certamente ci muoviamo su di un piano mistico in cui sono sospese le categorie dell’intelletto che non potrebbero mai accettare che il rosso lavi il bianco, ma è chiaro il riferimento all’azione purificatrice del sacrificio, del sangue con cui l’Agnello immolato lavò il peccato del mondo.

Ma la veste bianca può essere riferita anche alla veste candida che abbiamo ricevuto con il Battesimo, quando siamo stati lavati e purificati dall’acqua sgorgata dal costato di Cristo, sulla Croce. Inoltre, spiega la pericope dell’Apocalisse, essi sono segnati “con il sigillo del nostro Dio” che viene posto dall’Angelo sulla fronte dei servi di Dio. C’è un sottile richiamo all’episodio dell’Esodo relativo alla notte della Pasqua del Signore (Es 12, 7-14), ma anche al Battesimo che imprime il carattere indelebile di figlio di Dio e di appartenenza a Cristo.

Questa è la radice della santità che è presente in ogni battezzato, in ogni “illuminato” dalla luce di Cristo. La Chiesa, nella Costituzione Apostolica *Lumen Gentium* ha proclamato il principio della universale vocazione alla santità in forza del Battesimo che “ci rende partecipi della natura divina e perciò realmente santi. Essi, quindi, devono, con l’aiuto di Dio, mantenere e perfezionare, vivendola, la santità che hanno ricevuto” (LG 40 a). Non si fa distinzione fra generi di vita, fra le diverse mansioni svolte, ciò che vale è fare progredire i germi di santità che abbiamo ricevuto nel Battesimo. Ecco il ripetuto richiamo alla totalità, come auspicio di universale santità, come evoca l’immagine della “schiera immensa” che “è in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello”, piccoli e grandi avvolti in vesti candide e con la palma in mano, perché la santità non si esprime solo nelle grandi imprese, nelle grandi personalità elevate agli onori degli altari, ma anche in coloro che hanno vissuto una santità nascosta – i “santi della porta accanto”, come li ha definiti Papa Francesco in *Gaudete et exsultate* (nn. 6-7). Sono coloro che hanno conservato “l’innocenza delle mani e la purezza del cuore”, senza finzioni, che hanno intrapreso la salita quotidiana del monte di Dio (cfr. Sal resp.), cioè vivendo in Cristo, con Cristo e per Cristo. L’immagine della salita ben raffigura il cammino della santità: è l’ascesi fatta anche di “rinuncia e di combattimenti”. “Il cammino della perfezione passa attraverso la croce. Non c’è santità senza rinuncia e senza combattimento

spirituale. Il progresso spirituale comporta l'ascesi e la mortificazione, che gradatamente conducono a vivere nella pace e nella gioia delle beatitudini”⁸⁶.

La seconda lettura torna al tema della figliolanza, frutto dell'amore di Dio. L'opacità che su questa terra ancora nasconde la nostra natura divina, si dissiperà ed esploderà in tutto il suo fulgore quando: “Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è” (1Gv 3,2). Con commozione pensiamo che la luce splendida del Paradiso scaturisca dalla luce dell'Agnello e dalla miriade di angeli e santi che, contemplando la sua gloria, immersi in questo oceano di luce, la riflettano e la irraggino, moltiplicando così il fulgore della Gerusalemme celeste. Ma qual è la strada per unirsi all' “immensa schiera” di cui parla l'Apocalisse? E' la via percorsa da Gesù ed il Battesimo ci abilita a seguirla imitandolo. E' la via delle Beatitudini:”Beati i poveri in spirito...beati gli afflitti...beati i miti... beati gli affamati e gli assetati di giustizia... beati i misericordiosi...beati i puri di cuore...beati i pacifici...beati i perseguitati per la giustizia...beati gli offesi, gli insultati...”. Gesù sta descrivendo se stesso, ma in realtà ci sta dando anche “la carta di identità del cristiano[...] In esse si delinea il volto del Maestro, che siamo chiamati a fare trasparire nella quotidianità della nostra vita”⁸⁷.

Cristo ha voluto prendere su di sé le miserie umane, la sofferenza, fino alla morte, per santificarle, trasformarle in un mezzo di salvezza e di santificazione.

Imitando Gesù nei comportamenti e nelle azioni, partecipiamo anche noi alla sua beatitudine. Egli lo afferma quando conclude la prima e l'ultima beatitudine dicendo: “...di essi è il regno dei cieli” al presente e non al futuro, perché in chi vive così il Regno di Dio è già presente.

La fedeltà a Cristo povero, umile, mite, misericordioso non è una via di mortificazione, ma di luce e di santità, infatti il Signore ci rassicura: “Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli!” (Mt 5,12).

⁸⁶ Catechismo della Chiesa Cattolica, 2015

⁸⁷ Francesco, Gaudete et exultate, 63

INDICE

INTRODUZIONE.....	3
PRESENTAZIONE.....	5
Tempo di Avvento.....	7
I DOMENICA DI AVVENTO	8
II DOMENICA DI AVVENTO	10
III DOMENICA DI AVVENTO.....	11
IV DOMENICA DI AVVENTO	12
Tempo di Natale	13
NATALE DEL SIGNORE.....	14
DOMENICA FRA L'OTTAVA DI NATALE	15
MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO, CUSTODE DEGLI AVVENTIMENTI DI BETLEMME.....	16
SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE	17
FESTA DEL BATTESSIMO DEL SIGNORE.....	18
Tempo di Quaresima	19
I DOMENICA DI QUARESIMA.....	20
II DOMENICA DI QUARESIMA.....	21
III DOMENICA DI QUARESIMA	22
IV DOMENICA DI QUARESIMA	24
V DOMENICA DI QUARESIMA	25
DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE	26
Tempo di Pasqua	27
DOMENICA DI PASQUA	28
II DOMENICA DI PASQUA	30

III DOMENICA DI PASQUA	31
IV DOMENICA DI PASQUA	33
V DOMENICA DI PASQUA	35
VI DOMENICA DI PASQUA	36
ASCENSIONE DEL SIGNORE	37
PENTECOSTE	38
 Tempo Ordinario	 39
II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	40
III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	41
IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	42
V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	43
VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	44
VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	45
VIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	46
IX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	47
X DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	48
XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	49
XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	50
XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	51
XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	52
XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	53
XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	54
XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	55
XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	56
XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	57
XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	58
XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	59
XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	60
XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	61
XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	63

XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	64
XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	65
XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	66
XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	67
XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	68
XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	69
XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	71
XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	72
XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	73
 NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO	75
 SOLENNITÀ	77
SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA	78
SOLENNITÀ DELLA SS. TRINITÀ	79
SOLENNITÀ DEL SS.MO CORPO E SANGUE DEL SIGNORE	80
ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA	81
SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI	84

Biografia

Don Francesco Dell'Orco, nato a Bisceglie (BAT) il 1973, dal 13.9.1997 è presbitero della Chiesa di Trani- Barletta-Bisceglie. Presso l'Università Cattolica "S. Cuore" di Roma ha conseguito l'attestato di perfezionamento in bioetica il 1988. Il 2000, presso l'Istituto "Giovanni Paolo II" per studi su Matrimonio e famiglia a Roma , ha conseguito il master in bioetica. Presso l'Istituto "Camillianum" di Roma ha conseguito il 2002 il Dottorato in teologia con specializzazione in teologia pastorale sanitaria. Dal 1999 al 2009 ha servito la Casa della Divina Provvidenza – Opera don Uva in Bisceglie. E' stato anche incaricato diocesano per la pastorale della salute, Padre spirituale nel Seminario minore "Don Uva", Delegato vescovile dell'Ordo virginum e dell'Ordo viduarum. Successivamente è stato primo parroco di Stella maris in Bisceglie. Dal 2016 al 2021 è stato Assistente pastorale dell'Università Cattolica Sacro Cuore- Policlinico universitario "Agostino Gemelli" in Roma. Dal 2022 al 2025 è stato parroco di S. Maria di Costantinopoli. Dal 1 settembre 2025 è parroco di san Lorenzo in Bisceglie.